TORINO
Anno 72 Num. 88
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
13 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE « LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Nel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'articolo - Secondo la crescente - Divertimenti - Ouerificazioni: L. 23 per linea corpo. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1580.

Il ministro della guerra inglese visiterà il Duce nella prossima settimana

Generale compiacimento a Londra per l'esito felice dei negoziati - La costituzione di un gruppo parlamentare per le migliori relazioni politico-culturali con l'Italia

Londra, 12 aprile.

Nel grande quadro degli imminenti accordi con l'Italia due sono i fatti che hanno dominato la giornata politica londinese: 1) il passo compiuto dal Foreign Office presso la Società delle Nazioni che ha continuato ad essere al centro dei commenti; 2) la costituzione di un forte gruppo parlamentare che si propone di collaborare attivamente con il governo per il ristabilimento immediato delle migliori relazioni economiche, politiche e culturali fra l'Italia e l'Inghilterra. Tale gruppo ha avuto la piena approvazione dei dirigenti del partito conservatore e del Foreign Office. A questi due fatti la stampa inglese ne aggiunge un terzo: la visita che il ministro della Guerra farà a Roma sulla via del ritorno da Malta.

La visita di Hore Belisha

Sarebbe difficile negare che questa visita di Hore Belisha nella capitale italiana e i colloqui che egli avrà con il Duce e con il conte Ciano siano in qualche modo connessi con l'atmosfera creatasi in seguito alla felice soluzione delle trattative italo-britanniche. D'altra parte non si può non rilevare il carattere per così dire accidentale della visita e si può anche ricordare che in linguaggio diplomaticamente corretto non si potrebbe parlare di visita ma piuttosto di incontro o di sosta giacchè quando i rappresentanti di un governo fanno visita al governo di un'altra grande potenza usano recarsi direttamente da una capitale all'altra e non approfittare dell'occasione che la capitale da visitare si trova sull'itinerario di un viaggio che il ministro compie per assolvere compiti di normale amministrazione del suo dicastero.

La stampa inglese tuttavia non ha sentito questa differenza e già i giornali di stamane nelle loro ultime edizioni hanno stampato grandi titoli dai quali appare che la parte più importante del viaggio che il ministro della Guerra sta per compiere sia la sosta a Roma piuttosto che la visita ai [illegible] stazionanti a Malta. A dire il vero qualche giornale si limitava stamane a prospettare come possibile che Hore Belisha sarà ricevuto dal Duce. I giornali della sera invece danno la notizia dell'incontro come una data ed accertata.

Il programma del volo è il seguente: partenza dall'Inghilterra giovedì, pernottamento a Marsiglia e a Napoli e arrivo a Malta sabato pomeriggio; per lunedì della settimana successiva 25 aprile il ministro dovrebbe essere di ritorno a Londra, il che vuol dire che i colloqui e i contatti che avrà a Roma dovrebbero avvenire verso la metà della prossima settimana.

Il collaboratore diplomatico dell'*Evening News* fa notare che mentre negli ambienti ufficiali di Londra si rileva che la visita non avrà significato politico, è evidente che costituirà un importante avvenimento e un notevole contatto diretto fra il governo britannico e il governo italiano. Anche altri giornali della sera mettono in rilievo l'importanza che potrà avere l'incontro preparato per Hore Belisha.

Per conto nostro l'idea di inviare a Roma subito dopo la firma degli accordi un rappresentante del governo britannico non ci è giunta nuova; alla fine della settimana scorsa segnalavamo che si progettava una visita alla capitale italiana del segretario parlamentare al Foreign Office; non sorprende che si sia poi deciso di cogliere l'occasione della visita a Malta per affidare a uno dei ministri che fanno parte del gabinetto il compito di stabilire contatti diretti fra i due governi.

Il *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domattina rileva che nel suo viaggio di ritorno Hore Belisha farà una « visita di cortesia al Duce » e conferma che mentre non avrà alcuna missione specifica coglierà l'occasione per stabilire contatti personali con il Capo del Governo e con il conte Ciano. Il giornale nota anzitutto essere molto tempo che un ministro britannico non fa una visita a Roma e che a Londra si pensa che il viaggio del Segretario di Stato alla guerra nel Mediterraneo abbia offerto una occasione favorevole per l'incontro e aggiunge che « non è probabile che tale occasione si ripeta prima della visita di Hitler che avrà luogo all'inizio del mese di maggio ».

Gli impenitenti leghisti

Quanto al passo del governo britannico presso la Lega delle Nazioni è abbastanza facile immaginare il tono dei commenti: la stampa di opposizione — più la solita edenista *Yorkshire Post* — ha rumoreggiato ma non ha lanciato i tuoni e i fulmini che si poteva attendere da così grosse nubi. A parte le parolone e le parolacce che contano meno che niente, tali giornali hanno tirato fuori l'argomento che per l'emissione del voto di riconoscimento dell'Impero italiano occorrerà che la proposta britannica ottenga la unanimità e c'è di mezzo la Russia e la Cina. E' un argomento saldo come è salda tutta la costruzione della Lega; è un argomento che non tiene per due ragioni: primo, l'esistenza di un precedente, quello dell'imposizione delle sanzioni che sono state adottate senza l'unanimità; secondo, che la Lega se non è morta per lo meno è moribonda.

Per contro quelli dei giornali indipendenti e conservatori che commentano l'imminente accordo e il passo compiuto dalla Gran Bretagna presso la Società delle Nazioni, appoggiano e lodano incondizionatamente la politica di Chamberlain.

Realismo e fermezza

Il *Daily Mail*, nel suo editoriale, scrive fra l'altro:

« Non soltanto l'accordo di Roma rimuoverà le cause di dissenso fra l'Italia e la Gran Bretagna, ma tale fatto inoltre dovrebbe avere una benefica influenza su tutta l'Europa. Dopo che questo paese ha iniziato l'azione presso Ginevra, altri membri della Lega probabilmente seguiranno il suo esempio e l'opera del Primo Ministro per la pace sarà tanto più avvantaggiata. La Gran Bretagna deve ringraziare Chamberlain. Se non fosse stato per la sua fermezza, per il suo senso di realismo e per essersi continuamente rifiutato di lasciarsi sviare dall'opposizione, questo paese non sarebbe all'inizio di un nuovo e più felice capitolo delle relazioni con l'Italia ».

Il *Daily Express* in uno dei suoi concisi editoriali mette in guardia i lettori contro la falsità propalate in questi giorni dalla stampa socialista e liberale che si affretta a stampare, ampliare e commentare le proteste di Tafari, il quale assicura che gli italiani stanno per essere ricacciati in mare.

« La gente che pensa che ogni cattiva notizia per l'Italia sia buona notizia per noi — scrive il giornale citato — gonfia le frottole su ribellioni e rivolte in Etiopia. Non bisogna lasciarsi fuorviare da tali storie: non c'è dubbio che bande briganteschе danno qua e là del fastidi agli italiani, come capita di tanto in tanto nei territori del nostro impero. Sono cose senza importanza ed è necessario non commettere l'errore di pensare che il Fascismo abbia fatto un boccone più grosso di quanto può masticare. Questo è assolutamente non vero ».

L'*Evening News* rispondendo alle critiche dei giornali di opposizione scrive un editoriale del quale riportiamo i due periodi conclusivi:

« L'Italia ha conquistato l'Etiopia e non è affatto disposta a mollarla. Continuare la finzione che l'impero di Hailè Selassiè esiste ancora de jure equivale a perpetuare fra l'Italia e l'Inghilterra una disputa che non ha significato e che può soltanto nuocere alla pace ».

« Assurdità » laburiste

Ai Comuni durante il periodo dedicato alle interpellanze il capo dell'opposizione ha interrogato oggi il Primo Ministro per sapere se durante i negoziati di Roma il governo ha chiesto che sia incorporata parte dell'Etiopia con gli adiacenti territori britannici. Chamberlain ha risposto dicendo che non poteva dare alcuna informazione su argomenti tuttora in discussione.

Attlee ha insistito chiedendo se era proprio impossibile per il Primo Ministro smentire le voci, secondo le quali il governo britannico trarrebbe dagli accordi dei profitti territoriali. Chamberlain ha risposto: « Non ho avuto alcun sentore di tali assurdità ».

Inoltre il sottosegretario agli esteri signor Butler, in risposta alla interrogazione di vari deputati laburisti i quali sostenevano che la situazione in Abissinia è grave perchè gli abissini sono in aperta ribellione contro l'Italia, ha risposto:

« Non risulta che ci sia stato alcun cambiamento degno di nota nella situazione in Abissinia dall'ultima dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni sull'argomento il 21 febbraio u. s. Dalle informazioni che abbiamo, risulta che le autorità italiane hanno il pieno dominio militare dell'intero territorio etiopico. Vi è ancora qualche resistenza alle autorità italiane, ma è di carattere locale e non è organizzata; inoltre si limita alla zona occidentale dell'Abissinia. Sulle frontiere etiopiche la situazione è normale e viene mantenuto lo *statu quo* ».

Nel quadro dell'ottimismo creato a Londra dal felice esito delle trattative con l'Italia si è inserita stasera l'eco del discorso della Corona alla seduta inaugurale del nuovo Parlamento egiziano: specialmente sottolineata è la frase che dice essere di buon augurio il fatto che « le conversazioni di Roma, alle quali il governo egiziano è interessato, saranno — se finiranno con lo spirito con cui sono state iniziate — uno dei più solidi fattori della pace ».

Questa sera all'ambasciatore Grandi è pervenuto un fervido messaggio firmato da sir Philip Dawson, presidente del gruppo parlamentare costituitosi oggi, messaggio nel quale, dopo aver annunziato che l'iniziativa ha ricevuto la piena approvazione dei dirigenti del partito conservatore e del Foreign Office, esprime il desiderio di collaborare attivamente all'immediato ristabilimento delle migliori relazioni culturali, economiche e politiche tra la Gran Bretagna e l'Italia.

A questo gruppo hanno aderito durante la seduta costitutiva circa 40 deputati: negli ambienti di Westminster si fa notare che raramente un gruppo parlamentare ha raccolto tanti aderenti fin dall'inizio, e si prevede che il loro numero andrà rapidamente aumentando.

Leo Rea

Il viaggio di Ciano a Londra alla fine di maggio

Londra, 12 aprile.

Si conferma che gli accordi fra Italia e Inghilterra con tutta probabilità saranno siglati (la firma avverrà più tardi) a Palazzo Chigi giovedì prossimo.

In questo al viaggio di S. E. Galeazzo Ciano a Londra esso avrebbe luogo tra la fine di maggio e i primi di giugno.

La portata europea del riavvicinamento

Berlino, 12 aprile.

Il grande avvenimento dell'Anschluss che soltanto con la votazione plebiscitaria di domenica è completamente uscito dal suo stadio di pertinenza storico internazionale non ha impedito in tutto questo tempo a questa opinione pubblica di portare attenzione con non diminuito interesse all'altro grande e non meno decisivo avvenimento pacificatore che ha tenuto il campo della politica estera: lo sviluppo delle conversazioni italo-inglesi.

La « Corrispondenza politico diplomatica » prende subito posizione al riguardo e scrive che l'accordo, ormai da considerare imminente, apre così all'Italia come all'Inghilterra le più favorevoli prospettive in zone centrali della loro politica e documenta perciò da una parte il realismo di Chamberlain e dall'altra la buona volontà dell'Italia la quale non si è mai smentita nella questione e la cui politica si è sempre ispirata ai principi di un sano realismo:

« Il fatto che due Potenze del rango dell'Italia e dell'Inghilterra chiariscano con i loro rispettivi rapporti su un piano di reciproca fiducia ha una portata generale europea la cui importanza è evidente. Ed è superfluo dichiarare a questo riguardo che anche e soprattutto il Reich saluta con soddisfazione e senza riserve questa anzi tutto che è la nota generale dell'accordo italo-germanico. Deve essere ormai noto che la politica tedesca non conosce gelosie in senso di amicizie esclusive: ed è stata sempre tesi costante della politica estera tedesca che il ristabilimento di buoni rapporti fra due Stati significhi nello stesso tempo un contributo alla distensione generale.

« In vista poi — l'agenzia conclude — della intima e attiva solidarietà italo-tedesca è chiaro che la Germania registra con la più particolare soddisfazione il fatto che la parte italiana dell'asse documenti in tal modo la sua funzione pacificatrice dell'Europa ».

L'agenzia termina col dichiarare che l'accordo costituirà un possente contributo alla pace e che in ciò esso conferma fra l'altro la bontà del metodo bilaterale che è quello che Germania e Italia sostengono.

Anche i giornali registrano la notizia londinesi con soddisfazione. L'« Angriff » nota che Chamberlain abbia nel suo discorso di Birmingham lasciato intravedere non trattarsi soltanto della eliminazione dei reciproci contrasti ma più ancora si possa trattare di un ristabilimento in pieno della tradizionale amicizia fra i due Paesi.

« Un tale strumento diplomatico — nota il giornale — certo va sempre sottoposto a condizionato alla prova e al collaudo storico. Già fin da questo momento esso è di preziosa importanza anzitutto perchè per quanto riguarda la Inghilterra esso dimostra come essa dica sul serio quando afferma di non lasciarsi trascinare alla concezione di un'Europa divisa in due campi ideologicamente avversi ».

Il giornale conclude dicendo che l'accordo italo-inglese, comunque, sarà da giudicare dal punto di vista della rispettiva definizione di interessi delle due parti il che si potrà vedere soltanto quando sarà conosciuto. Intanto esso rappresenta il primo ponte lanciato fra il vecchio mondo politico d'Europa al quale l'Inghilterra dichiara di voler rimanere ferma e gli ideali di un nuovo mondo in formazione che l'Inghilterra [illegible] non comprende ma con cui è disposta a pacificamente discutere. Il giornale non manca infine di osservare come uno degli aspetti possibili d'accordo potrà essere che la Francia, a lungo andare, non possa a meno di sottrarsi all'influenza di così sobri e ragionevoli atteggiamenti politici.

La « Nachtausgabe » infine denuncia in una nota i tentativi mancini e le manovre perturbatrici in combutta con gli ambienti ebraico-bolscevichi di Ginevra.

G. P.

La situazione a Tunisi

Lo stato d'assedio limitato alla zona di Grombalia ed a Susa

Parigi, 12 aprile.

Quantunque la calma regni a Tunisi e nella Reggenza, alcuni atti di sabotaggio sono stati constatati ieri nella regione di Capo Bou dove dei pali telegrafici sono stati segati tra Susa e Usaken. Il servizio d'ordine ha dovuto inoltre disperdere un raggruppamento di individui che tentava di disturbare la circolazione lungo la strada da Susa a Tunisi.

Lo stato d'assedio viene mantenuto soltanto nella regione di Grombalia e nella città di Susa.

Una missione parlamentare si imbarcherà domani per Tunisi ove procederà ad una inchiesta sotto la presidenza del deputato socialista di Orano, Marius Dubois.

Corone sulle tombe dei soldati morti in prigionia in Austria

Vienna, 12 aprile.

L'ex-addetto militare a Vienna colonnello Mondini si è recato a deporre delle corone sulle tombe dei soldati italiani morti in prigionia e sepolti nei cimiteri di Siegmundsherrtz e Mathausen.

Daladier alla Camera

Il problema della difesa nazionale a base della politica del nuovo governo - La pace con tutti i popoli, qualunque sia il loro regime - L'inammissibilità di influenze straniere - Il voto di fiducia: 576 contro 5

Parigi, 12 aprile.

Costituito domenica, il nuovo Governo si è presentato oggi al Parlamento ed ha ottenuto alla Camera, dopo un breve dibattito sulle questioni dell'ordine del giorno al quale il Governo annetteva un significato di fiducia, l'enorme maggioranza di 576 voti contro cinque. In presenza delle difficoltà interne e dei gravi problemi internazionali, Daladier ha messo in opera tutto per dare al Gabinetto l'autorità di un voto di fiducia che non può non avere le migliori ripercussioni.

La situazione finanziaria essendo la più urgente da regolarsi, Daladier ha dovuto risolversi a chiedere al Parlamento una delega di poteri limitati nella durata e nel loro oggetto, onde assicurare i bisogni della Tesoreria e quelli della difesa nazionale.

La dichiarazione governativa

Approvato, la mattinata, il Consiglio di Gabinetto, il progetto di legge è stato sottoposto al gradimento del Presidente della Repubblica, nel Consiglio dei Ministri riunitosi nel pomeriggio e presentato alla Camera con domanda di discussione immediata.

La Commissione delle Finanze, di Palazzo Borbone, è stata subito riferrata e la discussione pubblica è cominciata stasera alle 22. In quanto all'interpellanza concernente la politica generale del Governo, Daladier ne chiedeva il rinvio, la dichiarazione ministeriale essendo sufficientemente esplicita e poneva in tale maniera la questione di fiducia, ciò che era tanto per i partigiani, come per gli avversari del Gabinetto una prima occasione di contare sulle rispettive forze.

A Palazzo Borbone che con l'aula gremita presentava l'aspetto delle grandi occasioni, Daladier alle alle 16,30 in tribuna per dar lettura della dichiarazione ministeriale.

« Un grande paese libero non può essere salvato che da se stesso — esordisce il documento —. Il governo della difesa nazionale, che si presenta davanti a voi, è deciso ad essere l'espressione di questa volontà di salvezza. La maggior parte dei suoi Ministri hanno partecipato al grande movimento popolare che in ore pericolose per la democrazia affermava una simile volontà di difesa repubblicana e lo stesso ardente desiderio di giustizia sociale. Essi rimangono fedeli ai loro pensieri, ai loro atti, alla loro dottrina. Con essi, repubblicani sinceri e leali sono pronti ad affrontare le più temibili difficoltà dell'ora attuale. Tuttavia, fortemente uniti, facciamo appello al Parlamento e alla nazione per la difesa della libertà, della patria e della pace. Attorno a noi, all'infuori di noi, l'Europa si trasforma. Dei regimi politici crollano; nuove ideologie animano popoli immensi. Degli Stati scompaiono mentre si organizzano nuovi Imperi. Ecco perchè la difesa nazionale sorpassa oggi il piano dell'organizzazione militare. Tutti i problemi finanziari, economici, sociali, politici sono strettamente uniti al problema della nostra sicurezza. Non vi sono oggi più serie di problemi distinti. Non v'è che un solo problema e la salvezza del paese si presenta come un blocco. La difesa nazionale esige moneta sana, delle finanze che non portino in se stesse germi di debolezze. Il ricorso a misure eccezionali e temporanee non è ammissibile altro che se sarà seguito da misure generali, che colpiscano direttamente la causa del male, che da venti anni ha provocato tanti danni. La difesa nazionale esige pure una economia vigorosa. Essa non può accomodarsi con un rallentamento o con un arresto della produzione, soprattutto nelle industrie che lavorano per la sicurezza del paese. Ma il governo non considerando che interessi nazionali, assicurerà, senza indugio, la ripresa della fabbricazione delle armi che sono necessarie alla sicurezza della patria, delle armi senza le quali la Francia sarebbe una preda per l'invasore. La difesa nazionale implica pure la difesa repubblicana. Agli atti del governo, per provvedervi, corrisponderanno gli sforzi di raddrizzamento irresistibili che assicureranno l'autorità necessaria alla Francia.

« La difesa nazionale implica la difesa della pace. Senza rinunciare ai nobili principii sui quali, durante la guerra, su milioni di cadaveri si era cercato di edificare la vera pace, il Governo è determinato a difendere, ovunque, gli interessi della Francia e l'integrità del suo Impero. Esso non ammetterà che delle minaccie pesino sulle sue frontiere e sulle sue colonie. Non ammetterà che delle influenze straniere, che delle agitazioni provocate da stranieri indesiderabili possano attentare alla sua libertà ed alle sue decisioni. Si tratta di rendere più strette le sue amicizie, di testimoniare la sua fedeltà a tutti i patti e trattati conclusi; si tratta di partecipare a giusti negoziati. E' indispensabile assicurare la coesione di tutte le energie nazionali.

« Noi vogliamo la pace con tutti i popoli qualunque sia il loro regime politico. La pace nel rispetto del diritto e non una specie di abdicazione della Francia, prefazione della servitù. Per questa opera di salute pubblica il Governo fa appello a quel nobile sentimento della fraternità francese, che ha sempre assicurata la saldezza della patria. I metodi della libertà sono i nostri e legittimeranno la disciplina e gli sforzi che esigiamo da tutti. E' venuto il momento di provare che la Francia può affrontare i pericoli, restando fedele al suo genio. Noi chiediamo alla nazione di render possibile uno di quei miracoli della libertà e della ragione, di cui la lunga serie illumina la nostra istoria ».

La lettura della dichiarazione è stata a varie riprese interrotta da applausi dai banchi dei radicali, del centro e di destra, cui però non si sono associati i banchi dei socialisti e dei comunisti.

Sulla questione dell'interpellanza, Daladier ha detto di essere a disposizione della Camera, per quel che riguarda la politica generale del Governo, ma ha chiesto che questa prima discussione fosse rapidamente conclusa, in attesa di quella sui progetti finanziari.

Rapida discussione

Vincent Auriol, però, a nome del suo gruppo, dice che i socialisti non capirebbero che un voto possa intervenire sulla lettura di una semplice dichiarazione ministeriale, senza larghe spiegazioni sulla politica interna sociale ed estera del nuovo Ministero. Chiede quindi una sospensione dell'udienza per consentire ai suoi colleghi di deliberare.

In una breve risposta Daladier riconosce il diritto ad un gruppo partito momentaneamente scartato dal potere di risentire qualche amarezza, frase che suscita mormorii di protesta all'estrema sinistra. Senza impressionarsi, Daladier continua dicendo che non è lui che farà qualcosa per rovesciare la maggioranza, la quale è derivata dal suffragio universale.

Daladier ricorda l'idea lanciata da Blum ed aggiunge che si può trovare forse troppo stretta la formazione attuale, bisogna allora allargare la base del governo, qualora si voglia fronteggiare i pericoli della Francia.

Daladier afferma che la sua dichiarazione ministeriale dovrebbe bastare.

« Non abdico nulla — dice —. Io manterrò le leggi sociali come le abbiamo mantenute durante due anni. In politica estera ripeto che la pace non posso concepirla nell'abdicazione, nella rinuncia. Ho troppa fiducia in questo paese! ».

Infine il Capo del Governo conclude dicendo che se il Governo che egli presenta non ispira fiducia bisogna rovesciarlo subito, altrimenti si deve consigliarlo ed aiutarlo. Si ha per questo bisogno di concertarsi?

L'on. Chichery propone dunque l'ordine del giorno puro e semplice, ma Auriol fa sapere che il gruppo socialista ha bisogno di concertarsi prima di prendere una decisione. Daladier accetta allora una sospensione dell'udienza e quando viene ripresa, dopo un'ora, si apprende che i socialisti hanno deciso con 58 voti contro 42 di votare l'ordine del giorno puro e semplice trascinando seco i comunisti alleati ai casi con un patto di unità di azione.

Il primo voto

L'ordine del giorno puro e semplice « al quale il Governo annette significato di fiducia » è allora messo ai voti ed approvato con la maggioranza di 576 voti contro 5, come già abbiamo detto.

Il Presidente annuncia che il governo chiede la discussione immediata del progetto finanziario, ma, a domanda della Commissione delle Finanze, che deve esaminarlo, la seduta è rinviata alle 22.

Nella sua relazione il progetto chiede l'autorizzazione di potere realizzare, per mezzo di decreto, per un periodo di tre mesi, un certo numero di misure suscettibili di avere un carattere di urgenza e di chiedere un nuovo aumento della facoltà di anticipo della Banca di Francia, nel limite di dieci miliardi, restando inteso che non verrà fatto uso di questa facoltà se non nel caso in cui le operazioni normali di prestito, ai quale il governo intende ricorrere, non fornissero le disponibilità necessarie.

Al Senato la presentazione del Gabinetto costituiva soltanto una formalità.

La dichiarazione è stata letta da Chautemps ed i principali passi del documento sono stati interrotti con applausi clamorosi.

La seduta notturna per la discussione del progetto finanziario del Governo che doveva cominciare alle 22 è stata rinviata alla mezzanotte. Il gruppo socialista in una riunione tenutasi ha deciso di votare il progetto con 42 voti contro 38. Il gruppo radicale socialista da parte sua all'unanimità ha deciso di accordare i suoi suffragi al progetto governativo.

Si prevede che la votazione non avrà luogo prima delle 4 o delle 5 del mattino.

I nazionali all'offensiva

L'avanzata è stata ripresa

Nuove posizioni conquistate sulle vette che dominano l'accesso al Mediterraneo

Lerida, 12 aprile.

L'Armata nazionale, fanto sul fronte catalano vero e proprio, quanto su quello di Valencia, ha ripreso le operazioni e le sta svolgendo con la consueta energia. Le truppe del generale Aranda, che nuovamente su un fronte di dieci chilometri a sud-est di Morella, hanno avanzato fino ad occupare

alture di grande valore strategico nella regione di Maestrazgo: esse sono ormai in possesso di tutte le vette che costituiscono altrettanti cardini della resistenza nemica e possono parlare con esattezza di discesa vera e propria verso la costa mediterranea. Le colonne nazionali, che si erano attestate su monte Turmel, sul Lagarla e sul Col de Sprats, a sinistra della strada di San Matteo e Vilarosa, hanno anch'esse avanzato, sostenute da quelle che presidiano le creste dei monti di Vallibona, dall'altro lato della strada suddetta.

Le truppe del generale Aranda, dopo due ore di preparazione di artiglieria, stamane hanno rotto in due punti le linee difensive rosse nella sierra De Valdancha e hanno conquistato una serie di alture, allargando così notevolmente il fronte a sud e a est di Morella. L'avanzata ha avuto una profondità media di tre chilometri in linea d'aria e ha portato i nazionali alla periferia immediata di Cati e sulle sponde del fiume Servo de Benicarlo: essa è stata costantemente preceduta da impenetrabili cortine di fuoco di artiglieria. Nelle prime ore del pomeriggio, la lotta più accanita si svolgeva tra il fiume Servol e Rambla de Cervera.

E' giudizio assai diffuso che la avanzata nazionale verso la costa sia assai difficile, perchè quasi tutte le cime che sbarravano naturalmente la strada alle varie colonne in cui è snodata l'armata di manovra, sono ora in possesso dei nazionali. I rossi però hanno costruito nidi di mitragliatrici, ridottini, opere in cemento armato più o meno complesse in quasi tutta la regione, mirando evidentemente ad evitare quegli attacchi sui fianchi, quella manovra avvolgente che, per dichiarazione unanime dei prigionieri, sono il terrore dei reparti rossi incaricati di difendere le singole posizioni e l'incubo dei loro comandanti.

L'aviazione nazionale è stata anch'essa molto attiva. Per alcune ore ha bombardato e spezzonato il traffico sulla strada fra San Rafaele Cherta, nonchè la strada costiera fra Tortosa e Castellon, rendendole deserte per la maggior parte della giornata.

Sul fronte catalano, le truppe del generale Marzo hanno conquistato i villaggi di Asentin e Rapita sulla sponda sinistra del Segre, ad oriente di Balaguer e un romitaggio vicino, dove i rossi hanno opposto una tenace e prolungata resistenza. I superstiti del reparto che difendeva quella posizione si sono ritirati in direzione di Cervera. I nuclei esploranti nazionali hanno rilevato che sulla strada fra Balaguer e Cervera i rossi hanno già distrutto due dei ponti.

Nei Pirenei le forze del generale Solchaga hanno raggiunto Alta de la Corona, ad oriente di Boltaña, e continuano ad avanzare lungo la strada da Campo ad Aisa, accerchiando virtualmente i presidi rossi di una dozzina di villaggi sulla sinistra del Cinca. La conquista nazionale di Campo, infatti, toglie ai rossi ansidetti la possibilità di ritirarsi sul grosso del loro esercito a meno che non intendessero farlo attraverso gli impervi passi della Sierra de Bellabriga.

(U. P.).

A cinquanta chilometri dalla frontiera francese

St. Jean de Lux, 12 aprile.

La Divisione comandata da Garcia Valino, che agisce sul fronte a sud dell'Ebro, ha ripreso stamane il suo movimento verso Las Fuentes.

Nel settore nord del fronte catalano, le truppe di Navarra, che incalzano gli elementi della 43.a divisione che fu battuta dinanzi a Huesca e a Barbastro, sono giunte stasera, procedendo a cavaliere della strada che da Lerida conduce a Pont du Roi, a Escalà. Escalà è situata a cinquanta chilometri circa dalla frontiera degli Alti Pirenei. L'avanzata di queste colonne nazionaliste ha per scopo di chiudere in un semicerchio, la cui corda è costituita dalla frontiera francese, le forze della 43.a divisione ancora esistenti in tale settore e che si calcolano a una decina di migliaia di uomini.

(« Stefani »).

Il fronte di Vinaroz rotto per 15 chilometri

Parigi, 12 aprile.

L'agenzia « Havas » da da Saragozza che le linee rosse che corrono parallelamente alla strada Morella - Villaros, sono state rotte stamane dalle truppe del generale Aranda su un fronte di quindici chilometri. L'avversario ha ripiegato verso Albocacer. La brillante operazione che apre ai nazionalisti la strada verso San Mateo e Albocacer offre due vantaggi, uno immediato che è l'allargamento del cuneo di accesso verso il mare, l'altro, meno evidente ma assai più importante, che consiste nella grave minaccia di accerchiamento di tutta la zona ancora nelle mani dei marxisti tra Teruel, Montalban, Castellotte e Morella.

Circa 22 mila prigionieri catturati nelle recenti operazioni

Saragozza, 12 aprile.

Si apprende che nelle recenti operazioni sono stati catturati 21 mila 600 prigionieri e 3800 disertori sono passati dalla parte dei nazionali. Nove batterie complete sono state catturate ed inoltre undici pezzi di artiglieria di diversi calibri. Sono pure caduti nelle mani dei nazionalisti diciannove carri corazzati russi fuori uso, e quattordici altri invece in perfetta efficienza. Sono pure stati abbattuti sessantadue aeroplani, e migliaia di mitragliatrici e fucili sono stati raccolti sul campo di battaglia.

L'ospedale italiano di Valladolid visitato dal nostro Ambasciatore

Burgos, 12 aprile.

Il Regio Ambasciatore d'Italia ha visitato l'ospedale italiano di Valladolid, recando agli oltre mille feriti che vi sono ricoverati parole di plauso e di conforto. I feriti hanno apprezzato grandemente l'atto gentile, espressione del vigile interessamento della Patria, riconfermando il loro proposito di continuare a combattere nel nome del Duce, per l'Italia fascista e per la difesa della civiltà.

Temperatura

La settimana di Pasqua si svolge senza burrasche. Anzi sembrano maturarsi con rapidità situazioni migliori. Così mentre il mese di marzo ha visto un addensarsi di tempesta, a primavera incalzata si assiste a larghi squarci di sereno. Si è toccato il fondo di una crisi in cui i valori psicologici hanno una parte importantissima? Osserviamo vigilando. Vigilare è la parola d'ordine che si diffonde. E' uno stato d'animo non di calma ma tale da evitare sorprese.

***

Molto dipenderà da quanto succederà in Francia. Sembra ormai per tre mesi le sistemazioni parlamentari saranno contenute. Per un paese che da molte settimane non aveva più un vero governo, il respiro appare ampio. L'incognita dell'ora è nei conflitti sindacali. Gira e rigira si ritorna alla politica estera, cioè ai rapporti colla Russia, la quale ha la possibilità di influenzare, e come!, le direttive della Francia. Nessuno sa meglio edotto di Daladier, il quale nella sua lunga permanenza al Ministero della Difesa Nazionale ha dovuto adottare severe misure contro l'infiltrazione delle cellule comuniste nell'Esercito.

***

Roosevelt vuol morire in bellezza; una nuova colossale inflazione per dare la spinta al ritorno in un mondo produttivo depresso. Il colpo riuscì nel 1933; oggi gli effetti saranno comunque di minor durata. Ma il cammino verso un'economia sempre più controllata è fatale. Il candidato alla successione di Roosevelt, il La Guardia, parla già di un colossale dumping nel continente americano. La china iniziata colla svalutazione del dollaro ha una sua inesorabilità.

***

In Ungheria il movimento antiebraico si estende. Lo stesso governo ha voluto togliere agli avversari di destra un'arma popolarissima ed ha stabilito il « numerus clausus » per le professioni intellettuali e per gli impieghi in aziende commerciali e di credito. Esso è stato molto generoso; la quota fissata è del 20 per cento, mentre gli ebrei in Ungheria costituiscono il cinque per cento della popolazione. Di qui le critiche violente dei gruppi di destra.

IL PRINCIPE UMBERTO IN QUIRINALE CON LA PRESIDENZA DEI GRANATIERI IN CONGEDO (Telefoto).

La XIX Fiera di Milano

Il Conte di Torino e S. E. Lantini alla cerimonia inaugurale - 21 Nazioni presenti - L'autarchia in atto nei padiglioni italiani

Milano, 12 aprile.

Il consueto rituale, sonoro e festoso, di tutte le sirene degli opifici cittadini ha annunciato questa mattina che la XIX Fiera internazionale di Milano riapriva i battenti. Sui pennoni di piazza Giulio Cesare coi vessilli italiani erano innalzati quelli delle 21 Nazioni che partecipano alla grande rassegna. E subito la folla cominciò ad assieparsi per i viali pittoreschi, agghindati di bandiere, a gremire i padiglioni già in pieno assetto, squillanti di richiami vocali e musicali, rombanti di macchine e di motori.

Il significato che caratterizza questa edizione non è sfuggito ai visitatori: il comandamento del Duce per l'autarchia generale trionfa in ogni settore, da quello industriale a quello agricolo, ove gli sforzi dei produttori italiani per svincolarsi dall'estero e sfruttare al massimo le risorse italiane sono documentati da risultati ammirabili.

Il cerimoniale ufficiale la Fiera lo ebbe nel pomeriggio con la visita di S. A. R. il Conte di Torino e del rappresentante del Duce, Ministro Ferruccio Lantini. Alle 15 il Conte di Torino e S. E. Lantini, accompagnati da S. E. De Capitani per il Senato, e dall'on. Buttafochi per la Camera, erano ricevuti all'ingresso maggiore dall'intero consiglio di direzione della Fiera, con il presidente sen. Puricelli, e da un folto gruppo di autorità. La *Marcia Reale* e *Giovinezza*, sonoramente ingigantite dagli altoparlanti di tutti i viali salutavano gli illustri ospiti, ai quali la folla indirizzò acclamazioni festose.

La rassegna del Principe e dei rappresentanti del Governo ha avuto inizio con la visita ai padiglioni della Snia Viscosa, proseguita alle sezioni della chimica farmaceutica e della medicina, ai padiglioni del mobilio e delle industrie canturine. Altra meta è poi stato il grandioso palazzo della meccanica, dove fra il clangore delle macchine possenti, gli illustri visitatori si sono interessati dei prodigi autarchici ottenuti dagli industriali italiani.

Una rapida scorsa alla «zona dell'edilizia» e alla mostra della meccanica agraria; quindi sopraluogo nel padiglione Arnaldo Mussolini dove la Confederazione agricoltori ha allestito una interessante mostra agricola nei riguardi dell'autarchia. La ricognizione è proseguita attraverso i padiglioni della società Pirelli, del Rayon, della autostrada Puricelli, della Breda, delle industrie radiofoniche e quindi della Fiat. Ovunque il Conte di Torino e S. E. Lantini hanno raccolto l'omaggio sereno e attento della folla e degli espositori.

La mostra della Fiat

Vivo interesse il Conte di Torino e S. E. Lantini hanno dimostrato per i grandiosi plastici della Fiat, con i quali la poderosa azienda torinese presenta i nuovi stabilimenti che si stanno costruendo a Stupinigi e che formeranno una vera e propria «città del lavoro», eccezionale vanto del progresso industriale dell'Italia di Mussolini. Difatti la Fiat sarà nel campo automobilistico la più attrezzata e aggiornata azienda del mondo, sia per quanto riguarda la modernità tecnica, sia per ciò che riflette la potenza produttiva. Il Principe e il Ministro ebbero parole di schietta ammirazione, così come le ebbero poi di fronte a tutta la gamma produttiva della Fiat: trattorine, treni-boldi, cannoni, super-motori, ecc.

Suggestiva è la galleria dei modellini, ove la Fiat espone le sue più singolari costruzioni meccaniche: autotreni a due casse costruiti in cinque esemplari per il Brasile e destinati alla linea San Paolo-Rio de Janeiro; la littorina dell'Impero, destinata alla linea Gibuti-Addis Abeba; il grande motore di 18 mila cavalli, uno dei più potenti motori Fiat, azionante la motonave Vulcania; il motore del primato mondiale di velocità assoluta; l'apparecchio da bombardamento *BR. 20* e anche il modellino dell'impianto Fiat per l'integrale utilizzazione del truciolo nella produzione dell'acciaio, impianto tipicamente autarchico.

Anche le acciaierie, le ferriere, le fonderie Fiat presentano i loro campioni; e di una spiccatissimo interesse autarchico è la sezione riservata ai prodotti in metalli non ferrosi estratti dal nostro suolo e lavorati dalle Fiat con impianti interamente italiani, principalmente l'alluminio e le sue leghe.

Dopo i prodotti della grande industria torinese, S. A. R. il Conte di Torino e il Ministro Lantini hanno visitato il palazzo dei vini e liquori d'Italia, i padiglioni della Montecatini e della Marelli e la mostra dello minerio di Cogne. Nei padiglioni tessili e di abbigliamento il programma di emancipazione dall'estero è basato sulla sostituzione delle fibre importate con quelle prodotte in Italia. Poi le autorità hanno visitato i reparti dell'elettricità, della motonautica, dello sport, dell'ottica, della fotografia, della cinematografia, dei colori e vernici, e finalmente dei ricami e abbigliamenti allestiti dalla Federazione dei Fasci femminili. Il Principe e il Ministro hanno lasciato il grandioso recinto tra rinnovate, fervidissime acclamazioni.

Telegrammi al Re e al Duce

In occasione dell'apertura della XIX Fiera, sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«A. S. E. il generale marchese Giuseppe Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore, Roma. Nel giorno inaugurale della sua diciannovesima manifestazione, la Fiera di Milano esprime a S. M. il Re Imperatore il suo riconoscente orgoglio di poter documentare, sotto il suo altissimo patronato, l'incessante programma che le energie produttive della Nazione fascista segnano sulla via gloriosa dei destini imperiali d'Italia, ed eleva all'augusta persona del Sovrano il suo voto di fedeltà e di devozione immutabili. Piero Puricelli presidente della Fiera di Milano».

«A. S. E. il cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. Mentre si apre la sua diciannovesima manifestazione che nel segno del Littorio testimonierà il sempre più luminoso affermarsi della tecnica e del lavoro italiani nel mondo e la vittoriosa marcia della Nazione verso la meta dell'autarchia segnata e perseguita dal Vostro genio, la Fiera di Milano saluta riconoscente in Voi, Duce, l'animatore delle energie che in essa convergono per esaltare la Vostra opera. Piero Puricelli, presidente della Fiera di Milano».

I Littoriali di Palermo

Un'altra intensa giornata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Palermo, 12 aprile.

Oggi i lavori del convegno italo-tedesco hanno subito una pausa. Gli ospiti si sono recati in visita ad Agrigento, partendo nelle prime ore del mattino. Non si può certo dire che il tempo abbia favorito la loro gita. Ieri, dando notizia della pioggia, noi aggiungevamo che si vedevano larghi squarci di azzurro, e che pioveva come sa piovere in Sicilia. Siamo in grado di precisare che in Sicilia sa piovere anche in un altro modo: direttamente, e con raffiche di vento. Oggi piove appunto in questo secondo modo.

Ritardi di treni e di piroscafi hanno fatto sì che il convegno di critica teatrale, fissato per le 9 del mattino, cominciasse soltanto nel pomeriggio. Presieda Nicola De Pirro, che chiarisce brevemente i limiti del tema: «Il linguaggio ed i mezzi espressivi del teatro con particolare riguardo alle forme moderne dello spettacolo».

Si è chiuso nel pomeriggio il convegno di politica estera. Il presidente Saverio Fera ha avuto parole di vivo elogio per i goliardi, dichiarando che le relazioni e la discussione che seguì superarono ogni più ottimistica previsione.

Si è chiuso anche il convegno di studi militari, del quale — in questa seconda giornata — assume la presidenza Angelo Manaresi. A tarda ora si apprende la classifica, che è la seguente: 1. Guido Zirano (Littore) del Guf di Cagliari; 2. Rinaldo Taddei, Genova; 3. Nicola Gaido, Torino; 4. Rodolfo Unterverger, di Trieste; 5. Antonino Russo, di Pisa; 6. Gian Carlo Redondi, di Milano; 7. Lorenzo Talamanca, di Palermo; 8. Franco Lucchini, di Roma; 9. Maurizio Favini, di Modena; 10. Michele Palmieri, di Milano.

Il convegno di critica musicale, iniziatosi stamane sotto la presidenza di Adriano Lualdi, ha terminato la fase espositiva; domani si avrà la discussione. Continuano intanto le prove corali strumentali dei complessi artistici partecipanti ai Littoriali. Il «trio» del Guf di Torino ha eseguito musiche di Corelli e di Renzo Rossellini, tra gli applausi ed i consensi dei numerosi presenti.

Per quel che riguarda il concorso per l'ora radiofonica, siamo in grado di comunicare che, dopo la revisione dei copioni delle trasmissioni, sono stati ammessi alla registrazione su nastro i lavori presentati dai Guf di Milano (con il copione presentato dal Guf provinciale di Bergamo), Napoli, Parma, Pisa (con il copione presentato dal Guf provinciale di Lucca) e Roma.

La commissione del concorso per un manifesto ha concluso i suoi lavori, stabilendo la seguente graduatoria: 1. Domenico Chiaudano (littore) del Guf di Torino; 2. Alberto Biganti, di Perugia; 3. Angelo Santius, di Milano; 4. Mario Giacaloni, di Palermo; 5. Francesco Chellini, di Pisa; 6. Gaetano Tovagliari, di Parma; 7. Giuseppe Galmacci, di Perugia; 8. Benvenuto Gardugni, di Bologna; 9. Angelo Bracchini, di Parma; 10. Carlo Marchioli, di Parma.

La commissione del concorso di fotografia scientifica ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Pietro Ferraglio (littore) del Guf di Roma; 2. Enzo Cicala, di Napoli; 3. Spartaco Colombati, di Bologna; 4. Alberto Monroy, di Palermo; 5. Attilio Anfosso, di Napoli; 6. Leonardo Zadda, di Genova; 7. Giuseppe Guarigila, di Napoli; 8. Francesco Ciaccia, di Napoli; 9. Ugo Dorello, di Perugia; 10. Paolo Ciardi Dupré, di Catania.

La commissione per il convegno di politica educativa ha stabilito la seguente classifica: 1. Gastone Rognoni, del Guf di Milano (littore); 2. Nicola Gaido, di Napoli; 3. Beniamino D'Amato, di Bari; 4. Luigi De Sievo, di Genova; 5. Angelo Carati, di Milano; 6. Renato Composto, di Palermo; 7. Giuseppe Ratti, di Roma; 8. Giovanni Bravi, di Pavia; 9. Domenico Melli, di Modena; 10. Enzo Pezzato, di Pisa.

Concorso per complesso corale: 1. Bari (littore); 2. Milano; 3. Torino; 4. Firenze; 5. Roma; 6. Napoli; 7. Perugia; 8. Pisa; 9. Palermo; 10. Macerata.

Convegno di politica estera: 1. Ercole Melati (littore), Guf di Palermo; 2. Leo Wollesaborg, di Roma; 3. Italo Galassi, di Torino; 4. Gustavo Carelli, di Milano; 5. Gian Luigi Brignone, di Torino; 6. Pietro Bianchi, di Parma; 7. Mario Guida, di Roma; 8. Paolo Fanna, di Napoli; 9. Gino Ippolito, di Genova; 10. Filadelfio Tribulato, di Catania.

A mezzanotte la classifica generale per Guf è stabilita come segue: 1. Milano, p. 176; 2. Roma, p. 146; 3. Napoli, p. 113; 4. Palermo, p. 109; 5. Pisa, p. 94; 6. Torino, p. 82; 7. Firenze, p. 78; 8. Bologna, p. 66; 9. Genova, p. 59; 10. Perugia, p. 53; 11. Venezia, p. 43; 12. Bari, p. 28; 13. Modena, p. 28; 14. Padova, p. 24; 15. Urbino, p. 23.

Risultati e insegnamenti di questi meravigliosi Littoriali, rilievi e proposte per l'avvenire: cronaca, insomma, ma quella vera, non del fatto in sè, ma dei successivi pensieri di un uomo qualunque che osserva e medita e di appassiona; tutto ciò, almeno per ora, dobbiamo tenerlo in serbo.

G. M.

Il Principe di Piemonte presenta al Re il Comando della 2.a Brigata Granatieri

Roma, 12 aprile.

S. M. il Re e Imperatore ha oggi ricevuto al Quirinale i componenti il comando reggimentale della Seconda Brigata Granatieri di Sardegna che gli sono stati presentati da S. A. R. il Principe di Piemonte comandante della Brigata stessa.

Domani l'augusto Principe presenterà i componenti il comando suddetto al Duce e quindi al Ministro Segretario del Partito S. E. Starace nella sua qualità di presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo.

MUTAMENTO DI TENDENZA

Da alcuni giorni si nota alla borsa di New York un brusco mutamento di tendenza. Nella seduta di sabato sono stati scambiati un milione e mezzo di titoli. Tutti i valori industriali sono aumentati da due a sei dollari, nella seduta di lunedì il movimento al rialzo è continuato.

Le ragioni? Evidentemente psicologiche, perchè nell'ultima settimana non è avvenuto nessun fatto nuovo che permetta di presagire una ripresa degli affari. Anzi, le statistiche continuano a dare indicazioni piuttosto pessimiste, tenuto conto del periodo stagionale.

Evidentemente a New York si ha l'impressione che il periodo più duro della crisi, incominciato nella primavera del 1937, è superato. Che sia valga in realtà questa impressione è difficile presagire. Limitiamoci a constatare il fatto.

Altri fattori hanno contribuito a creare questa improvvisa atmosfera di ottimismo. L'ultimo voto della Camera ha preoccupato Roosevelt, egli sente minacciata la sua popolarità ed è deciso a difenderla con un nuovo intervento, come all'inizio della sua presidenza.

L'Amministrazione di Washington sta preparando un altro progetto di lavori pubblici per l'ammontare di quattro miliardi di dollari (un prestito senza interessi di un miliardo e mezzo è già stato concesso agli Stati ed ai Comuni), miliardi che saranno iniettati nella circolazione commerciale per ravvivare la vita economica della Nazione.

Il metodo, presto o poco è quello del 1933. Riuscito allora, è probabile che abbia un'altra volta successo, tenuto conto che la situazione odierna è molto migliore. Gli stock di merci sono limitati, la situazione delle banche è solidissima, i debiti dei privati normali. Una sola posizione è in continuo aumento: il debito pubblico ed il disavanzo che per l'anno in corso è calcolato in tre miliardi di dollari.

Anche le Borse di Londra e di Parigi, data l'imminente accordo italo-inglese, la soluzione della crisi politica in Francia e le migliori notizie da New York sono in ripresa.

Il periodo più acuto della «crisi minore» è superato?

Giubilo nel Bolzanese

per l'annunciata visita del Principe

Il programma delle tre giornate

Bolzano, 12 aprile.

La notizia della visita ufficiale di S. A. R. il Principe di Piemonte a Bolzano e provincia, ai primi del prossimo giugno, conosciuta in giornata in ogni centro dell'alto Adige, ha dato ovunque luogo a manifestazioni di vivo entusiasmo e di profonda riconoscenza verso Casa Savoia e verso l'Italia fascista.

Dei sentimenti delle Camicie nere e del popolo atesino si sono resi interpreti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà di Bolzano e le altre maggiori autorità e personalità della provincia, che hanno inviato al Umberto di Savoia vibranti telegrammi nei quali hanno espresso l'impaziente attesa di questa laboriosa gente per la sua augusta visita.

Il Principe sarà per tre giorni ospite di questa provincia di confine, che il Regime ha radicalmente rinnovata nel volto e nello spirito, presentandola ai riti militari e civili ed all'inaugurazione di opere pubbliche. Il Principe sarà accompagnato dall'augusta consorte la quale visiterà opere pie ed istituti di educazione della provincia.

Il programma prevede per il 4 giugno l'inaugurazione, nella piazza Savoia a Merano, del monumento al 5° alpini, fedele riproduzione in bronzo dell'opera esistente in Milano, che la metropoli lombarda con nobilissimo gesto ha voluto offrire alla città alemina.

Il giorno 5 il Principe assisterà a Bolzano alla rivista dello Statuto e distribuirà le ricompense al valore alle famiglie dei Caduti e ai reduci dell'impresa africana. Sempre nella mattinata del 5, seguirà al Foro della Vittoria lo scoprimento di una colonna romana che l'Urbe ha offerto alla nostra città, a perenne ricordo dei Caduti atesini in Africa Orientale.

Nel pomeriggio Umberto di Savoia inaugurerà i grandiosi palazzi che fanno corona al Foro della Vittoria, nonchè alcune arterie ed il viale Giulio Cesare, che costituisce una delle più importanti realizzazioni urbanistiche di quest'anno. Procederà poi all'inaugurazione dei palazzi INCIS e di un blocco di case operaie, e, nella zona industriale, assisterà all'inizio dell'attività produttiva di due nuovi poderosi impianti industriali.

Il giorno 6 giugno i Principi di Piemonte si recheranno a Brunico, per l'inaugurazione del monumento agli alpini della Divisione «Pusteria», sorto per volontà e sottoscrizione dei valligiani pusteresi, ad imperituro ricordo delle superbe imprese compiute in terra d'Africa dalla Divisione che si intitola alla loro terra.

Il «Foglio di disposizioni»

Commissioni presso il Comando generale della G.I.L. - Il Concorso fra le accademie corali della G.I.L. - Gli agonali della cultura e dell'arte - Il nuovo primato di volo a vela

Roma, 12 aprile.

Il Segretario del P.N.F. con suo «Foglio di disposizioni» n. 1037, comunica:

«Ho nominato presso il Comando generale della G.I.L. le seguenti commissioni: 1) studio dei programmi di insegnamento di educazione fascista nelle scuole: luogot. gen. Tardini on. Alessandro, presidente, fascista Corrias Mario, prof. Ferraute Eugenio, prof. Nai Dino, prof. Poggi Longostrevi Giuseppe, fascista Tedeschi Livio, dottor Vianello Guido, componenti. Il presidente luogt. gen. Tarabini impartirà gli ordini di convocazione e le direttive per lo svolgimento dei lavori. 2) Studio e compilazione del regolamento per l'Accademia fascista del Foro Mussolini e dei programmi di insegnamento: Versari Riccardo, presidente, dott. Mezzasoma Fernando, col. Belluzzi Silvio, prof. Bossolino Mario, dott. Cannizzaro Mario, fascista Corrias Mario, prof. Ferraute Eugenio, dott. Marsolo Renato, prof. Nai Dino, prof. Poggi Longostrevi Giuseppe, prof. Maia Umberto, fascista Tedeschi Livio, prof. Vagliori Rodolfo, componenti. 3) Studio e compilazione del regolamento e dei programmi di insegnamento nell'Accademia fascista femminile di Orvieto: sen. Versari Riccardo, presidente, dott. Mezzasoma Fernando, prof. Testa Pensalone, prof. Bettacchi Domenico, prof. Corrias Mario, prof. Dardano Fiariana, prof. Ferraute Eugenio, prof. Lombardi Elisa, prof. Nai Dino, prof. Poggi Longostrevi Giuseppe, fascista Tedeschi Silvio, prof. Gagliari Rodolfo, componenti.

«Nei giorni 12, 13 e 14 aprile XVI avrà luogo nel Foro Mussolini il «concorso nazionale di canto» fra le Accademie corali dei Comandi federali della G.I.L., con la partecipazione di 4000 Avanguardisti e Giovani Italiano. Ho nominato la seguente giuria: fascista Verretti Antonio, presidente, fascista Mattioli Maria, fascista Somma Bonaventura, fascista Tufaschi Emilio, fascista Foltronieri Nerina, componenti; fascista Parrella Gabriella, segretaria.

«Nei giorni 24, 25 e 26 Aprile XVI si svolgeranno in Roma gli «Agonali della cultura e dell'arte» ai quali parteciperanno gli Avanguardisti e le Giovani Italiane vincitori degli agonali provinciali svoltisi presso i Comandi federali. Ho nominato le seguenti giurie: Agoni della cultura: fascista Pastori Gino, presidente, fascista Testa Pensalone, fascista Pegnatelli Andrea, fascista Mattioli Maria, fascista Rossi Gaetano, fascista Savarese Roberto, componenti; fascista Pellicano Italo, segretario. Agoni dell'arte: fascista Pastori Gino, presidente, fascista Belloni Eros, fascista Canevari Angelo, fascista Moretti Luigi, fascista Vaglieri Rodolfo, componenti; fascista Pellicano Italo, segretario.

«Il giorno 6 u. s., presso la scuola di volo veleggiato di Sezze Romano, il Giovane Fascista Stricheo Carlo, del Comando federale di Bolzano, ha superato il primato italiano di durata, veleggiando per sei ore e 20 primi».

La Leva fascista dell'anno XVII si svolgerà il 29 maggio

Roma, 12 aprile.

La Leva fascista dell'anno XVI si svolgerà quest'anno in tutta Italia il 29 maggio. Con questa Leva passeranno ai Balilla e alle Piccole Italiane i Figli e le Figlie della Lupa nati nel 1930; tra gli Avanguardisti e le Giovani Italiane rispettivamente i nati nel 1925 e le ragazze nate dal 1924; tra i Giovani Fascisti e le Giovani Fasciste passeranno gli Avanguardisti moschettieri della classe 1921 e le Giovani Italiane del 1921.

Infine entreranno a far parte del P.N.F., per rimanervi in forza alla G.I.L., i Giovani Fascisti del 1916. Alle Donne fasciste passeranno le Giovani Fasciste nate nel 1918, 1914, 1915 e 1916.

Il Premio Cavara

a Luigi Barzini «junior»

Milano, 12 aprile.

I giudici del premio Otello Cavara, riuniti questa sera in Giunta, si sono trovati concordi nell'assegnare il premio, giuntovi che ad un'opera di letteratura giornalistica, a un episodio di vita giornalistica che per il suo contenuto ideale rientra perfettamente nello spirito del premio. Il nome sul quale si è soffermata la giuria è quello di Luigi Barzini *junior* per il suo contegno durante e dopo il bombardamento della cannoniera americana *Panay* sul Fiume Azzurro, nel quale trovò la morte il valoroso e intrepido Sandro Sandri E' un episodio, oltre che di fermezza e di sangue freddo, di delicata e toccante gentilezza, che illumina di una luce di poesia e sentimento la spesso rischiosa, disagiata sempre, vita del giornalista. Ecco la motivazione letta dal primo giudice tra vivi applausi della giuria e dei presenti, numerosissimi:

«Luigi Barzini *junior*, caduto gravemente ferito Sandro Sandri nel bombardamento della *Panay*, è il primo ad accorrere al fianco dell'amico col quale aveva organizzato l'incursione in Nanchino sotto la stretta giapponese. Visto la cannoniera in procinto di affondare sotto il bombardamento, aiuta Sandri a scendere in un «sampan» a motore e lo lascia con gli altri feriti. Egli scenderà più tardi, e appena ricongiuntosi all'amico sull'approdo, pensa di portargli soccorso e a procurargli le coperte che ha richieste. Poi servendosi di una piccola lancia improvvisa una barella e lo segue nella tragica notte tra le rogge e i canali fino a Hobalen, a 10 chilometri dal punto di approdo. Egli è accanto al suo letto e ne raccoglie le ultime parole: Poi ne vegila la salma, fatta trasportare sulla cannoniera *Oahu*, e l'accompagna fino a Sciangai.

«Il suo compito non è finito, chè ha pensato nella drammatica marcia a raccogliere e conservare le cose dell'amico scomparso e, tra queste, le cartelle dei servizi da lui preparati per il suo giornale. Il pensiero sarà di spedirle, insieme alle proprie, perchè al giornale concorrente non manchi l'ultima preziosa fatica del giornalista caduto nel compimento del proprio dovere. La condotta di Luigi Barzini, la sua affettuosa e cavalleresca assistenza, la stessa riservatezza della narrazione fanno fiorire accanto alla drammatica scomparsa di Sandro Sandri un esempio di dedizione e di correttezza di stile che tornano ad onore del giornalismo italiano».

Le udienze del Duce

Roma, 12 aprile.

Il Duce ha ricevuto l'on. Luciano Scotti, che Gli ha fatto omaggio di una sua pubblicazione e L'ha intrattenuto su talune questioni della corporazione del vetro e della ceramica.

La famiglia Bertoni ringrazia per le condoglianze

Una nobile commovente lettera è giunta al nostro Direttore dai familiari dell'eroico Renzo Bertoni, il giornalista caduto in Spagna di cui abbiamo pubblicato nei giorni scorsi una corrispondenza ed una lettera tra le ultime che Egli scrisse. Le parole che rivolge al nostro Giornale il camerata Giuseppe Bertoni, a nome della madre e dei fratelli del Caduto, sono una splendida testimonianza di fermezza d'animo e di fede fascista. La famiglia Bertoni, nella materiale impossibilità di farlo direttamente e personalmente — come vorrebbe — ci prega inoltre di manifestare la sua commossa gratitudine a quanti, in questi giorni, ebbero ad esprimerle parole di solidarietà e di conforto.

In onore di Hitler

Spettacolo guerriero a Firenze e tripudio floreale

Firenze, 12 aprile.

I preparativi per la venuta del Führer e del Duce proseguono con grande alacrità. In onore dell'ospite e del Duce, all'uscita del teatro Vittorio Emanuele II, avrà luogo una grandiosa manifestazione.

In piazza Vittorio, a una sessantina di metri dal monumento a Vittorio Emanuele, sarà eretto un piano sopraelevato alto circa due metri e inclinato verso il monumento. Su di esso saranno posti otto carri armati che sul piano inclinato avranno il «muso» in alto e rivolto verso il corso Regina Elena. Sul lato destro della piazza saranno collocate bandiere alte sedici metri, coi colori hitleriani e col Littorio in oro. Intorno alla stessa semicircolari sosteranno reparti di truppa con baionetta innastata.

Bandiere azzurre con l'emblema del Capo del Governo italiano saranno collocate dal corso Regina Elena al monumento a Vittorio; sul lato sinistro bandiere rosse con la croce uncinata cingeranno l'altra metà del piazzale. Dietro il palco, ai lati del monumento, sopra grandi emblemi del Führer e del Duce, saranno due enormi scritte: «Führer» e «Duce» che si illumineranno appena i due Capi compariranno sul piazzale. Dietro al monumento otto pezzi di artiglieria volgeranno le bocche lucenti alla città. Ogni gruppo di armi, di armati e di bandiere sarà singolarmente illuminato a luce chiara e diffusa.

Quando i due Capi usciranno dal teatro dirigendosi verso il piazzale, dal folto delle Cascine si incendieranno migliaia e migliaia di bengala. Le luce dei bengala che bruceranno anche ai lati del monumento, i colpi dei mortaretti che aumenteranno gradatamente, gli armati e le armi offriranno uno spettacolo guerriero meraviglioso.

In piazza Santa Trinità si avrà un tripudio florealo. I colori dominanti in questa piazza sono il rosso e nero e il rosso e bianco. Sui merli di palazzo Ferroni si innalzeranno le bandiere dei sestieri e delle armi; drappi viola arranno scenderanno dalle finestre.

600 mila Camicie Nere a Napoli

Napoli, 12 aprile.

Sotto la direzione del Federale, si sta disponendo il grandioso piano di inquadramento delle Camicie Nere per la visita del Führer alla nostra città. Nella storica giornata, si prevede che ben seicentomila iscritti alle organizzazioni del Partito parteciperanno nei ranghi alla manifestazione.

Al limite della provincia, il Capo del Reich riceverà il saluto della Camicie Nere ed al suo arrivo alla stazione saranno a rendergli omaggio tutte le fanfare ed i reparti tamburini della G.I.L., mentre ai piedi del monumento al Duca della Vittoria saranno inquadrati duemila labari e gagliardetti.

Malgrado l'inclemenza del tempo di questi giorni continuano con sempre crescente fervore i lavori per abbellire Napoli nell'occasione della memorabile giornata.

Il Maresciallo Graziani ricevuto dal Pontefice

Roma, 12 aprile.

(G. C.). - Il Maresciallo Graziani, con la sua signora, è stato ricevuto stamane in udienza ufficiale dal Pontefice. Pochi minuti prima di mezzogiorno, con la sua automobile personale, che issava il gagliardetto azzurro, il Maresciallo Graziani è giunto nel cortile di San Damaso insieme alla sua signora, marchesa di Neghelli, ed al suo aiutante di campo, colonnello Mazzi. Al piede dello scalone nobile, era ad attenderlo il Cameriere segreto di spada e cappa comm. De Bonotis, che gli ha porto il primo saluto della Città del Vaticano. Scortato da palafrenieri in casacca rossa, il Maresciallo, per la scala nobile, ha raggiunto l'appartamento pontificio all'ingresso del quale si trovava ad attenderlo il Maestro di Camera di S. S., Monsignor Mella, che ha rivolto parole di benvenuto al Maresciallo e poi lo ha invitato, insieme alla sua signora e al colonnello Mazzi, a seguirlo nell'interno dell'appartamento. Guardie svizzere, Guardie palatine si irrigidivano sull'attenti al passaggio del baldo e glorioso Soldato d'Italia, che indossava la grande uniforme coloniale.

Il Maresciallo rispondeva con il saluto romano e poi si trattenevano affabilmente a conversare nell'antica mera segreta con gli altri gentiluomini e monsignori della Corte segreta del Pontefice. Dopo pochi minuti di attesa il Cameriere segreto partecipante di servizio introduceva il Maresciallo e la sua signora alla presenza del Pontefice nella biblioteca privata.

Il colloquio cordialissimo è durato molto a lungo. Evidentemente il Papa ha voluto conoscere dal Maresciallo la sua impressione su quei luoghi che ora l'Italia sta rapidamente incivilendo e nei quali la Chiesa può ora liberamente svolgere la sua missione.

Il Papa ha poi congedato gli illustri Ospiti con una particolarissima ed affettuosa benedizione, donando al Maresciallo una medaglia in oro, e alla sua signora un magnifico rosario. Poi ha voluto vedere e benedire anche l'Aiutante di Campo.

La salma di Fregoli trasloata da Viareggio a Roma

Roma, 12 aprile.

Interpreti del suo desiderio, di riposare nella città natale, gli amici hanno provveduto al trasporto della salma di Leopoldo Fregoli da Viareggio a Roma. Il geniale attore, che riempì del suo nome il mondo intero e che al mondo intero donò ore indimenticabili di diletto, ritorna così alla sua Roma.

PROCESSI

Il triplice omicida di Palermo rinviato alle Assise di Agrigento

Roma, 12 aprile.

Il 5 ottobre dello scorso anno, tale Giuseppe Ferrigno, da poco dimesso per gravi irregolarità dal posto di segretario amministrativo del Sindacato avvocati e procuratori di Palermo, invitava la moglie, Concetta Conigliano, ad accompagnarlo a Piana dei Greci e lungo la strada la uccideva con una pugnalata. Quindi il criminale faceva ritorno a Palermo, e recatosi in Tribunale uccideva nell'archivio del Sindacato degli avvocati il rag. Giuseppe Speciale, che lo aveva sostituito al posto di segretario amministrativo.

Uscito indisturbato dal Sindacato, si recava in casa dell'avv. Giuseppe Bruno, presidente della locale Unione della Confederazione professionisti e artisti e segretario del Sindacato avvocati e procuratori, e lo aggrediva, lo pugnalava sulla gli occhi asterrefatti di una nipote, e riusciva poi ad allontanarsi rapidamente. Per strada veniva però fermato da alcuni passanti che lo consegnavano alle guardie.

Per il feroce delinquente, che fu giudicato dalla Corte d'Assise di Palermo, il Pubblico Ministero chiese la condanna alla pena di morte, ma la Corte ritenne il Ferrigno colpevole anzichè di tre omicidi premeditati, di un unico omicidio continuato e premeditato e lo condannò alla pena dell'ergastolo.

Avverso tale sentenza hanno ricorso in Cassazione tanto il Ferrigno quanto il Procuratore generale di Palermo Quest'ultimo per denunciare il falso pietismo da cui era stata mossa la Corte d'Assise nel risparmiare all'assassino gli estremi rigori della legge. I due ricorsi sono stati discussi oggi in una udienza straordinaria dinanzi alla prima sezione penale della Cassazione. Al ricorso del condannato hanno resistito le parti civili assistite dall'on Ungaro e dall'avv. Valeri. Il Pubblico Ministero ha concluso per l'accoglimento del ricorso del Procuratore generale di Palermo con il rinvio della causa a altra Corte d'Assise per nuovo esame, e la Corte suprema ha deciso in conformità rinviando la causa alla Corte d'Assise di Agrigento.

Quattordici mesi al ladro che rubò gli incunaboli di Novara

Novara, 12 aprile.

Come si ricorda, la scorsa estate, alla nostra Biblioteca civica, si presentava l'antiquario milanese Omodeo Romolo Vanone per la vendita di alcuni opuscoli e chiedeva di consultare i 120 preziosi incunaboli della biblioteca, dicendo che desiderava ricalcarne le sigle tipografiche. Quando, verso la fine di ottobre, si veniva a constatare la scomparsa degli incunaboli, si individuava tosto nel Vanone l'autore del furto. Nel suo domicilio venivano sequestrati sei volumi rubati, ma egli dichiarava di averli avuti in consegna dal distributore della biblioteca, Amlete Rizzi, che veniva con il Vanone denunciato per il resto di furto.

All'odierno dibattimento in Tribunale risultò la piena innocenza del Rizzi, assolto per non aver commesso il fatto. Il Vanone, che ha già precedenti penali, è stato condannato in contumacia ad un anno e due mesi di reclusione, a mille lire di multa, ai danni ed alle spese.

La «Banca di Valtellina»

Una proposta di accordo: il cento per cento ai creditori privilegiati e il 44 % ai chirografari

Roma, 12 aprile.

L'«Agenzia Economica e Finanziaria» pubblica:

«Vivo interesse suscita negli ambienti economici e finanziari la notizia della rapida soluzione della crisi della «Banca della Valtellina» di Sondrio, dove erano in giuoco, tra l'altro, una ventina di milioni di lire di depositi fiduciari. Si ricorderà che alla fine dello scorso mese di dicembre, l'istituto cadde in dissesto per l'improvvisa fuga del direttore rag. Cesare Capra Sorgatti, malversatore di oltre 8 milioni di lire, lungamente occultate con false scritturazioni e cambiali fittizie.

«Oltre il considerevole ammanco, il fuggiasco lasciò pendente presso gli agenti di Borsa di Milano operazioni di riporti per un totale di otto milioni di lire.

«Di un così grave ammanco ebbe subito ad occuparsi l'Ispettorato per la difesa del Risparmio e per l'esercizio del Credito, che, avendo inviato sul luogo un proprio funzionario, è riuscito in brevissimo tempo a chiarire la situazione e a risolverla con piena soddisfazione dei numerosi creditori e delle autorità locali.

«Infatti è stata già depositata presso il Tribunale competente una proposta di accordo, che prevede il pagamento immediato ai cento per cento dei creditori privilegiati e del 44 per cento dei creditori chirografari.

«Così una crisi che, per la sua estensione e per le sue complicazioni avrebbe chiesto in altri tempi lunghi anni per essere definita, con relativo sovraccarico di oneri a discapito dei creditori, si è potuta invece concludere nel volgere di soli tre mesi».

Uccide il fratello e la cognata

Perugia, 12 aprile.

Da tempo tra i membri della famiglia Rosi, qui abitanti, esistevano gravi rancori per interesse. I fratelli Tito e Cesare tenevano con sè la madre ottantenne, gravemente ammalata, e più volte avevano invitato inutilmente il fratello Ferdinando, facoltoso appaltatore, a versare loro un contributo. Da qui la prima scintilla del dissenso che si era in questi ultimi tempi acuito per altri contrasti. Questa mattina il Tito, disceso nell'autorimessa e visto il Ferdinando in procinto di partire con l'automobile, gli sparò contro alcuni colpi di rivoltella, fulminandolo. Poi, in preda a una crisi di follia, incontratosi per le scale con la moglie della vittima, Italia Vannoni, d'anni 52, richiamata dalle detonazioni, la freddava con ripetuti colpi di rivoltella. Quindi il Rosi, alla vista della sorella di costei, Candide Vannoni, ricaricava l'arma e continuava a esplodere colpi, così da ferirla gravemente all'addome. L'assassino è stato tradotto alle carceri.

LOROSCOPO

Anche il pomeriggio di oggi subirà l'influenza della non buona luce della Luna nei confronti di Marte Giove e Saturno; notarelli, quindi, contrarietà, delusioni. Giornata del cattivo umore, e dei guai impalati.

LUNEN.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Tradimento*, di F. Mc Donald

Carol e Magda sono due stenodattilografe. Gentile e un po' sognatrice la prima, avida e spregiudicata la seconda. Carol s'innamora d'un giovane che crede un povero operaio; quando stanno per sposarsi, il povero operaio ti si rivela un milionario; e comincia per Carol una vita beata, invidiata come si conviene da Magda. Carol allora l'aiuta, la fa persino assumere come segretaria dal marito; e quella, come ringraziamento, si ripromette di soppiantarla. Quasi ci riesce; ma poi, per la povera Carol che s'è accorta del nefando tradimento, tutto finisce per il meglio. Filmetto senza troppe pretese ma accurato, con Jean Muir e Warren Hull.

m. g.

La stagione lirica al «Vittorio»

La prima di «Cleopatra» di La Rosa Parodi

Stasera sarà rappresentata per la prima volta l'opera *Cleopatra*, di cui il maestro Armando La Rosa Parodi ha scritto la musica sulla trama scenica di Francesco Cochetti, verificata da Cesare Meano. Lo spartito per canto e pianoforte è edito dal Ricordi.

L'opera, di cui furono già date prime notizie in queste colonne, consta di quattro atti, denominati «visioni sceniche», le quali durano rispettivamente 25, 20, 35, 10 minuti.

La rappresentazione di stasera, in turno pari di abbonamento, ha inizio alle ore 21 precise. L'opera è concertata e s

La prima vita di Amleto

Il principe Amleto si finse pazzo per vendicare la morte di suo padre, Orvendillo; il re, suo zio, temendo di lui, lo vigilava, e gli tese più di un tranello: dapprima, per mezzo di una bella fanciulla, che avrebbe dovuto sedurlo, e conoscerne il segreto: ma essa amava Amleto, e non seppe tradirlo; poi, ordinando a un suo cortigiano di nascondersi nella camera dove Amleto sarebbe venuto per un colloquio con la madre. Allora, Amleto fece il pazzo furioso: si mise a cantare a squarciagola, imitando la voce del gallo, e agitando le braccia, come fa il gallo con le sue corte ali, saltò sul pagliericcio dove s'era cacciata la spia e lo forò con la spada, a gran colpi; e, tratto fuori il disgraziato, lo fini, lo mise in pezzi, lo fece cuocere nell'acqua bollente. Svelò alla madre il suo disegno di giustiziare e ne ottenne l'assenso.

Lo zio non trova più il suo fedele, e sospetta di Amleto: lo bandisce dal regno, e ordisce una trama perchè sia ucciso in Inghilterra; ma il giovane sottrae ai suoi compagni il messaggio e lo sostituisce con un altro, che li farà morire in vece sua. Il re d'Inghilterra lo ammira, gli si affeziona, e gli concede in sposa la figlia.

Al suo paese lo credono morto, ed egli ritorna mentre si celebrano i suoi funerali. La corte barbarica è a convito; Amleto ne ride, si mostra buon compagno e vuole fare persin da coppiere: vuole che tutti bevano, fin che si rovesciano a terra pei sensi: fa cadere la ricca tenda ch'era distesa nell'alto della sala, l'inchioda su tutti quei dormenti e v'appicca il fuoco; poi scuote al letto dello zio, lo sveglia e l'uccide. Con una bella arringa giustifica la sua condotta dinanzi all'assemblea del popolo danese e n'è proclamato re. La vendetta è compiuta. Avrà in seguito molte avventure, e morrà in guerra.

Questa è la prima vita di Amleto, com'è narrata nei *Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus, donde la trassero il Belleforest, in quelle *Histoires tragiques*, che furono lette dallo Shakespeare. Vi circola un senso di violenza e di crudeltà — anche più che non apparisca dalle linee sommarie che ne ho dato —, un impeto selvaggio che procede per balzi, avveduto e sicuro, da un proposito iniziale di vendetta fino alla strage che l'adempie intera, senza pietà.

Ora, all'evocazione dell'antico racconto, e senza addentrarmi nella selva degli infiniti commenti all'opera scespiriana, io voglio aggiungere soltanto questo: che della sua prima vita, Amleto — l'Amleto del dramma — *si ricorda*.

Poichè c'è pure, oltre alla finzione della favola che c'illude sulla scena, una storia del « personaggio » come tale, una sua storia lontana, che si è trasfigurata nel punto in cui esso varcava le soglie della fantasia e chiedeva uno spirito nuovo all'artista.

Amleto sa di avere già vissuto a quel modo. E tutta una zona della sua natura problematica si chiarisce per quella conoscenza e consapevolezza della sua vita anteriore. Non si tratta di un evento che dev'essere, e non è; ma di un evento ch'è stato, e non può essere più. Ciò che nella psicologia normale, comune, degli altri uomini che vivono come noi, è una « possibilità », per Amleto è un « passato », una storia che gli balena come un ricordo: e questo ricordo si mescola stranamente ad una situazione tragica, che lo assedia dall'esterno, che gli offre di quando in quando un intreccio di casi ch'è simile a quello di un'altra sua vita, che fu vera, e ch'è per lui, nella sua nuova vicenda, irreale. La stessa follia ch'egli finse, quand'era proprio il principe danese, il figlio di Orvendillo, s'infiltra come larvata, subdola, inquieta, propaga la sua ombra in un'anima che s'è fatta diversa, senza nome, in altri tempi, compresa nella più grande anima del poeta. L'eroe, di fronte al proprio destino, mentr'è sempre in suo potere d'imprimervi la sua volontà, sente la vertigine di una vita immaginaria; l'azione che deve compiere gli è così presente perchè, in un giorno remotissimo, l'ha già compiuta.

Pensiamo un momento: se non ci stesse dinanzi come una prima stampa, una prima prova, di quella terribile vicenda, l'indugio e il tormento di Amleto, il « pallore » della sua risoluzione, tutto ciò che rappresenta il dramma insidioso della sua coscienza e della sua volontà, sarebbe, a lui ed a noi, che vi assistiamo sospesi, meno acuto ed assillante. Si potrà dire che il tema stesso della vendetta si costituisce d'un presagio, di un'usurpazione sull'avvenire, ch'è in certo modo invocato ed imposto da una prima offesa, dal delitto iniziale; ma l'antica saga non recava soltanto l'esempio di una vendetta meditata e sicura: v'era insieme la compiacenza, l'alacrità ferina, quasi festosa nel sangue, la profonda gioia di vendicarsi.

Così rude, così barbara, l'immagine non obliata preme su di un pensiero, su di un carattere più affinato e gentile: una « sovrana ragione », un'« impareggiata forma e figura di fiorente giovinezza », quale Amleto era apparso ad Ofelia nell'intatto splendore di ogni sua promessa e d'ogni fiducia.

Come aveva agito una volta, Amleto non può agire più; vi si oppone la sua nobiltà, la sua riflessione, l'angoscia del suo spirito. Che la vendetta sia giusta, egli ne ha quasi una segreta, anteriore convinzione di cui la sua anima nuova gli suggerisce un vago dubbio, inesplicato; e procede su quella traccia antica, che non gli è più naturale e spontanea. Di qui l'intima scissura che determina tutta la sua tristezza. Non è pari, ed è talora estraneo, alla sua missione di castigo, come alle altre imprese gagliarde ed atroci, nelle quali, sotto il suo stesso nome si era esercitato — ch'egli chiamarlo? — quel suo avo terribile, che rinasce in lui. E sappiamo che la dura tempra degli avi, i loro impulsi cupidi e ciechi, si trasmutano, in anime più miti e più pure, in una sorgente d'infelicità, che ne attenua, e ne adombra, lo slancio vitale.

In alcune, forse nelle più grandi figure drammatiche, quelle che sono più originali, più riccamente individuate, si osserva un che di enimmatico, talora un'apparente e misteriosa incoerenza, che non è certo un difetto dell'arte, ma come l'espressione di un tratto singolare, di uno sguardo umano che traluce dalla maschera della tragedia, o della commedia. Si osserva nel *Tartuffe* di Molière — ed anche il Molière fu, come lo Shakespeare, un poeta e un attore, un uomo di teatro nel senso più vasto e più alto —; e nel *Saul*, ch'è l'eroe più complesso dell'Alfieri; in molti altri. E quasi sempre, quest'impronta curiosa di una vita personale e segreta si accompagna a una deviazione nella storia interiore del « personaggio »: secondo la nozione ch'è divenuta ormai familiare tra il pubblico per opera del Pirandello, ma che si ritrova, più o meno intensa, nelle varie forme di teatro, ed è evidente in quella prodigiosa fioritura del dramma, agli albori dell'età moderna, quand'esso era una cosa nuova, tutta fantastica, ai confini della realtà e della poesia. La convenzione scenica era meno determinata e precisa, e le creature dell'arte sorgevano animate da una loro energia nativa, indipendente, contro la quale l'autore, che le aveva tratte nel cerchio magico, pareva talvolta lottare, come Giacobbe con l'angelo. Diciamo, con parole più semplici, che ci è dato d'intravvedere una collisione tra il personaggio, quale era stato scorto dapprima, e un'altra forza, nell'animo del poeta, una sua passione, un interesse spirituale, un « giudizio » della vita. E il personaggio, ch'era già stato giustificato entro una sua favola, nella linea di un'azione, che rimane come il tessuto del dramma, gradualmente se ne allontana, trascolora, assume un significato che ci sorprende, e c'inquieta, e ci avvince.

Perciò accade che si ricercano le consonanze di alcune scene dell'*Amleto*, fra le più vibranti e accorate, col sentimento doloroso dei *Sonetti*; e per nessun altro suo dramma si è tratti a parlare tanto dello Shakespeare, che di solito ci s'immagina come un genio sereno, al di sopra del suo mondo: Amleto non è lui, ma la lunga avventura, iniziata sugli spalti nebbiosi di Elsinor, si è conclusa nel cuore fraterno del poeta.

Ferdinando Neri

E' morto Scialiapin

Il celebre basso.

Parigi, 12 aprile.

Il famoso basso Scialiapin, che da parecchi mesi era degente in una clinica parigina, stamane si è aggravato sensibilmente e, non ostante le ripetute trasfusioni di sangue, quasi non si è spento.

Feodor Ivanovich Scialiapin era nato il 27 febbraio 1873 a Kazan sul Volga. A diciassette anni, ancora sprovveduto di regolare educazione musicale, cominciò a cantare nelle operette a Ufa. Assoldato dalla compagnia girovaga di Derkatsch, viaggiò molto e giunse a Tiflis nel 1892. Colà divenne discepolo di Usatof ed esordì nel teatro. Due anni dopo si presentava a Pietroburgo nel teatro estivo Aquarium, poi in quello di Panaeff, infine in quello Mariia. Già stimato, raccolse i primi allori nel 1895 a Mosca nel teatro privato di S. I. Mamontoff. Allora la sua voce di basso era assai acuta ed estesa, ma efficace e ben modulata. Con tale piacevolezza, cui s'accompagnava una già esperta ricerca dell'interpretazione scenica, conquistò presto il favore del pubblico russo. Nel 1899 poteva già ottenere contratti al Teatro Imperiale di Mosca con il compenso annuo di sessantamila rubli. Il suo numeroso repertorio comprendente fra l'altro *La ragazza di Pskow* di Rimski-Korsakoff, nella quale egli emergeva come Ivan il Terribile, nel *Boris Godunoff* di Mussorgski, nel *Mozart e Salieri* dello stesso autore, egli interpretava il personaggio di Salieri. Venne in Italia nel 1901, e alla Scala apparve magnifico protagonista del *Mefistofele* di Boito; nel 1904 sostenne la stessa parte nel *Faust* di Gounod. Si ricordano molte altre sue ottime interpretazioni, nel *Principe Igor* di Borodine, nel *Don Chisciotte* di Massenet, come Mugnaio nella *Rusalka* di Dargomiski. Più che l'ampiezza e la potenza della voce erano in lui ammirevoli le modulazioni del canto, suggerite dall'espressione intensa e connessa con la dizione perfetta. Nei tempi suoi migliori uno stupendo equilibrio riuniva l'intonazione e la scena, si che le facoltà proprie dell'attore russo eccellevano insieme con i pregi del cantante. Ultimamente accentuava con la plastica della dizione e della mimica anche alcuni effetti vocali. Designato in patria come il « cantore del popolo russo » per antonomasia (ma l'epiteto gli fu tolto dai bolscevichi, allorchè egli espatriò definitivamente), rifiutò dovunque e in qualsiasi manifestazione, le caratteristiche dell'arte scenica russa, insieme con quelle d'un personale e geniale interprete, raro e indimenticabile.

Viaggio popolare in Italia
di mille italiani del Tolosano

Tolosa, 12 aprile.

Sono partiti per l'Italia oltre mille connazionali partecipanti al quarto viaggio popolare organizzato in occasione delle imminenti feste pasquali da questo Consolato generale d'Italia con la collaborazione dei dipendenti Dopolavoro. Il treno speciale compirà il percorso Tolosa-Udine, perchè si tratta, per la più gran parte, di connazionali appartenenti alle provincie piemontesi, lombarde e venete, con in più un gruppo che da Genova proseguirà per Roma e oltre. La stazione di Tolosa per un paio d'ore è apparsa stasera oltremodo animata per il confluire, con i treni della regione, dei partecipanti al viaggio e dei famigliari convenuti a salutare i partenti che si allontanavano fra calorose manifestazioni di gioia e grida all'Italia.

LORENZO PEROSI
in casa del cardinal Sarto
Quattro anni di intimità - Musica e distrazioni
La chiamata a Roma e una profezia di Leone XIII

Venezia, 12 aprile.

Attraverso una serie di testimonianze e di documenti alcuni dei quali, come si vedrà, molto curiosi sono riuscito a ricostruire i particolari del tutto sconosciuti di quel soggiorno veneziano del Maestro Lorenzo Perosi che doveva condurlo più tardi ai primi successi trionfali. Devo anche dire che io ebbi una collaborazione spirituale fra le più efficaci quando pensai di ricorrere ad una sorgente diretta: a quello stesso vescovo dottor Giovanni Jeremich che fu il confidente più intimo e segretario di Pio X quando, appena nominato cardinale, giunse a Venezia. Monsignor Jeremich conobbe tutta la vita di Giuseppe Sarto e ne condivise talora i momenti più felici e le angosce più ignote: amico fedelissimo e devotissimo, riconobbe che nessuna soddisfazione più generosa gli poteva venire dal suo primo incontro occasionale col religioso che doveva essere chiamato al più alto posto della Chiesa. Ignoto del tutto è il soggiorno di Lorenzo Perosi a Venezia ospite dello stesso Cardinale Giuseppe Sarto.

Semplice chierico, di animo ingenuo e candido ma aperto leale e sincero, d'ingegno vivacissimo, studioso e raccolto, destinato ai più alti fastigi, Lorenzo Perosi fu nominato direttore della Cappella Marciana nella seconda metà del 1893, cioè dopo la nomina del Cardinale Giuseppe Sarto a Patriarca di Venezia.

Lorenzo Perosi aveva allora ventidue anni.

Come un figlio

Il padre suo, Giuseppe, era organista della Cappella di Tortona ed ardente fautore della restaurazione della musica sacra nella chiesa. Fu dunque lo stesso Giuseppe Perosi, amico di Giuseppe Sarto, a pregare il Cardinale di ricevere il figliuolo nella sua casa, di custodirlo con ogni amore — paterna raccomandazione inutile per chi conosceva il gran cuore del Cardinale! — e soprattutto di proteggerlo e di benedirlo.

Il Cardinale Sarto non potè subito accontentare papà Perosi perchè sebbene ormai destinato a Venezia, egli era ancora trattenuto a Mantova non essendogli stato accordato il R. Exequatur per la grave questione del presunto diritto patronato regio della sede patriarcale di Venezia. Che cosa fece in questa occasione il Cardinale? Egli non desiderava nè voleva opporre un rifiuto all'organista di Tortona e d'altra parte gli dispiaceva assai dover dilazionare la cosa, rimandarla chissà a quando e impedire ad un giovane promettente e di grandissimo ingegno come Lorenzo di continuare i suoi studi a Venezia, in un clima di grande tranquillità. Fu dunque per tutte queste ragioni che il Cardinale mandò per tempo in nunzia affidava Lorenzo Perosi al dottor Francesco Paranuzzi allora Parroco di San Simone Profeta. Ed ecco Perosi a Venezia, lontano dalla vita di una grande città, sperduto fra calli e canali, fra l'andante e campielli, inseguito dal suo sogno inesorabile, quasi staccato dalla vita quotidiana in una atmosfera che provava duramente la sua giovinezza esuberante.

Lorenzo Perosi cominciò subito ad organizzare la scuola dei putti che non raramente scritturava egli stesso passeggiando a vespere nelle strade più solitarie se mai gli avvenisse di udire, così, come una rivelazione, qualche buona voce... Siamo al 24 novembre del 1894 e il Cardinale è ormai entrato a Venezia fra il giubilo del popolo e l'amore dei fedeli. Perosi, secondo la promessa che egli stesso e suo padre avevano ricevuto, prendeva immediatamente alloggio nel palazzo patriarcale dove gli veniva assegnato un appartamentino separato e modesto ma direttamente comunicante con la residenza del Patriarca. Mentre Perosi attendeva ai suoi prediletti studi musicali doveva anche prepararsi con gli studi teologici alla ordinazione sacerdotale. Fu suo maestro il venerato Monsignor Francesco Pantaleo che non trovava alcuna difficoltà di condurre per mano il suo svegliatissimo alunno sia soltanto doveva adattarsi, con amabile compiacimento, di rivedere le lezioni dell'allievo non già al tavolo di studio ma al pianoforte sul quale musicava... le tesi di dogmatica e le questioni morali.

« Il cardinale vi raggiungerà »

Nel palazzo patriarcale visse quattro anni di seguito con Lorenzo Perosi anche il dottor Giovanni Jeremich oggi vescovo ausiliario di Venezia. Si era così costituita nella stessa casa severa del patriarca una specie di famiglia che si scambiava con animo aperto consigli ed affetti. Una volta, ricordò il dottor Jeremich nell'appartamento di Lorenzo Perosi, lo trovò al piano con la Bibbia dinanzi a sè.

— Stupendo! Era la sua parola preferita.

— E' la storia di Giuseppe Ebreo... e suonava e cantava componendo e continuava a dirmi: « Vedi, questo sì che sarebbe un grande Oratorio ». Non fu veramente quello fra i primi sibbene « in coena domini (1897?) » completato poi dalle altre due parti e finalmente « la trasfigurazione » eseguita nel salone della Biennale.

Nel 1900 Leone XIII lo volle a Roma a dirigere la Sistina, vivente ancora il maestro Mustafà. Il cardinale Sarto non avrebbe potuto in alcun modo opporsi alla volontà del Pontefice ma la grave perdita gli procurò un gran dispiacere per l'affetto che ormai lo legava tenacemente anche chi egli considerava creatura sua, figliuolo spirituale cresciuto nella sua casa, ragazzo e uomo nello stesso tempo, desideroso ogni giorno di sapere qualche cosa di più e già prodigio.

Perosi era ormai sacerdote e di dover lasciare il Cardinale e Venezia sia pure per un incarico così alto non lo entusiasmava affatto con molta semplicità, in una udienza pontificia, dimostrò al Papa il rammarico di doversi distaccare dal Patriarca di Venezia che era per lui un vero papà e un saggio consigliere. Leone XIII la rincuorò con molta affabilità e gli disse esattamente questo:

— Non datevi pena per questo. Il cardinale vi raggiungerà a non lungo andare...

Queste parole avrebbero realmente sapore di profezia e se si dovesse prescindere da ciò ci potrebbe aggiungere che Leone XIII stimava altamente ed amava molto il cardinale Sarto che avrebbe voluto ben volentieri quale suo vicario generale a Roma.

Una colazione in ritardo

Della vita che a Venezia condusse Lorenzo Perosi si sa questo: tutto il suo tempo durante il giorno è molto spesso per lunghe ore di notte il maestro lo dedica alla musica e tentò e compose per mesi e mesi al piano chiedendo « la grazia » di non esser turbato da nessuno, di non veder gente, di dover rispondere a tutti con una candida bugia: che era partito, che, forse, non sarebbe tornato che molto tardi. Chiuso nei suoi studi amò e prediligere le lunghe solitudini, ma quando per necessità di cose dovette rientrare nella vita sofferse di incredibili distrazioni. Ecco dunque un vero cimelio di quell'epoca. Siamo al giugno del 1903, il 16 di giugno, e Giuseppe Sarto è ancora cardinale di Venezia e il dottor Giovanni Jeremich ha dovuto recarsi a Roma per continuare i suoi studi di teologia. Il Patriarca vive con Lorenzo Perosi nella più limpida serenità e l'allarme nulla gli sfugge ed ha sempre nuovi timori e pena per le sofferenze del suo ospite che ancora non ha raggiunta la metà ma si appresta superando tutte le difficoltà. Ecco la curiosissima lettera che Giuseppe Sarto dirige a don Giovanni per raccontargli graziosamente del suo ospite:

« Caro don Giovanni,

« una riga sola per ringraziarti della lettera che ho or ora ricevuta e per raccomandarti di non metterti in angustie e di affidarti interamente alla Provvidenza anche se dovrai fermarti fino ai primi del mese venturo, per gli esami a voce, anzi, questo po' di riposo ti metterà più tranquillo, quantunque non si tratti più di cose che debbono incutere tanto spavento. Dunque coraggio e basta.

« Qui le cose corrono col solito « tran-tran ». Soltanto dopo uno scirocco di vari giorni, da ieri sera per tutta la notte e in tutto oggi abbiamo una burrasca di pioggia e di vento così impetuoso che ci fa credere di essere agli ultimi di ottobre.

« Don Perosi, come al solito, astratto, ieri, mentre metteva in bocca il primo cucchiaio di minestra, si ricordò di un invito che aveva ricevuto due ore prima di trovarsi all'hotel Britannia per le dodici e mezza. Voleva scrivere una righetta di scusa ma poi pensò di andare in persona e trovò i commensali che bevevano il caffè ed egli, con una fame da non vedersi, lo sorbì con loro e si mise a far conversazione. Ma finalmente il padrone del Britannia vedendolo molto pallido gli domandò se avesse fatto colazione, ed egli soggiunse di no, e tranquillamente tra le acclamazioni di Bossi e di altri professori esteri si mise a mangiare. Puoi immaginarti le risa che abbiamo fatto quando la sera ci raccontò quella scena...

« Al Rmo signor Rettore i miei affettuosi ossequi e ringraziamenti, a tutti gli ottimi giovani cordialissimi saluti, a te un bacio, dal tuo affezionatissimo in G. C. *Giuseppe Cardinal Sarto - Patriarca* ».

Il soggiorno di Venezia fu relativamente breve ma da Venezia il genio spiccò il volo.

G. O. G.

IL CARD. GIUSEPPE SARTO all'epoca del suo patriarcato a Venezia.

DON LORENZO PEROSI A 22 ANNI tra i suoi giovanissimi allievi: Umberto Ravetta (a sinistra) oggi Rettore del Seminario Vescovile di Venezia, ed Ettore Menegazzi (a destra) il primo discepolo del Maestro, in alto a destra il chierico Giovanni Jeremich, oggi Vescovo di Venezia, e a sinistra, in alto, Angelo Scattolin che protesse il giovanissimo maestro.

Un discorso di Re Faruk
inaugura la nuova Camera

Il compiacimento per la posizione dell'Egitto nei negoziati italo-inglesi

Cairo, 12 aprile.

Re Faruk ha inaugurato la settima legislatura in un'atmosfera unanime di letizia causa la mancanza di una grande rappresentanza wafdista nella nuova Camera e l'assenza degli esponenti nahasisti.

Il discorso della Corona è dedicato in gran parte al piano di armamenti e alle relazioni internazionali. L'Egitto è deciso a proseguire il potenziamento delle sue forze a garanzia della sua indipendenza causa le circostanze internazionali e il fallimento della Lega delle Nazioni. In terra, in mare e in cielo le forze egiziane saranno portate ad un'efficienza degna dell'Egitto e adeguata alle esigenze della difesa. L'Egitto è deciso a contribuire al mantenimento della pace e di ottime relazioni con tutte le Potenze, tuttavia desidera garantire l'indipendenza con le proprie forze e non rimanere dietro alle altre nazioni. Le condizioni provinciali, quelle dell'educazione nazionale e delle classi operaie saranno migliorate; lo spirito militare diffuso in tutte le classi; la economia nazionale sarà potenziata; le relazioni con le altre Potenze saranno migliorate. L'Egitto si compiace che le trattative con Roma proseguano in un'atmosfera di ottimismo e con la partecipazione dell'Egitto. Tali trattative sono un fattore di pace.

Unanime è il compiacimento degli ambienti egiziani per la posizione dell'Egitto nelle trattative con Roma. Rilevata impressione ha infatti prodotto una dichiarazione ufficiale dello sparuto wafdista contro le conversazioni di Roma, contro le direttive attuali della politica del governo inglese e di esaltazione della ex politica di Eden. E' del resto noto il risentimento di Nahas contro gli inglesi i quali non lo hanno sostenuto durante la crisi: questo spiega l'attuale atteggiamento wafdista antinglese a scopo ricattatorio.

Il ministro Haykal, confutando il manifesto del wafd, ha proclamato che le conversazioni italo-inglesi portano nessun pregiudizio ai diritti dell'Egitto, mentre il governo egiziano vigila attentamente al riguardo.

La stessa ridicola impressione producono i puerili attentati attribuiti al wafd con scoppi di petardi e di bombette alla stazione di Cairo e al governatorato di Alessandria. Ci si convince che ogni velleità di disordini e di insicurezza da parte del wafd sarà prontamente soffocata dal governo di Mahmud forte della volontà del Re e del sentimento dell'intero paese.

La Guardia auspica
un dumping contro l'Europa

New York, 12 aprile.

In un discorso pronunciato alla radio sull'argomento della depressione economica, il sindaco La Guardia ha dichiarato che per fare fronte a questa depressione si dovrebbero sviluppare le esportazioni americane nei paesi della America meridionale e centrale gareggiando con i paesi europei esportatori. Il governo americano dovrebbe aiutare i produttori in modo che questi potessero vendere i loro prodotti ad un prezzo più basso degli altri paesi. Così che il governo dispenserebbe per sovvenzionare i produttori sarebbe compensato dall'economia sui sussidi corrisposti ai disoccupati, perchè un sensibile aumento nelle esportazioni darebbe lavoro a molte migliaia di operai presentemente disoccupati.

Secondo il giornale *Herald Tribune*, questo discorso è il primo sintomo dell'intenzione di La Guardia di presentare la sua candidatura alle elezioni presidenziali. Si apprende intanto che Roosevelt lancerà giovedì un messaggio al congresso sollecitando nuovi crediti per lavori pubblici, un prestito di 300 milioni di dollari per le ferrovie, l'utilizzazione di un miliardo e 200 milioni di oro per facilitare il finanziamento di imprese utili creatrici di lavoro che possano quindi occupare una grande massa di disoccupati. La spesa totale proposta da Roosevelt per vincere la depressione e rimettere in moto gli affari ammonterà a sei milardi di dollari.

Hull ha respinto oggi ad una conferenza tenuta ai rappresentanti della stampa la proposta di La Guardia, che — egli ha detto — in vista delle elezioni municipali dell'autunno cerca dei pretesti per divenire l'oggetto delle discussioni pubbliche. Il Segretario di Stato ha dichiarato fra l'altro che, contrariamente alle asserzioni di La Guardia, il commercio degli Stati Uniti con la America latina progredisce in maniera soddisfacente e che l'unico mezzo pratico per migliorare gli scambi con l'America latina consisterebbe nel trattare tutti i paesi su un piede di eguaglianza nell'applicazione dei metodi commerciali più convenienti.

Tragedia in un albergo di Nizza

Uccide l'amante
perchè non può sposarla

Nizza Mar., 12 aprile.

Il sergente maggiore Luigi Leccia del 172.o reparto frontiera si trovava da qualche ora a Nizza dove era venuto a trascorrere un breve permesso con la sua amante Susanna Kejser, suddita tedesca che il sottufficiale aveva dichiarata come moglie all'albergo del centro presso il quale era sceso. Questa mane sul far del giorno due detonazioni prodotte da un'arma da fuoco richiamavano l'attenzione del sorvegliante notturno, il quale precipitandosi nella camera dei due amanti non riusciva che ad udire dei lamenti. La polizia, dopo aver sfondata la porta, si trovava dinanzi ad una tragica scena di sangue. Accanto alla ragazza, già resa cadavere da un colpo di rivoltella tiratole alla tempia, giaceva il sergente quasi inanimato. Sopra un tavolo veniva trovata una lettera firmata da entrambi e così concepita:

« Per non più soffrire del nostro grande amore abbiamo deciso di comune accordo di unirci nell'altro mondo ».

Dalle prime constatazioni sembra che il sergente abbia ucciso la ragazza, con la quale ordini superiori impedivano il matrimonio, e poi non abbia trovato il coraggio di uccidersi come prima era stato freddamente convenuto.

La Missione del P. N. F. in Giappone

Il Celeste Sovrano dal governo illuminato

Il nipponico Altare della Patria - Leoni contro leoni - La eroica sigaretta dell'al di-là - Calendari a misure gigantesche

TOKIO, aprile.

Non un'immagine sacra, non un vero e proprio altare sono nel più venerato tempio della « Via degli Dèi ».

Quel che per noi è San Pietro, per i fedeli dello Scintoismo sono il *Naiku* e il *Gheku* di Isé, 300 miglia a meridione di Tokio; templi antichissimi, pur se ogni venti anni vengono distrutti e ricostruiti. L'ultima di queste sacre demolizioni, detta *sengushiki*, avvenne nove anni fa.

Ma se fra i due *waiyu* di Isé è centro millenario della religione nazionale, il *Meiji-Jingu* è l'Altare della Patria.

Il paragone è esatto.

Fra il candore architettonico del romano Foro Italico troneggia — è vero — la grande statua dorata del Re Galantuomo, primo Re d'Italia, mentre nel *Meiji-Jingu* nessun segno visibile ricorda i tratti fisici dell'Imperatore che il popolo giapponese venera quale fondatore del Giappone moderno.

In 44 anni di regno

Ma quando il *Kannushi*, sommo sacerdote del tempio, parato di bianco splendente, interamente tranne che nel copricapo nero bivalve dall'antichissima foggia, ha agitato nell'aria con rapido gesto orizzontale il fronzuto ramo del sempreverde *sakaki* dinanzi ai componenti della Missione Fascista irrigiditi sull'attenti, quel lieve alitar d'aria sul loro volto ha dato un fiotto fremito, come se il Grande Spirito imperiale fosse passato, per un attimo, nel sacro silenzio del tempio, per ritornare nell'empireo degli dèi scintoici, al quale ascese nel 1912.

Con l'epiteto postumo di *Meiji-Tennô* (« il Celeste Sovrano dal Governo illuminato ») è venerato l'Imperatore che la storia delle Nazioni moderne registra con il nome di Mutsu-Hito.

E veramente « illuminato governo » (*mei-ji*) fu quello che, in quarantaquattro anni (1868-1912) condusse il Giappone da un ordinamento feudale alla grandezza di oggi.

Le tappe della vita del costruttore del *Dai-Nippon - teikoku* (« Grande Impero del Sol Levante ») sono istoriati negli 80 vasti quadri che décorano il « Museo Panegirico » annesso al tempio.

L'epoca *Meiji* ha dato al Giappone non soltanto il progresso materiale, ma ha consolidato, sotto le forme moderne, lo spirito millenario di patriottismo.

Uno dei grandi quadri perpetua, con efficace realismo, quella celebre seduta del *Daijôkan* (« Gran Consiglio dello Stato ») nel palazzo di Akasaka, nel quale S. M. l'Imperatore Meiji (conviene ormai chiamarlo col rispettoso suo epiteto postumo) diede l'« imperial Mandato » agli ufficiali dell'Esercito e della Marina, « *affinchè il loro dovere fosse chiaro e luminoso, perchè il loro spirito saldamente si perfezionasse, perchè la loro patriottica volontà fosse robusta* ».

Il celebre quadro è opera di un valente pittore giapponese che ha vissuto lungamente a Venezia, che è innamorato del nostro Paese ed amico sincero d'Italia in ogni momento: Takeo Terasaki, Commendatore della Corona d'Italia.

Come leoni

Il « Mandato Imperiale » è il catechismo del soldato nipponico di terra e di mare: e lo è divenuto anche per i coraggiosi del cielo.

Di che cosa siano stati capaci, nelle tre guerre dopo la proclamazione del « Grande Rinnovamento » (*Go-Ishin*) del 1868 ce l'han detto le cronache delle campagne cino-giapponese, russo-giapponese, delle operazioni a Ta'ing-tan durante la Grande Guerra mondiale, e, in questi giorni, le operazioni in Cina.

Ma bisogna aver visto — come la Missione del P.N.F. ha visto — il teatro dei combattimenti a Ciàpéi, per misurare quale forza spirituale animi i soldati giapponesi.

Tra le case sventrate, nelle vie rese ostruite da detriti e trincee, presso rovine di depositi che arsero pigramente dopo cinque mesi, molte stele di legno fresco, con pochi caratteri di scrittura, ricordano che lì sono sepolti, sul campo stesso della gloria, altrettanti eroi che combatterono e vinsero, sacrificandosi per il 50 per cento del totale, un nemico numericamente soverchiante e accanito nella lotta.

Dipingere i Cinesi come continuamente fuggiaschi è un facile espediente di volgare illecito umorismo al quale ricorrono i comici disegnatori europei quando disegnano — in buona o in mala fede — le loro caricature, comodamente seduti prima del pasto, o trattenendo all'angolo delle labbra la digestiva sigaretta.

Le rovine di Ciàpéi, le trincee sulla strada della Nuova Scianghai, documentano con quanta tenacia i soldati cinesi abbiano conteso ogni zolla di terreno, ogni muretto diruto, ogni cracchio o pontiello.

Eppure i Giapponesi hanno vinto: uno contro venti, da leoni.

Ma leoni da entrambe le parti.

Chi è cieco ?

Il marchese Paulucci di Calboli, Capo della Missione del P.N.F., ha voluto deporre alcune sigarette su quelle tombe di eroi, secondo il bel l'uso nipponico.

A un soldato, anche nell'al-di-là, è caro compagno il piccolo rotoletto di tabacco bruciante, pur mentre un fuoco più violento avvampa l'orizzonte e la parola « fumo » ha ben più grandioso significato che quello volontuario...

Qualcuno di quei soldati interruppe l'ultima fumatina, perchè uno squillo di tromba lo fece balzare all'assalto.

E la sigaretta interrotta rimase abbandonata sul ciglio di una trincea, troppo lontano dal soldato che, prima di esser colpito, aveva corso parecchio, in avanti, gridando « *banzai!* ».

Non è giusto e bello che, ritrovandosi tra commilitoni nell'al-di-là, il fante e il marinaio riprendano a fumare?

L'han meritato, corpo una ricerca gioconda.

Una gloriosa licenza, che dura per l'eternità.

« *Chi muore per la Patria è assunto allo stesso rango degli dèi* ».

La parola giapponese kami corrisponde, etimologicamente, al latino « *super* ».

Spontaneamente si guarda il cielo, pensando agli eroi.

Come si può non aver fede, qualunque essa sia, quando migliaia di giovani e adulti dànno con gioia la vita?

Tra le cose sventrate, nelle vie rese ostruite da detriti e trincee, presso rovine di depositi che arsero pigramente dopo cinque mesi, molte stele di legno fresco, con pochi caratteri di scrittura, ricordano che lì sono sepolti, sul campo stesso della gloria, altrettanti eroi che combatterono e vinsero, sacrificandosi per il 50 per cento del totale, un nemico numericamente soverchiante e accanito nella lotta.

Dipingere i Cinesi come continuamente fuggiaschi è un facile espediente di volgare illecito umorismo al quale ricorrono i comici disegnatori europei quando disegnano — in buona o in mala fede — le loro caricature, comodamente seduti prima del pasto, o trattenendo all'angolo delle labbra la digestiva sigaretta.

Le rovine di Ciàpéi, le trincee sulla strada della Nuova Scianghai, documentano con quanta tenacia i soldati cinesi abbiano conteso ogni zolla di terreno, ogni muretto diruto, ogni cracchio o pontiello.

Eppure i Giapponesi hanno vinto: uno contro venti, da leoni.

Ma leoni da entrambe le parti.

Chi è cieco ?

Il marchese Paulucci di Calboli, Capo della Missione del P.N.F., ha voluto deporre alcune sigarette su quelle tombe di eroi, secondo il bel l'uso nipponico.

A un soldato, anche nell'al-di-là, è caro compagno il piccolo rotoletto di tabacco bruciante, pur mentre un fuoco più violento avvampa l'orizzonte e la parola « fumo » ha ben più grandioso significato che quello volontuario...

Qualcuno di quei soldati interruppe l'ultima fumatina, perchè uno squillo di tromba lo fece balzare all'assalto.

E la sigaretta interrotta rimase abbandonata sul ciglio di una trincea, troppo lontano dal soldato che, prima di esser colpito, aveva corso parecchio, in avanti, gridando « *banzai!* ».

Non è giusto e bello che, ritrovandosi tra commilitoni nell'al-di-là, il fante e il marinaio riprendano a fumare?

L'han meritato, corpo una ricerca gioconda.

Una gloriosa licenza, che dura per l'eternità.

« *Chi muore per la Patria è assunto allo stesso rango degli dèi* ».

La parola giapponese kami corrisponde, etimologicamente, al latino « *super* ».

Spontaneamente si guarda il cielo, pensando agli eroi.

Come si può non aver fede, qualunque essa sia, quando migliaia di giovani e adulti dànno con gioia la vita?

Tra le case sventrate, nelle vie rese ostruite da detriti e trincee, presso rovine di depositi che arsero pigramente dopo cinque mesi, molte stele di legno fresco, con pochi caratteri di scrittura, ricordano che lì sono sepolti, sul campo stesso della gloria, altrettanti eroi che combatterono e vinsero, sacrificandosi per il 50 per cento del totale, un nemico numericamente soverchiante e accanito nella lotta.

Dipingere i Cinesi come continuamente fuggiaschi è un facile espediente di volgare illecito umorismo al quale ricorrono i comici disegnatori europei quando disegnano — in buona o in mala fede — le loro caricature, comodamente seduti prima del pasto, o trattenendo all'angolo delle labbra la digestiva sigaretta.

Le rovine di Ciàpéi, le trincee sulla strada della Nuova Scianghai, documentano con quanta tenacia i soldati cinesi abbiano conteso ogni zolla di terreno, ogni muretto diruto, ogni cracchio o pontiello.

Eppure i Giapponesi hanno vinto: uno contro venti, da leoni.

Ma leoni da entrambe le parti.

L'INGRESSO AL RECINTO INTERNO DEL TEMPIO DI MEIJI A TOKIO

Gigantesche ricorrenze

Pensate immaginosamente ad una gigantesca piramide empirea gerarchica per grado ed erdismo, di tutti coloro che hanno comunque « offerto la vita allo scopo della Patria », come dice la bella espressione giapponese: « Kuni no tame ni mi wo sasagete ».

E' lo stesso verbo, *sasageru*, che per le offerte sacre, nel tempio di ogni religione: *miya* scintoica, *tera* buddhico o chiesa cristiana che sia.

Mèta di questo grandioso perenne gesto di offerta di tutto ciò che ogni giapponese ha

CRONACA CITTADINA

INQUILINI E PROPRIETARI DI CASA

Le norme del prossimo ottobre annulleranno tutte le condizioni arbitrarie

Una domanda al Sindacato di Torino: qual'è la situazione della nostra città rispetto ai nuovi contratti con aumenti?

Ci siamo già ripetutamente occupati della questione degli affitti in relazione al decreto-legge 5 ottobre 1936, nel quale gli affitti stessi sono bloccati per due anni, vale a dire che fino al 5 ottobre 1938 non può essere portato ad essi alcun aggravio, di alcuna specie. Alla scadenza del biennio saranno emanate nuove norme che valgano a definire giuridicamente i rapporti tra proprietari di casa e inquilini; questa l'assicurazione venuta da Roma e della quale a suo tempo abbiamo pure informati i nostri lettori. Pareva dunque che non ci dovesse essere motivo di ritornare sull'argomento fino ad ottobre. Invece non è stato così.

Un po' ovunque, nelle grandi e piccole città, una parte dei proprietari di casa, se ha dovuto arrendersi di fronte al preciso richiamo dell'Autorità Superiore, ha creduto di poterai prendere una specie di rivalsa inducendo gli inquilini ad accettare fin d'ora condizioni più onerose per i contratti con effetto dal 5 ottobre 1938 in poi. Com'è naturale, questa intempestiva levata di scudi ha suscitato apprensioni in tutta la massa degli inquilini, ingenerando la persuasione che alla scadenza del blocco i proprietari di casa avranno mano libera nel disporre le nuove pigioni.

In seguito a ciò, facendo eco alla Federazione nazionale della proprietà edilizia la quale si è detta sicura che l'intera categoria si atterrà rigorosamente alle disposizioni che in tema di affitti saranno emanate allo scadere del blocco, i Sindacati dei proprietari di casa di alcune città hanno diramato opportune e chiare circolari ai loro associati per ammonirli che *le giganti disposizioni non consentono alcun aumento sui canoni di affitto con decorrenza dal prossimo ottobre 1938, sia che tale aumento venga richiesto in forma diretta dai proprietari, sia che si cerchi di ottenerlo in forma indiretta, mediante disdetta dei contratti in corso. Così pure — continuano le circolari — non dovranno essere infrodotte nei contratti nuove clausole che subordinino i rinnovi delle locazioni a condizioni che importino, esplicitamente o implicitamente, una rinuncia degli inquilini a fruire dei benefici consentiti dalla legge attuale o che possano essere consentiti da eventuali leggi future.*

Si è lamentato che il Sindacato di Torino non abbia fatto nulla di simile, la qual constatazione potrebbe condurre a due ordini di idee: o il Sindacato di Torino ha minor sensibilità politica dei Sindacati di altre città, o a Torino il numero dei proprietari di case che si sono abbandonati agli abusi così vigorosamente denunciati per Milano dal *Popolo d'Italia*, è stato così esiguo da aver dispensato il Sindacato da un suo intervento. Saremmo lieti, per due evidenti motivi, che fosse vera la seconda ipotesi. Ma comunque stiano le cose, gli inquilini — tutti gli inquilini, senza eccezione, tanto quelli che hanno ceduto alle nuove richieste dei proprietari di casa, quanto gli altri — devono rimanere tranquilli, in attesa delle disposizioni del 5 ottobre prossimo, disposizioni che, come si è visto dalle organizzazioni dei proprietari stessi, travolgeranno ogni condizione strappata in sfregio alla legge.

AUTARCHIA IN ATTO

Un importante ritrovato per la rigenerazione di macchine

Il Federale nell'interessante laboratorio

Che in Torino si lavori molto per il raggiungimento dell'autarchia è ormai noto; pur tuttavia ogni giorno si vengono a conoscere nuovi studi, nuovi tentativi, nuove conquiste in questa vitale impresa della Nazione. Il Segretario Federale Piero Gazzotti è tra i più attenti a seguire quanto si fa a Torino in fatto di autarchia; perciò ieri si è recato nella piccola officina, quasi soltanto un laboratorio, Veralit, ove vengono fatte le prime applicazioni di un nuovo procedimento chimico-elettrolitico del più grande interesse. Il Gerarca è stato ricevuto dal Fiduciario del Gruppo «Pini», dal proprietario della ditta signor Stoffel, dal figlio e dai tre operai che formano la maestranza. Infatti il Federale usa visitare non soltanto le grandi e le medie industrie, ma anche quelle più piccole perchè desidera rendersi conto della vita dei minori centri di lavoro.

Il concetto di autarchia è molto vasto e certo significa non soltanto evitare le importazioni inutili e sfruttare al massimo le risorse naturali di casa nostra, ma altresì usare intelligentemente il patrimonio nazionale e di questo conservare quella parte — le macchine — che è destinata a creare nuova ricchezza. Accade che per difetto di costruzione o per usura parti di macchine, alcune anche eseguite con materiali costosi e pregiati, debbano essere scartate e sostituite; basta la mancanza di un decimo di millimetro per mettar fuori uso un pezzo di rilevante valore. Con il nuovo procedimento Veralit questi organi inservibili possono esser posti di nuovo in efficienza. Infatti la «veralizzazione» è il riporto di spessori galvanici uniti, mediante un procedimento speciale, al metallo base, in modo da formare un'intima coesione molecolare così aderente al pezzo che questo può essere lavorato nei modi più vari, martellato, limato, rettificato, fucinato senza che la parte sovrapposta si stacchi dalla base. Gli spessori così aggiunti possono esser di centesimi di millimetro o di molti millimetri. Tutto ciò consente, anche per le industrie belliche, un notevole risparmio di materiale e delle sinora imprevedute utilizzazioni di questo ritrovato, per cui sono in corso importanti studi.

Il Federale ha assistito ad alcune prove ed ha osservato importanti pezzi di macchine ormai rigenerati e pronti nuovamente all'uso ed al signor Stoffel, che gli ha fatto un'offerta per le attività del Partito, ha rivolto, con il ringraziamento, calorose espressioni di incoraggiamento a procedere nel suo lavoro e di congratulazione per questo ritrovato che si dimostra particolarmente utile ai fini dell'autarchia.

GRANDIOSA FESTA DI BIMBI

La merenda di Pasquetta a Villa Rey

Come è stato annunciato, la merenda di Pasquetta a Villa Rey, organizzata dal Dopolavoro Littorio, va assumendo sempre più il carattere di una particolare e simpatica festa dei bimbi. Il Segretario Federale ha voluto che per essi fosse rinnovata e in forma grandiosa.

La Pasquetta riserba quindi quest'anno sorprese: i popolari Moschettieri dell'Ejar preparano novità che saranno la gioia dei bimbi ed anche degli adulti. Interverranno nei pittoreschi costumi: Umberto Mozzato, Annita Casla, Giacomo Casla, Tino Bianchi, Fausto Tommei, Arrigo Amerio, Cesare Carini Gani, Luigi Grossoli e Nunzio Filogamo. Un elegante stuolo di Giacomette e Valligiane si preparano a ricevere le alte gerarchie di Torino che onoreranno la popolare e tradizionale manifestazione.

Villa Rey sarà aperta e libera a tutti i bimbi accompagnati che riceveranno all'entrata un regalo individuale; gli adulti dovranno essere muniti di un apposito distintivo che da oggi potrà essere ritirato, contro rimborso di lire 2, alla sede del Circolo Dopolavoro Littorio in via Carlo Alberto 43. Ogni distintivo col relativo numero concorrerà all'estrazione di 13 biglietti della Lotteria di Tripoli. Al Dopolavoro Littorio sono giunti numerosissimi doni per i bimbi inviati dalle ditte: Alleanza Cooperativa Torinese, Baratti e Milano, Martino Giuseppe di Vinovo, ditta Davidde Fiscal, ditta Tabusso e Boeris, ditta Godino, Manifatture Spazzole di Grugliasco.

Cambio della guardia nella 2.a Zona

Il camerata dott. Livio Malfettani causa i suoi aumentati impegni professionali mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di ispettore della II Zona. L'ho ringraziato vivamente per l'appassionata attività svolta ed ho nominato in sua sostituzione il camerata avv. Riccardo Trebbi di Dialma (classe 1906), iscritto al P.N.F. dal 20-3-1928 (proveniente GUF), sottotenente di complemento dei Bersaglieri, capomanipolo della M.V.S.N., libero professionista. Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria in mia presenza sabato 16 corrente, alle ore 18. Il camerata Malfettani conserva l'incarico di direttore dei Corsi di Orientamento professionale della Federazione dei Fasci di Combattimento.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il nuovo vice-presidente dell'Istituto di Credito Agrario

Comunicano da Roma che con decreto del Duce, Presidente del Comitato dei Ministri, il Gr. Uff. avv. Cesare Giovara è nominato vicepresidente dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e resterà in carica sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1938 dell'istituto stesso.

Voci della città

— A proposito della tranvia Torino-Venaria: molti operai abitanti a Venaria e che lavorano a Torino costretti, per ragioni di orario, ad uscire dalle officine non prima delle 23,20, si lamentano che, quattro giorni la settimana, il tram per Venaria parte da corso Regina Margherita alle 23,45 e che perciò, sovente, dato il poco tempo a disposizione per raggiungere corso Regina, sono costretti rincasare a piedi. Circa otto chilometri di strada! Non sarebbe il caso di far partire la corsa delle 23,45 alle 24?

La morte di un cugino di Urbano Rattazzi

Nella sua abitazione di via Principe Tommaso n. 41 è morto a 87 anni, il Giovanni Battista Reiteri, nipote di donna Clara Rattazzi, figlia di quell'Urbano Rattazzi che fu Protomedico dell'Esercito Piemontese, capo della Carboneria d'Alessandria, uno di quei patriotti che giurarono a Torino l'11 marzo 1821 la libertà d'Italia. Il Protomedico Urbano Rattazzi sposò e padrino del famoso statista Urbano Rattazzi cui la nostra città ha dedicato una via.

Un'industria torinese traslocata altrove?

E' vero che è stato deciso il trasporto della «Positiva» a Roma? Secondo nostre informazioni il movimento dovrebbe avvenire nelle prime settimane del 1939. La cosa, se è esatta, è tanto più spiacevole perchè non risponde a nessuna reale esigenza, come ci affrettiamo a dimostrare. La determinazione ha un piccolo interessante retroscena: si deve costruire, a Roma, un grande modernissimo stabilimento per lo sviluppo e la stampa delle pellicole cinematografiche. I lavori si iniziano in aprile. La concorrenza ferrarese ha protestato, a torto sostenendo che, nelle attuali condizioni, un accrescimento di attrezzatura si risolverebbe in una diminuzione di utili per tutti e i dirigenti del nuovo complesso industriale non hanno avuto altro mezzo per attenuare l'allarme che rispondere non trattarsi affatto di aumentare il numero degli stabilimenti, ma di trasportare semplicemente a Roma gli stabilimenti di Torino che appartengono all'F.N.I.C. L'atto che priva, la nostra città di una efficientissima industria — proprio nel momento in cui si esamina la possibilità d'una ripresa agli stabilimenti di Madonna di Campagna — non è, insomma, che un provvedimento di comodo, un'operazione fittizia. Difatti, i macchinari torinesi sono ormai anzianotti e servono in quanto sono sul posto: trasportati a Roma, in uno stabilimento grandioso costruito ex-novo, sarebbero immediatamente classificati dal fatto che ormai la tecnica ha progredito ed esistono sul mercato apparecchi infinitamente più perfetti. Ad accentuare l'anti-economicità della combinazione, sta il fatto che gli stessi macchinari giungerebbero a Roma gravati da spese di trasporto non indifferenti. Che cosa faranno i dirigenti romani quando avranno ricevuto il materiale torinese? Noi siamo troppo convinti dell'accortezza, della perizia e della saggezza dei loro industriali per dubitare anche un solo istante che essi prenderanno i macchinari e noi utilissimi e li faranno vendere ai ferrivecchi, sostituendoli con altri più moderni. E allora? A che cosa avrà servito il nuovo colpo inferto alla nostra attrezzatura industriale? Non si vorrà sostenere anche a questo proposito che Torino è troppo vicina alla frontiera! Noi non possiamo che rallegrarci del potenziamento della attrezzatura romana, ma ci sembra che esso possa essere perseguito con non minore ritmo anche senza ulteriormente toccare quello che Torino ha creato con i propri mezzi e con il proprio lavoro. Segnaliamo il fatto alle autorità ed in special modo al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

La vicenda dei quadri falsi

Un altro clamoroso episodio

Ecco un altro episodio nella clamorosa vicenda dei quadri falsi. La vittima è questa volta un maggiore, residente a Milano, il quale tempo fa veniva avvicinato da un suo conoscente, il pittore Euclide Pastorio, pure di Milano, che approssimativamente gli faceva un discorretto di questo genere:

— Un mio amico, l'ing. Giuseppe Boschini, possiede sette quadri antichi di grandissimo valore, ma impegnati presso uno strozzino per 25.000 lire. Gli si è presentata ora l'occasione di vendere i quadri per 100.000 lire. Senonchè non è in grado di disimpegnarli perchè sprovvisto del denaro necessario. Se io potessi anticiparti 10.000 lire egli, oltre la restituzione della somma, come compenso, ti riserverebbe il 5 % sul ricavo della vendita dei quadri.

Allettato dalla convenienza dell'affare prospettatogli, il maggiore si dichiarò disposto a versare la somma, manifestando però il desiderio di far sottoporre i quadri ad un perito.

— Giustissimo! — gli fu prontamente risposto. — Anzi ti presenterò io un perito in gamba.

In veste di perito

E gli presentò il conte Pio Zaharella, coinputato nella ormai famosa vicenda dei quadri falsi. Lo Zaharella esaminò i quadri e sentenziò che potevano valere quanto meno 70.000 lire. A seguito di ciò, rassicurato, il maggiore versò le 10.000 lire richiestegli e ritirò in deposito i sette quadri. Dopo qualche tempo il Boschini (che non è ingegnere) sollecitato dalla definizione della pendenza, temeva al maggiore un discorso nel quale lo autorizzava a vendere i quadri di cui era depositario ma ad un prezzo non inferiore di 40.000 lire. Ed ecco entrare nuovamente in scena, a questo punto il Pastorio che si reca dal maggiore a proporgli un acquirente dei quadri. L'acquirente era il conte Norberto Medolago, pure impiegato nella faccenda dei quadri falsi. Il suo nome però è sottaciuto dal Boschini.

— Verrà ad esaminarli — dice al maggiore — un illustre critico d'arte.

E difatti, poco di poi, si presentava il Medolago e questi, esaminati i famosi quadri, esclamava: «Posso farli acquistare per 75.000 lire — gli dice.

— La mandero l'acquirente».

Poco tempo dopo del maggiore si riceve un incarico del conte Medolago portando sotto il braccio tre quadri dell'800, uno di Tranquillo Cremona, e gli altri due della stessa epoca, affermando che il suo padrone aveva deciso di acquistare i quadri, in possesso del maggiore, per 75.000 lire a condizione che il Boschini gli avesse acquistato quei tre quadri moderni che valutava (in misura assai inferiore al reale, dicevi) lire 8000.

— Questa somma rappresenta la caparra dell'affare — concluse. — Chi non adempierà al contratto pagherà il doppio.

Il maggiore accettava e subito dopo aveva la visita del Boschini.

— Sono venuto a ritirare i quadri — disse — perchè ho trovato a venderli per 80.000 lire! Le restituisco quindi le sue 10.000 lire e le corrisponderò l'interessenza pattuita.

Sorpreso del maggiore.

— Un momento, mio caro — rispose. — Lei mi aveva autorizzato a vendere i quadri ad un prezzo non inferiore alle lire 40.000, io ho invece trovato un acquirente che me ne dà 75 mila. Il contratto è fatto, tanto che ho già ricevuto una caparra di lire 3000. Capirà, non posso mica pagare il doppio...

Ma il Boschini insiste:

— Concluda subito l'affare o le ritiro i quadri!

Il maggiore corre allora a chiedere consiglio al Pastorio.

— Che fare? — domanda.

E il Pastorio: — Non ci aveva consigliato a vendere i quadri per 40.000 lire. Dagliele, tu li vendi per 80.000 e ci guadagni 33.000 lire!

Il maggiore, lungi dall'accorgersi di essere caduto in una trappola, segue il consiglio e versa le 80.000 lire al Boschini e si tiene i famosi quadri. Ma l'acquirente (il Medolago) non si fa più vivo e rane sono le sue ricerche per rintracciarlo; ma finalmente riesce ad acciuffarlo.

— Ma lei si era presentato da me come critico d'arte ed invece è l'acquirente! Che storia è questa? Chi è lei?

Poche battute: il Medolago gli racconta come egli non intenda più addivenire all'acquisto. — Mi sono informato — dice — ed ho saputo che i suoi famosi quadri sono falsi. Si tenga le 8000 lire di quadri a titolo di caparra ma non pretenda più un centesimo da me, giacchè sono stato abbastanza danneggiato da questo affare.

Dalla padella nella brace

Il maggiore monta in tutte le furie e giustamente riversa il suo sdegno sul Boschini e sul Pastorio ma questi trovano ancora il modo di ammansirlo:

— Stia tranquillo. Le troveremo noi un antiquario che i suoi quadri comperarà subito, e gli presentiamo il Longhi. Il quale esaminatili stima lire 400.000. Ritira i quadri ma non versa un centesimo e qualche tempo dopo dice al maggiore che i quadri erano falsi e di aver realizzato soltanto 3000 lire. Ma nemmeno su questa somma versa un soldo.

— Le dò in compenso dei quadri moderni, è vero, ma che valgono molto di più!

E gli consegna sette od otto tele di valore non superiore alle lire 2000.

Scoppiato lo scandalo giornalistico dei quadri falsi il maggiore sporge denuncia. Questa è stata abbinata all'istruttoria pendente avanti il nostro Tribunale, nodichè anche questa nuova imputazione è stata elevata a carico del Medolago, del Longhi, del Zaharella, oltre che a carico del Boschini.

Intensa giornata dei Pompieri per alcuni piccoli incendi

Nella giornata di ieri i Vigili del fuoco hanno avuto il loro da fare. Cose da poco ma che hanno imposto il loro intervento simultaneo e risolutivo in più punti della città quasi contemporaneamente.

A parte tre incendi di camini, i pompieri sono stati chiamati, poco dopo le 13, dal magazzino dell'Arsenale in via Paolo Baccagni 3, ove l'incendio di arbusti presso la staccata aveva comunicato il fuoco ad un capannone che serviva di spogliatoio agli operai. Negli indumenti deposti colà erano anche i portafogli grande panico quindi per gli operai. Le fiamme, però, isolate e spente prontamente da due squadre agli ordini dell'ing. Mottura, non hanno che arrecato lievi danni. Per un 10.000 lira circa copertu da assicurazione.

Alle 18 è avvenuto poi nella cantina della drogheria di corso Massimino Valo, in via Buenaleno 2, un incendio di combustibile liquido a prontamente spento con non lievi danni. Anche qui uno scoppio che fu udito da tutto il rione e fece avvisare i pompieri, i quali accorsero e domarono l'incendio. Vi sono 200 lire di danni coperte da assicurazione.

Alle 18.20, in una cantina, di proprietà della signora Maria Goldati in Visconna, in via Cavora 32, si verificava pure un incendio che venne prontamente domato dai pompieri della caserma del Lingotto. I danni, coperti da assicurazione, sono di 200 lire.

Alle 18.30, un deposito di legna presso la panetteria di Linda Borgiotto, in corso Regina Margherita 192, si incendiava per autocombustione, poichè molta legna era stata posta ad asciugare nel forno surriscaldato. I pompieri estinguevano l'incendio, ma poco dopo erano richiamati sul posto poichè le fiamme divampavano per la stessa ragione da un'altra parte del deposito. Anche questa volta il fuoco è stato estinto prontamente. Il danno è irrilevante.

Di poco conto è pure il danno per l'incendio svilupatosi verso le 19 in una tipografia sotterranea in via Miglietti di proprietà di Ugo Rossi a causa di autocombustione di stracci unti d'olio. La fiamme sono state subito domate dai pompieri accorsi.

Ciclista contro un camion. — Il cinquantunenne Giovanni Villata fu Antonio, abitante in strada Casale numero 663, percorreva ieri in bicicletta corso Belgio verso corso Casale, quando, investito da un ciclista rimasto sconosciuto, andava a sbattere contro un autocarro che passava in quel momento, producendosi ferite al piede sinistro guaribili in 30 giorni, secondo il referto del dott. Cucco della Molinetta.

La scomparsa del più vecchio giornalaio

Ieri mattina è morto uno dei più vecchi giornalai della nostra città: Vittorio Leva, di 74 anni, che da anni trascorreva la sua vita in un piccolo chiosco sito sotto i portici di via Garibaldi all'incrocio con il corso Valdocco. La sua caratteristica figura era simpaticamente nota in tutto il rione.

Mostra del pittore De Pisis

Oggi nella galleria della Zecca di via Giuseppe Verdi 15, ad iniziativa dei pittori Felice Casorati, Enrico Paulucci, si inaugura una Mostra personale di Filippo De Pisis. La Mostra ha carattere non commerciale ma puramente culturale.

Seguendo la Cronaca

NITOR

Tappezzeria italiana in carta lavabile inalterabile, che nel tempo conserva la sua freschezza e resiste al lavaggio. E' l'ideale dei rivestimenti murali dove si esige igiene e gusto raffinato.

La più bella e pratica tappezzeria italiana invisibile negli stili classici e moderni.

Essa è venduta direttamente al Pubblico dalla

Fabbrica Tappezzerie in Carta
Via Madama Cristina 111.

da BIANCHI
per la PASQUA
GIOCATTOLI NOVITA'
carrozzine per bambini, regali, mobiletti, sopramobili, bronzi, ceramiche, palletterie, cancelleria, ecc.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BOTTIGLIE DA VINO
bicchieriame, turaccioli, e ogni altro articolo per la cantina troverete ai migliori prezzi da
Alessio, via Cavour 12 - Torino

ROBERT TAYLOR VERRA' A TORINO?

Dopo la diva, il divo.

E' ormai assicurato che, vivamente interessato dal clamoroso successo ottenuto a Torino e fuori Torino, dai meravigliosi tendaggi fantasia che la Casa del Bianco - Paradiso delle Signore - via Garibaldi 17, sta avvendendo a metà prezzo, con soddisfazione immensa delle migliaia di compratrici, Robert Taylor, che ha bisogno di arredare il proprio appartamento, approfitterà delle prossime vacanze pasquali per fare una gita a Torino. Le gentili compratrici che affollano in questi giorni in modo inverosimile la Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Teleria Biancheria Tendaggi Tappeti, via Garibaldi 17, avranno quindi la probabilità (oltrechè la certezza di comprare a metà prezzo) di ivi incontrarsi col divo dello schermo.

Alcuni interessanti prezzi:

Tendaggi doppia altezza, tutte le tinte e disegni, ridotti da L. 12 a sole L. 5 il metro.

Tele opache per biancheria, tutte le tinte, valore L. 5, a sole 2,95 il mt. Fazzoletti 0,25; pannolini 0,50; strofinacci 0,95; tendine 1,95; scendiletto 2,75; coperte stiro 3,95; tappeti tavola 9,95; federe 2,25; lenzuola 12,75; mantili L. 5; tela cotone L. 2,95.

Si prega di fare gli acquisti possibilmente al mattino per evitare la ressa del pomeriggio.

Sempre in omaggio palloncini!

A Pasqua imminente
dove comprerete
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI
desiderati per la vostra casa?
Indubbiamente vi recherete
da AVIGDOR
via S. Francesco d'Assisi n. 14
dove vi sarà dato trovare i più interessanti assortimenti, una convenienza di prezzi che non ha confronti ed infine

la possibilità
di avere la merce gratis

attraverso quella originale iniziativa di «Avigdor» che da oltre tre mesi interessa e appassiona la clientela ed ha già fatto — con le estrazioni di gennaio, febbraio e marzo — tante persone felici.

E' l'iniziativa della «giornata fortunata» sulla quale potete avere ragguagli telefonando al 53-742.

da BIANCHI
per la PASQUA
ARTICOLI CASALINGHI
in assortimento vastissimo, con abbondanza di novità *Mobili per cucina*. Mobili per bimbi, lettini, culle, camerette complete laccate.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Regali utili e nuovi
Stilografiche Tesini, via Roma 2.

UN ABITO DI CLASSE?
Sarto Bozzi
Prezzi onestissimi.
Via Stampatori 21, Pal. Adriatica

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'A. XVI). — Ore 21.: «Cleopatra» di A. La Rosa Parodi (Prima in turno pari).
CARIGNANO (C.a R. Ruggeri) — Ore 21.15: «La notte del 7» di M. Duhud (Prima) popolari).
ALFIERI: Compagnia Riviste Billi: Ore 21.15: «La voce del pedone». Serata in onore di Riccardo Billi.
ROSSINI (C.a operette «La Gaudiosa») — Ore 21.15: «Cin-Ci-La» di Lutchardo e Ranzato.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19.30 e dalle 21 alle 22.30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Compagnia comica Ristori e Poldor» con *Elvo Rivia - Lia Bertini - Balletto Reflex e Balletto Golden.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tradimento» con J. Muir e W. Hull e «Vita sul mare» (Luce).
AMBROSIO: «Un delitto a bordo» con Thomy Bourdelle, Annie Ducaux.
CORSO: «Cappelli in aria» con Mae Clarke, John Payne, Helen Lynd.
CHIARELLA: «La fuga di Drummont» e Compagnia jazz Ferrarano. Succ.
BALBO: «Il trionfo della Primula rossa» con Sir Blakeney e Barry Baram. Platea e Gall. L. 3; Dopolavoro 2,30.
IDEAL: «La Principessa Tarakanova» e Comp. Emmanoff (orch. sulla scena).
STATUTO: Film della signora Cheyney con Joan Crawford, William Powell, Robert Montgomery, Frank Morgan.
ALFI: «La fuga di Drummont».
NAZIONALE: «Solo per te». B. Gigli.
MAFFEI: «Una donna sola» e Rivista.
MASSIMO: «La mazurca di papà» di Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, Elsa De Giorgi.
ITALIA: «Ombre misteriose». Karloff.
TORINESE: «Sottomarino D. 1».
SAVOIA: «La fanciulla» J. Mc. Donald.
REGINA: La buona terra. Muni, Rainer
ADUA: «Turbine bianco» e Varietà.
SOCIALE: «Lucciola». J. Mac Donald.
RADIUM: «Il principe e il povero».
P. NUOVA Regina della scala (dalle 10)

Domani all'AMBROSIO
un film *Metro Goldwyn* diretto da *George Fitzmaurice:*
VIVI, AMA E IMPARA
Vicenda d'amore ove un brioso pizzico di commedia si alterna ad una sentita sfumature di dramma.
Due protagonisti simpaticamente popolari:
Rob Montgomery - Rosalind Russell
esprimono con mirabile spontaneità comica, sentimentale, drammatica, la varietà di toni che il film racchiude nel suo appassionante sviluppo.
Oggi ultimo di «Delitto a bordo»

SUCCESSO ENTUSIASTICO
al BALBO
dell'emozionante film
Il trionfo
della PRIMULA ROSSA
con le ultime temerarie imprese dell'inafferrabile Sir Percy Blakeney contro gli sgherri di Robespierre. La caduta del tiranno e del Terrore è il definitivo trionfo della «Primula Rossa».
Prezzi: Platea e Galleria L. 3 Dopolavoro L. 2,30.

NAZIONALE: Solo per te
con Beniamino Gigli e Cebotari.

Bollettino Demografico

12 aprile 1938-XVI

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	15

MOVIMENTO POPOLAZIONE

	Febbr.	Marzo
Nati morti	28	33
Nati vivi	341	358
Morti	798	857
Differenza dei nati vivi sui morti	+160	+101
Matrimoni:		
rito civile	16	9
» religioso		
e trascritti	349	161
Totale	365	170

Stato Civile di Torino

12 aprile 1938-XVI

Levera Clara fu Giuseppe, a. 39, di Torino, cas., v. Villafranca 75 — **Balocco Emilio** di Vittorio, a. 33, di Asti, macellaio, n. Oporto 5 — **Bellauri Olimpia** v. Cajlari, a. 74, di Torino, casalinga, v. Canova 9 — **Casale Paola Teresa** m. Rivara, a. 57, di Cairo Montenotte, cas., v. Cerro 3 — **Strumia Gabriele** fu Luca, a. 76, di Sommariva Bosco, commerciante, v. R. Vittore 13 — **Leva Vittorio** fu Giuseppe, a. 74, di Torino, giornalaio, c. Valdocco 1 — **Lanza Romeo Ernesto** fu Francesco, a. 76, di Cirié, industriale, p. Statuto 18 — **Beraudo Giuseppe** fu Giovanni, a. 75, di Torino, muratore, v. Cubilo 85 — **Capelli Teresa** m. Vallauri, a. 30, di Fossano, agiata, v. Luciano Manara 12 bis — **Lentini Maria** m. Massoni-Cavaz, a. 33, di Sarzale, cas., v. Aosta 68 — **Serra Margherita** m. Osella, a. 38, di Torino, cas., c. Reg. Margh. 186 — **Bacchio Purilina** fu Francesco, a. 61, di Orvieto, cas. — **Mandazzo Giacomo** fu Francesco, a. 31, di Mondovì, agricoltore — **Delpozzo Maria** di Alessandro, a. 29, di S. Paolo della Valle, cas. — **Valenza Caterina** m. Giusti, a. 55, di Torino, cas. — **Frassati Rosina** di Angelo, a. 16, di Torino, studentessa — **Orsini Giuseppe** m. Corsino, a. 42, di Milano, cas. — **Loria Margherita** v. Ayassa, a. 75, di Costantina, cas. — **Ramanelle Giuseppina** m. Oddo, a. 40, di Vill. cas. — **Sobrino Luigi** fu Celestino, a. 39, di Torino, maresciallo R. E. — **Bonato Francesco** fu Ferdinando, a. 71, di Crevara, cappellaio.

Inaugurazione della Scuola di cucina

Domani, alle 15.30, in corso Regina Margherita 43, sotto gli auspici dell'E.N.F.A.L.A. sarà inaugurata la scuola di cucina per apprendisti cuochi.

ASS. FRUTTICULTORI DILETTANTI

Questa sera ore 21 sede del Dopolavoro Centrale in via Carlo Alberto n. 45, l'avvocato Carlo Baravalle parlerà sul tema: «Trattamenti di stagione alle piante da frutto».

PRIMA LEGIONE M. D.I.C.A.T.

Questa sera ore 21 al Gruppo rionale «A. Mussolini» la 15.a batteria c. a.

Iddio volle richiamare a Sè l'anima di

Romeo Lanza

La moglie **Bice Martinolo**;
i figli **Teresa** col marito Avv. **Agostino Murchio** e figli **Maria-Bice, Carlotto, Luisito** e **Giorgio**;
Ing. **Camillo** con la moglie **Anna Gariazzo** e figli **Maria-Bice, Romeo, Carla, Emilio**;
Elvira con il marito Rag. **Alberto Turbiglio** e figli **Franco, Romeo, Mario**;
Elisa con il marito Ing. Arch. **Amedeo Lavini** e figli **Maria-Romeo, Bice** e **Pinot**

addolorati nell'istante del doloroso distacco le sorelle e quanti lo conobbero. Sono uniti a loro le zie **Emilia Guillot Teppa** ed **Angelica Martinolo Martinolo**, i cognati **Elisa Girard Martinolo, Pinuccia Martinolo Guillot**, Comm. **Alberto Gondrand**, i cugini, nipoti, parenti tutti e le fedeli **Rosina Gabrielli** e **Rosetta Trinchero**.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 10,30, partendo da piazza Statuto, 18.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 12 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, gli **Impiegati**, gli **Operai** della **S. A. ING. CAMILLO LANZA** partecipano il decesso del Signor

Romeo Lanza

padre del loro Amministratore Delegato Dott. Ing. Camillo Lanza.

Venaria Reale, li 12-4-1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi alle ore 1 si è spento improvvisamente

Carlo Graviolo

Direttore della S. A. Maglificio di Borgomanero

La moglie **Rita Giorgis**, le sorelle **Ida** col marito e figli, **Erminia** ed **Alessandra**, i cognati, le cognate, gli zii e parenti tutti ne danno costernati la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo in Borgomanero giovedì 14 corr., alle ore 8.

Dopo i funerali la Salma sarà trasportata al Cimitero di Collegno, ove avrà luogo la tumulazione alle ore 11,30.

Non si mandano partecipazioni personali. (2485

Borgomanero, 12 aprile 1938-XVI.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio dei Sindaci**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **SOC. AN. MAGLIFFICIO DI BORGOMANERO** costernati annunciano l'improvvisa morte del Direttore dello Stabilimento Sig.

Carlo Graviolo

I funerali avranno luogo in Borgomanero giovedì 14 corrente, alle ore 8. Dopo i funerali la Salma sarà trasportata al Cimitero di Collegno ove sarà tumulata alle ore 11,30. (2488

Borgomanero, 12 aprile 1938-XVI.

Quando voi vedete due scarpine ben lucidate e brillanti, istintivamente dite «Brill». Perchè Brill è il lucido che fa realmente brillare le scarpe.

Brill

la perla dei lucidi

Al vostro fornitore non domandate una scatola di lucido ma chiedete e pretendete sempre una scatola di Brill.

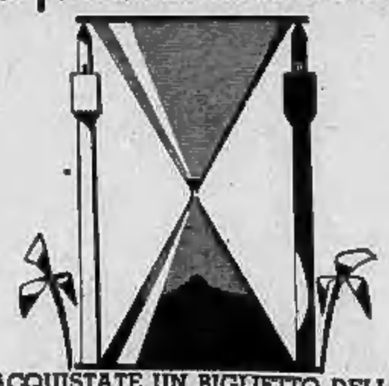
ELECTA ELECTA

ELECTA
MACCHINA PER SCRIVERE
NAZIONALE

ELECTA ELECTA

S. A. ELECTA — TORINO - Via Colli 88 - Telef. 31-600

ancora pochi istanti...
e la fortuna sarà vostra



ACQUISTATE UN BIGLIETTO DELLA
LOTTERIA DI TRIPOLI

VISITATE SIRACUSA

Monumenti greco-romani e importanti edifici medioevali. Mostra d'arte locale e di etnografia. Rappresentazioni d'arte popolare alle Latomie. Incantevoli passeggiate a mare. Clima mitissimo. Viali, giardini, aranceti e mandorleti in fiore. Festa del mare e regate nautiche.

Informazioni:
Azienda Autonoma per la Stazione di Turismo - Siracusa e tutti gli Uffici di Viaggi

Per agevolare la
CAMPAGNA DEMOGRAFICA
l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo
SCONTO 50 %
sulle Tariffe degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» individuali inseriti in entrambi i Giornali cittadini (esclusa ogni altra facilitazione)

GLI SPORT

I CAMPIONATI ITALIANI DI SCHERMA

Giorgio Bocchino vittorioso nella gara di fioretto

Milano, 12 aprile.

I partecipanti al campionato d'Italia sono stati otto. Di più non ne aspettavamo, anzi non ne volevamo. Non c'è stata, si può dire, una diserzione, perchè l'assenza di Marzi era autorizzata e non è poi gran male se il Campione del Mondo rinuncia al titolo di Campione d'Italia. Mentre in Francia, il campionato nazionale, che dal resto non sappiamo ancora come sia andato a finire, è disertato per ragioni che poco ci interessano, da Gardère, da Lemoine, da Bougnol e da Boulaux, cioè dai quattro forestieri che certamente formeranno il nerbo della squadra di fioretto ai Campionati del Mondo, in Italia i migliori, i più degni, coloro dai quali poteva soltanto uscire il Campione nazionale, erano tutti presenti. I metodi sono diversi, ma noi non ci lagnamo del nostro.

Come un romanzo

La gara? Un romanzo d'appendice; le più avvincente, la più palpitante, la più inaspettata battaglia che immaginar si possa. Era cominciata in sordina: pareva che, come ben disse il maestro Colonesi, i nostri non sapessero, o non volessero, più impegnarsi in lotte fraterne, ma appena il girone s'è delineato, appena le posizioni si sono imbrogliate a tal punto che ai titoli potevano aspirare almeno quattro uomini, il valleggio è salito di colpo, la lotta è stata senza quartiere, i fulmini si sono scatenati. Anche troppi; e i paraggianti di ieri sappiano che bisognerà contenerli. Chi è stato il primo l'uno passato quando i concorrenti furono cinque soli, è stato l'ultimo oggi.

Chi ha cominciato disastrosamente, diciamo pure pensosamente, è invece il nuovo Campione d'Italia. Fra gli otto uomini che non dovrebbero, per appartenere alla categoria più eletta, essere lontani come classe, ve ne sono stati in verità quattro che hanno dominato: Bocchino, Guaragna, Nostini Giuliano e Di Rosa. La equità della sorte li mette ai primi quattro posti, la curiosità dell'indagine permette il rilievo che tutti e quattro sono mancini.

Ma che fatica per arrivare alla classifica! Che succedersi di colpi di scena! Ho qui sott'occhio il cartellone e mi sinpirerò quando vi dirò che esattamente la metà degli assalti — 15 su 28 — è stata vinta per 5 a 4. In fondo, è naturale che in un torneo così ristretto, in un girone riservato soltanto agli «assi», l'equilibrio sia stato notevole, ma c'è più di una cosa che, invece, può stupire. Guaragna, sette volte Campione d'Italia, ce la mette tutta ma è battuto da Faldini, che ha condotto un assalto magistrale. In ben quattro incontri, Guaragna vince per 5 a 4. Bocchino se la precedere da un telegramma per dire che sarebbe giunto a Milano con un'ora di ritardo. Giunge puntuale, in automobile, e fa il suo primo assalto con Faldini, ma perde.

E' fermo, sembra ai profani che non si impegni neppure, ma noi sappiamo che soffre per uno strappo muscolare. Perde anche con Parcaro. E' lì lì. Speriamo soltanto che non si ritiri per non scavolgere un girone con imbroglio. Intanto andiamo avanti, e Bocchino con due sconfitte sembra che possa lottare soltanto per non essere l'ultimo. A metà del girone Guaragna e Di Rosa sono in testa, senza sconfitte e con tre vittorie ciascuno; Nostini Giuliano ha una sconfitta ma ha tre vittorie anche lui. Assistiamo ad un orribile assalto fra Di Rosa e Giuliano Nostini, poi Bocchino, che pian piano, pur senza far niente di speciale, sembra si sia ripreso; batte Guaragna per 5 a 1. Ad un certo momento Nostini Giuliano è solo al comando, ma è battuto da Guaragna e la cosa si complica.

Gli «assalti-chiave»

Vi sono ormai due assalti-chiave: Bocchino contro Di Rosa e Guaragna contro Nostini. Fra i cinciturì di questi due incontri dovrà aver luogo lo sparegio per il titolo. Sono Guaragna e Bocchino. O che lo strappo muscolare si faccia meno sentire, o che Bocchino, dopo essersi insperatamente risalito dal precipizio, compia uno sforzo eccezionale in vista del premio ambitissimo, Guaragna sembra in pericolo.

Cambia posto con tre stoccate contro una. Si riprende, ma Bocchino ha ormai tirato fuori i suoi attacchi e anche l'ultima botta è la velocità, quantunque a qualcuno sia apparso che il tempo di Guaragna, schermisticamente falso, in ogni caso avesse una certa precedenza.

Bocchino vince, insomma, per 5 a 3; è Campione d'Italia e se lo merita. Non è la prima volta, del resto, che il titolo è suo. Secondo, è naturalmente Guaragna, terzo Giuliano Nostini, quarto Di Rosa, quinto Nostini Renzo, sesto Faldini, settimo Verratti e ottavo Parcaro.

I primi due hanno avuto cinque vittorie: il 3° e il 4°, quattro; il 2° e il 6°, tre; il 7° e l'8°, due. Tutto dice quanto la lotta sia stata serrata. Salvo Bocchino, di cui già si è parlato, tutti gli altri erano in piena preparazione, ma Guaragna non pareva certamente nella sua giornata più fulgida. Sugli otto partecipanti molte altre considerazioni si potrebbero fare, ma non crediamo sia giusto ancora il momento. Qui si trattava soltanto di assegnare un titolo.

Domani, alla spada, ne dovremo avere 9: Minoli, Battaglia, i due Mangiarotti, Agostoni, Rastelli Dino, Ragno, Brusati e Cerchiari. Un altro girocino piuttosto allegro.

Alla bellissima Casa dello Studente «Arnaldo Mussolini», concessa dalla cortesia del Rettore Magnifico dell'Università di Milano, ci hanno onorato di loro presenza, insieme ad un pubblico attento e appassionato, S. E. il generale d'Armata Pirzio Biroli e il leggiadrissimo generale della M. V. S. N. Peroglio Bortoli, entrambi del Direttorio della Federazione.

Nedo Nadi

I primi turni a Napoli

del torneo internazionale di tennis

Napoli, 12 aprile.

Si è iniziato il Torneo Internazionale di tennis sui campi della Villa Comunale. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Kuhlmann b. Comola 6-3, 6-0; Rado b. Miclis 6-1, 6-0; Del Bello b. Compagna 6-2, 3-6, 6-1; Scotti b. Centonze 6-1, 6-0; Sanglier b. Nicolaus 6-1, 6-2; Vido b. Bazzani per ritiro; Vodika b. Astarita 6-2, 6-2; Kukuleve b. Roecling 6-0, 6-3; Maraffi b. Jatta 6-4, 6-3.

Singolare signore: Villmasse b. Jacobsen 6-2, 6-3.

L'inizio del concorso ippico di Merano

Merano, 12 aprile.

Premio S. A. R. Duca di Pistoia L. 6.000, m. 800 (1.a classe): 1. Popilio, cap. Conforti, in 1'27"4/5; 2. Donatello, sottocapo manipolo Mangili, 1.32"4/5; 3. Quartina, ten. D'Autilia, 1'33"3/5; 4. Aione, capomanipolo Pogliaga, 1'35"4/5; 5. Ferrodo II; sig. Azzone, pen. 4, in 1'23"4/5; 6. Linda, ten. Di Gaeta, pen. 4, in 1'34"; 7. Ferro, sig. Azzone, pen. 4, in 1'34"3/5.

(2.a classe): 1. Tettosa, cap. Guida, in 1'36" 4/6; 2. Aligi, col. Cacciandra, pen. 3/4, in 1'30"3/5; 3. Sabaudia, cap. Bonivento, pen. 4, in 1'27"3/5; 4 Niria, cap. Bruni, pen. 4, in 1'25"; 5. Tarquinio III, sottocapomaan Mangili, pen. 4, in 1'31"4/5.

Gli hockeisti universitari

al torneo giubilare di Stoccarda

Roma, 12 aprile.

Al torneo giubilare di Stoccarda, assieme alle più forti squadre europee: la Stuttgarter Kickers, la Turnverein Mannheim 1846 e la V.F.B. Jena sarà presente la rappresentativa universitaria italiana di hockey su prato.

Una nostra squadra rappresentativa non batterà con avversari di gran lunga più preparati, temprati da ben quattro olimpiadi. Si potrebbe pensare a una presunzione. Una considerazione abbastanza semplice, invece, giustifica in pieno l'operato della F.I.H.P. e del Guf: fra due anni l'Italia si presenterà a Tokio con una squadra di hockey. In questi due anni bisogna bruciare le tappe, propagandare il gioco in Italia, preparare gli atleti.

La rappresentativa italiana è così formata: Muller, Trigila, Patuzzi, Manzoni, Panciera Maragliano, Pedroni, Matteoli, Delognesi, Martinelli, Gho. Riserve: Dondero e Pasotto.

La squadra, dopo avere svolto un leggero allenamento a Milano, il 14 lascerà l'Italia per Stoccarda, accompagnata dal presidente della F.I.H.P. e dal segretario della Commissione Tecnica della Federazione, la mattina di venerdì 15.

GALLERIA DEI CAMPIONI

MARIO VIDINI, visto da Cariseno.

Mario Vidini, domenica, ha messo d'accordo tutti i toscani in casa loro. Non si era sempre detto e lui come al solito probabilmente pensieroso solo perchè nelle prime gare di stagione era parso ancora a corto di lavoro, improvvisamente il ragazzo s'è ardentemente gettato dagli errori degli altri, battendosi con lo spirito battagliero con cui si passa nelle sue terre, ha trovato nell'aspro e lungo percorso del Giro di Toscana campo adatto per imporre le sue doti di rude arrampicatore e di campione di fondo. E ha vinto seminando nella sua scia i grandi favoriti. Vidini sarà un protagonista del Giro d'Italia e può coprire il vicolpitore. Accomandiamo che egli ha in mente che si può vincere nella stessa anno anche il Giro di Francia. E se n'è mai visto un atleta capace di simile impresa, può essere lui. Perchè la forza e la tempra della ricostruzione del Tour 1937 sono davvero eccezionali, la sua intelligenza e il suo temperamento si adattano magnificamente alla corsa francese, la sua velocità e la sua rapidità di ricupero ne fanno un tipo ideale per la più difficile delle prove a tappe. E dire che Vidini non ha trovato posto in una delle squadre che vanno per la maggiore! Solo il buon fiuto del signor Rizzato ne ha fatto all'ultimo momento un portabandiera che farà molto onore ai propri colori, e speriamo ce faccia anche a quelli nazionali.

Il campionato di rugby

A velario chiuso

Per l'ottava volta, vincendo domenica a Torino, l'Amatori ha fregiato la sua candida maglia dello scudetto di campione d'Italia. L'ambito titolo torna così alla valorosa squadra milanese che l'aveva perso, esattamente un anno fa, sul campo del Testaccio, contro l'A. S. Roma. La vittoria ha premiato la compagine migliore? Bisogna dire subito di sì a crediamo che su questo punto nessuno possa avanzare dei dubbi. Quest'anno il campionato non è stato facile; molte furono le squadre che dimostrarono di aver compiuto sensibili progressi. Se ne accorsero gli squadroni più anziani, i quali dovettero costantemente tenersi sul « chi vive », anche su quei campi dove un tempo si passava con relativa tranquillità.

Ebbene, fra questi squadroni, i « bianchi » furono gli unici a passare sicuramente oltre tutti gli ostacoli, anche i più difficili, palleggando ovunque una netta superiorità di stile e di tecnica. Ne fa fede il loro brillante ruolino di marcia: 13 vittorie su 14 partite di torneo, un solo incontro pari (quello col Guf Torino nel girone di andata), 310 punti segnati contro appena 46 subiti. Lo stesso Guf Torino, che dell'Amatori fu il più diretto avversario, realizzò appena 151 punti attivi contro 69 passivi. Questo bilancio appare tanto più lusinghiero quando si consideri che, specie nella prima metà del campionato, i milanesi non poterono disporre di tutti i loro uomini migliori. Squadra ricca di esperienza e cementata da un affiatamento che fa di tutto il reparto un blocco solo, l'Amatori seppe meritatamente emergere in virtù di una solida tecnica di gioco e dall'indiscutibile classe di molti dei suoi uomini. Anche solo domenica, nell'importante partita sul campo Juventus, noi vedemmo la compagine in preda all'affanno, ma sempre calma, presente a se stessa; qui sta, a nostro parere, il primo merito della sua vittoria. Tra i giocatori, gli avanti Re-Garbagnati e Bavilacqua, il mediano Gharzi e i tre quarti Cova e Canzini furono senza alcun dubbio i più redditizi.

Il Guf Torino può ritenersi soddisfatto del suo campionato. Ha ripetuto in certo qual modo l'impresa di due anni fa ma con maggiore autorità e con ben altro comportamento. L'intera compagine ha acquistato fiducia nei propri mezzi, ha moltiplicato il suo rendimento, si è fatta, se possibile, più combattiva, risoluta, intraprendente. In effetti è stata la squadra più interessante di tutto il torneo, quella che ha saputo dare ogni volta emozione alla lotta per il primato ché altrimenti si sarebbe finiti con un monologo dell'Amatori. Difetta ancora di calma e di freddezza, ma questo è in diretta relazione con il temperamento proprio dei giocatori; sotto questo punto di vista goliardi al cento per cento! Si deve riconoscere però che fu tartassata dalla sfortuna senza di che il suo comportamento sarebbe stato certo migliore. Comunque, il quindici « allenato con tanta passione da Boucheron si è dimostrato degno del suo grande rivale milanese. E questo, per noi, è il più bel elogio che si possa fare al Guf Torino.

Delle altre squadre non resta molto da dire. Una delusione l'A. S. Roma. Incominciò bene, poi inciampò e scomparve malamente dalla lotta per il titolo. Mancanza di convinzione. Il Guf Bologna, come il Guf Roma, si fece fuoco troppo tardi: ma entrambe diedero a vedere di possedere un'inquadratura robusta e molta buona volontà. Discorso per il Guf Genova e Guf Roma, di modeste pretese e assai sfortunato anche Guf Milano. L'anno venturo, con le aletà, vedremo la squadra dell'Associazione Rugby Torino, testè brillante vincitrice del torneo di promozione, e c'è da credere che il campionato acquisterà in interesse.

L'A. S. Montferradaise

giocherà domenica a Torino

Roma, 12 aprile.

L'A. S. Montferradaise prenderà parte in Italia a due incontri. La prima gara si svolgerà a Torino il 17 aprile, al campo Juventus, e il « quindici » francese avrà come avversaria una formazione costituita principalmente dai giocatori del Guf Torino e nella quale saranno inclusi alcuni elementi di Milano e di Roma. La seconda gara sarà giuocata a Milano il 18 aprile al campo Giuriati contro il « quindici » dell'Amatori, e le prove dei due campioni d'Italia contro i probabili campioni di Francia sarà seguita con vivo interesse.

I campionati ciclistici su strada e pista della G.I.L.

Roma, 12 aprile.

Il Com. Gen. della G.I.L. ha varato il programma di attività ciclistica per l'anno XVI. Nel mese di aprile si svolgerà il campionato di corsa ciclo-campestre; il maggio, il campionato provinciale e il 10 luglio il campionato interprovinciale di corsa su strada su una distanza di 150 chilometri.

Il campionato nazionale di corsa su strada avrà luogo il 31 luglio e vi potranno partecipare due Giovani Fascisti per Comando Federale. Il Com. Gen. farà svolgere anche una gara di velocità, con eliminatoria di Fascio su strada, provinciali su strada, interprovinciali su pista, e una finale nazionale su pista, fissata in calendario per l'8 ottobre.

Gli Agonali di nuoto

del Guf di Torino

Ieri sera, nella piscina Mussolini, con una buona partecipazione di concorrenti, si sono svolti gli Agonali di nuoto dell'A. XVI del Guf Torino di cui ecco i risultati:

1500 m. s. l.: 1. Fenaroli (Ing.) 23'32"6/10; 2. Rava E. (Arch.) 26'20" e 7/10; 3. Rava R. (Ing.) 33'7". — 100 m. dorso: 1. Buria (Scienze) 1'19"6/10. 2. Faravelli (Ing.) 1'23"3/10; 3. Rava (Scienze) 1'26"3/10. — 100 m. s. l.: 1. Ricolfi (Ing.) 1'9"4/10; 2. Bertolucci (Comm.) 1'9"4/10; 3. Faravelli (Ing.) 1'12"8/10. — 400 m. s. l.: Gamietta (Med.) 8'42"6/10; 2. Soria (Scienza) 6'4"6/10; 3. Bertolino (Vet.) 8'5"7/10. — 200 m. rana: 1. Barale (Ing.) 3'37"; 2. Gilbert (Scienze) 3'30"8/10; 3. Tedeschi (Comm.) 3'46"8/10. — Staff. mista 3x33: 1. Ingegneria (Faravelli, Barale, Ricolfi) 1'8"3/10; 2. Scienze A 1'8"6/10; 3. Commercio 1'12"6/10. — Staffetta 4x25 s. l.: 1. Ingegneria A (Fenaroli, Barale, Ricolfi) 1'1"7/10; 2. Commercio 1'22"7/10; 3. Scienze 1'25". — Tuffi da m. 3: 1. Sella (Ing.); 2. Dalmasso (Comm.); 3. Pistamiglio (Legge). — Tuffi da m. 5 e 10: 1. Dalmasso (Comm.); 2. Sella (Ing.).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Riunione in regresso accentuato su quasi tutti i valori industriali. Fin dall'apertura il mercato ripiega per chiudere sui minimi della giornata. Perdono maggior terreno le Viscosa, seguite dalle Montecatini, Montecatini, Fiat e Sip. Le Montecatini quotano eccedola di lire 9 sotto: diritti d'opzione Sip da 5,40 a 5,30; Sme: diritti Terni da 19 a 18; diritti Piemonte da 5,50 a 5,30. — Titoli trattati: N. 40.700.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 60	Merid. El.	971 —
Id. f. c.	74 40	P. C. E.	95 —
Redim. 3½	76 05	Sasa	80 —
Id. f. c.	76 05	Edison	330 —
Rendita 5%	94 30	Ceres	15 50
Id. f. c.	94 10	Savigliano	980 —
Rendita 5%	94 40	Nebiolo	313 —
Id. f. c.	94 20	Tedeschi	95 —
B.T.N. 1940	102 50	Monterisio	720 —
Id. 1941	103 10	Viva	808 —
Id. 1942 I	97 85	Ansaldo	42 50
Id. 1942 II	97 40	Fiat	497 —
Id. 1944	98 55	C. I. R.	232 —
Torino 4½	101 50	Schiapparr.	118 —
Id. 5%	103 —	Mira Lanza	178 —
S. Paolo 4%	100 75	Monteponi	414 —
Id. 3½%	81 —	Ni Antala	728 —
Ferrov. 3%	67 —	Montecatini	180 50
I.R.I. 4½%	101 —	Acqua Pol.	387 —
Elettr. 4½%	101 —	Fiorio	88 —
Cr. Agr. 4%	101 —	Vecchi-Un.	85 —
Stat 4%	98 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 90	Valli Lanzo	55 50
Mediterr.	101 —	Col. Merid.	917 50
Meridion.	101 —	Ceramica	1325 —
Torino Nord	100 50	Beni Stabili	202 —
Navig. A. I.	175 —	Cartiera It.	141 —
Italgas	13 50	Burgo	286 —
Sip	91 75	Fons. Rion.	150 —
Terni	258 —	Silos	189 —
Valdarno	182 —	R. Zuccheri	79 —
Ipi-Mare	488 50	Gilardini	169 —
Siripel	302 —	Marelli	170 —
Talco Graf.	480 —	S. T. E. T.	669 —
A. N. I. C.	16 —	Rumianca	69 50

CAMBI: Parigi 58,90; Londra 94,48; Svizzera 456,55; Svezia 486,90; Polonia 509,10; New York 19; Belgio 330; Norvegia 474,75; Cecoslovacchia 66,30; Ungheria 763,36; Olanda 1054,50; Danimarca 421,75; Canada 19; Turchia 15,19; Portogallo 85,89.

MILANO, 12. — Centrale 905; Aeronautica 4150; Ferr. Mediterr. 527; Meridionali 775; Cantieri, Ferr. 338; Subalpina 80,75; Cantoni 2900; Furter 325; Val d'Ossola 104; Val Tirsino 150,50; Officine 445; De Angeli 873; Conte 419,50; Linif. Canap. 75; Linif. Naz. 515; Rossari e Varzi 900; Rotondi 485; Tosi 60,50; Coton. Merid. 960; Un. Manif. 317; Gavardo 680; Rossi 4200; Targetti 105; Cascami 427; Bernasconi 94; Sais 533; Pacchetti e C. 223; Chatillon 87,50; Agnelis 45; Ilta 207; Metalli Ital. 390; M. Amiata 1795; Montecatini 140,75; Elettr. Valdarno 189; Breda 249; Aut. Bianchi 80,25; Isotta Fraschini 26; Piat 434; Off. Reggiane 79; Adriat. Elettr. 218; Elettr. Piacentina 378; Gelli 358,50; Dinamo 326; Elettr. Bresciana 334; Valdarno 180; Emiliana Elettr. 585; Presso d'Adda 460; Orobia 291; Ligure Toscana 1,25 5/8; Orobia privil. 138,50; Ill. Gerdib. 105; Sesto 80,75; Edison 337; Id. Poelergate 378; Sip 91; Tirso 119; Ei. Lombarda 430,50; Merid. Elettr. 370,50; Terni 257; Un. Esere. Elettr. 1037; Tecnomasio 98,25; Distill. Ital. 179; Eridania 477; Raffineria L. E. 560; Ital. (Az. 13,45; Mira Lanza 180; Petroli 10,50; Aderi 94,75; Fond. Reg. 7% 60; Fondi Rustici 89; Beni Stabili 204,50; Saiurnia 69; Pasif. Rarconi 50,50; fir. Alberghi 75; Risanamenti 218,50; Pirelli Ital. 1936 notato; Pirelli e C. 397; Anic 97; Silurf. Piuma 245; Fabbr. Tessi 554; Saffa 65; Tell 547; Carb. Darge 249; Ital. Edilizia 54,50; Siei 622; Marelli 104; Milano C. 56.

ROMA, 12. — Trasnaya 50; Coton. Merid. 963; Romana Elettr. 453; Romana Zuccheri 79,50; Pantanella 153; Fondi Rustici 91; Immobiliare 458; Beni Stabili 206; Navigazione 49; Risanamento 394; Acqua Marcia 756; Condotte 990; Acquedotto Sciano 756; Acquedotto Palermo 348.

GENOVA, 12. — Rubattino 80; Ati-Italia 274; La Polera 340; Ilva 207; Ansaldo 40; Metalli Ital. 390; S. Giorgio 325; Terni 258; Aedes 100; Safa 110; Fin. Ind. Agr. 399; Fram. Elettr. Gen. 435; Lloyd Sabaudo 85; Cotoni. Ligure Alic. 66; Off. El. Genov. 273; Montecatodo 79; Semoleria 880; Molini A. I. 256; Silos Genova 179; Eridania 475; Raffinerie ord. 398; Ind. Zuccheri 1370.

TRIESTE, 12. — Premuda 690; Assicurazioni Generali 4150; Assicurazi. Ital. 580; Infortuni 1940; Adr. Sicurtà 1,4 1997,50; id. B 1997,50; Cementi Merlich 159; Martinolich 74; Tripcovic 335; Cantieri 177; Ampelea 410; Eliografico 207.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 13: Italia 13,10; Francia 7,75; Svizzera 27,38; Londra 123,95; Amsterdam 134,30; New York 24,93; Praga 18,60. — Parigi: Italia 53,80; Francia 13,44; Inghilterra 24,630; New York 4,3475; Belgio 73,375; Olanda 241,425; Germania 174,95. — Londra: Italia 94,80; New York 4,9771; Francia 160,58; Germania 12,5875; Spagna 80; Amsterdam 6,9604; Belgio 29,55 e 29,75; Svizzera 21,63 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90; Helsingfors 226,15; Praga 142,75; Budapest 25; Belgrado 317,5; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 622; Atene 546,5; Varsavia 26,58; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,67; Rio Janeiro non uff. 3,91; Yokohama 1/6, - Parigi: Italia 170,50; Londra 160,94; New York 32,36; Belgio 548,75; Svizzera 742,75; Olanda 1800; Norvegia 806; Svezia 833,50; Praga 113,10; Germania 13,06. — New York: Roma 5,3468; Londra 4,9775; Berlino 40,125; Amsterdam 58,525; Parigi 3,09 5/8; Bruxelles 16,86; Berna 23,005.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 12. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 60-64; vacche 36-50; vitelli 48-70; suini 49-51; maiali grassi 59-65; lardelli 46-48; latticini 33-35; vitelloni 40-47; suini 59-46.

Chieri, 12. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 30-34; vacche grasse 30-36; vitelli 1.a qual. 48-56; id. 2.a qual. 34-45; sanati 58-60; maiali grassi 60-65; agnelli al Kg. 4,50-5; capretti 4,50-5,50; maiali d'allevamento 200-300 cadauno.

Cuneo, 12. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 30-34; vacche grasse 30-36; vitelli 1.a qual. 48-56; id. 2.a qual. 34-45; sanati 58-60; maiali grassi 60-65; agnelli al Kg. 4,50-5; capretti 4,50-5,50; maiali d'allevamento 200-300 cadauno.

Novara, 12. — Buoi da macelli al Mg. L. 44; vitelli 56-63; sanati 43-54; vacche 37-39; maiali 60-64.

Nizza Ligure, 12. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 30-35; vacche 26-28; vitelli 35-36; sanati 42-48; maiali grassi 50-55.

Savigliano, 12. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 36-36; vacche 28-33; vitelli 46-50; sanati 50-60; maiali grassi 45-56; vitelli della coscia 57-60; vitelli sanati della coscia 54-106.

CEREALI

Asti, 12. — Granoturco al Qt. litro 80-82; avena 66-67; segale 86-90.

Chieri, 12. — Granoturco al Qt. litro 79-86; segale 90-92; avena 60-66.

Novara, 11. — Risone al Qt. L. 91-100; riso 160-186; segale 108-112; miglia 78-82.

Vercelli, 12. — Risone originario, media pond., al Qt. L. 90,867; riso raffinato 135-140; originario sgusciato 128-130; marsettelli sgusciato 148-150; originario brillato 143-148; originario camolino 143-148; vialone 248; Marsettelli 178-185; segale 105-110; avena 108-105; granoturco 80-85.

FORAGGI

Novara, 12. — Fieno maggengo al Qt. L. 37-39; agostano 31-34; terzuolo 31-33; paglia pressata 9-10.

Savigliano, 12. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 3,80-4; agostano 3-3,50; paglia di frumento pres. 1,60-1,70; id. sciolta 1-1,20.

Vercelli, 12. — Fieno maggengo al Qt. L. 42-45; agostano 36-37; terzuolo 34-37; paglia pressata 10-11.

VINI

Chieri, 12. — Freisa la brenta lire 90-130; comune da pasto 80-85; vino Asti da bottiglia 85-105; vino delle Alture da bottiglia 100-130.

REUMATISMI - GOTTA - DOLORI ALLE RENI - MALATTIE DELLA PELLE - SCLEROSI ARTERIOSA - VARICI - FLEBITI - ULCERE VARICOSE - DISTURBI FEMMINILI

L'artritico è spesso tormentato da dolori di tipo reumatico o gottoso; il suo sangue, come appesantito dai prodotti tossici, circola male, ristagna nelle vene delle gambe, dove si manifestano varici spesso complicate da flebite o da ulcerazioni interminabili. Le arterie, indurite e rese fragili, possono talora rompersi nelle terminazioni del cervello (apoplessia), fatto che è in generale annunciato da insonnia o da mali di capo. La donna artritica ha ritorni mensili irregolari e molesti, o l'epoca della menopausa diventa un vero supplizio. Inoltre, gli artritici di ambo i sessi pagano un abbondante tributo alle malattie della pelle: eczema, acne, erpete, psoriasi, foruncoli, sicosi, ecc., complicate da pruriti che sono, talvolta, demoralizzanti.

Il **DEPURATIVO RICHELET** riuscirà presto vittorioso su queste miserie. Questo depuratore del sangue contribuisce alla rapida cicatrizzazione delle lesioni cutanee, alla scomparsa dei pruriti, alla restaurazione della pelle, che diviene sana e netta. Le articolazioni riprendono la propria elasticità, i dolori reumatici si calmano, le varici sono meno ingorgate, le atterie meno dure. Nella donna, il **DEPURATIVO RICHELET** elimina le congestioni moleste, evitando peggiori manifestazioni. Alla fine della cura, ogni paziente si sente ben disposto, attivo. Ne volete qualche prova?

« *Soffrivo moltissimo da parecchi anni, per la mia cattiva circolazione, di varici con tendenza all'ulcerazione. Il* **DEPURATIVO RICHELET** *mi ha resa la speranza e fatto riprendere gusto alla vita. Oggi non ho più dolori, non più congestioni, passo la notte tranquilla e posso così attendere al mio non facile lavoro.* » **E. G. - Via Mazzone, Milano**

« *Da circa un anno mi sentivo le gambe come il piombo, che mi davano fastidio e dolore, a me che sono costretta a stare molto in piedi nella giornata. Intanto dormivo male e mi sentivo infacchire ogni giorno. Un'amica mi ha consigliato il* **DEPURATIVO RICHELET** *che ci aveva fatto tanto bene a lei, e da allora mi sento tanto bene che non mi pare vero.* » **M. B. - Via Cavour, Roma**

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie – Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

N. 2855 (Aut. R. Pref. Milano - Decr. S. 3144 del 6-2-1937-XV)

PELI

superflui, nei deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente estirpati con trattamento speciale assolutamente indolore. **Istituto Elettroterapeutico VIGLIECO** TORINO - Via Massena 56 Autorizzazione Prefettizia N. 0044 - 1

PER L'AUTO

RACI DI TORINO
SCUOLA PER PATENTI 1°-2°-3°
TARIFFE MINIME
RISULTATI MASSIMI
41 via CARLO ALBERTO 41 - 55954

PNEUMATICI
Vulcanizzazioni - Ruote - Tutte le applicazioni. Visitateci. **Risparmio**
COLOMBO - Via Ormea 3

NOLEGGIO AUTO ZAINA
con o senza autista.
Vetture piccole, grandi e per turismo di lusso ai migliori prezzi
Corso Valentino 6 - Tel. 69-486

SOLEX
CARBURATORI
grissotati, verticali e rovesciati, per qualsiasi tipo di automezzo
Stazione servizio
TORINO - Via Tiziano, 18
e sulle principali città

L. SASSO VIA G. FATTAZZI 11 F. Nuova - Tel. 49-921
Divise cuoio, tela - Impermeabili Valigie, Borse cuoio
Basili sella - Riparazioni

IMPERMEABILI
Abbigliamento spo tivo di buon gusto
PRINCEPS
Via Roma 4 (Palazzo Torre Littoria)

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE da CAMPEGGIO IMPERMEABILI FERRINO CESARE
via NIZZA, 107 - TORINO

RADIATORI « I.P.R.A. »
per Auto, Trattori, ecc.
Elementi di ricambio, riparazioni.
Torino, c. Francia 87 ter, t. 70-246

VITTORIO MONFANTE
CONCESSIONARIO FIAT
AUTOVETTURE NUOVE e d'occasione
LAVORAZIONE TUBI FORTE - TUBI SALDATI
TORINO - CORSO PESCHIERA 227 - TEL. 61-421
FILIALE: TORINO - CORSO FRANCIA 91 - TEL. 70-246

— Hai sentito? Parlano il franco francese è in ribasso alla borsa di Londra.
— Solo noi continuiamo ad andare in ribasso...

IL NUOVO GOVERNO SUI BOULEVARDS DELLA POLITICA FRANCESE

— Come avete raccolto tanta opera d'arte?
— Bombolo di marsi, cara amica; ho fornito una grossa partita di cherubini ai rossi di Spagna.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 13 Aprile 1938 — Anno XVI — Num. 88

Il riconoscimento dell'Impero all'ordine del giorno in Francia

Si riafferma la necessità di ristabilire normali relazioni con l'Italia

Parigi, 12 aprile.

Il riconoscimento della conquista dell'Etiopia proposto dal governo britannico a Ginevra è all'ordine del giorno dei circoli francesi. Parecchi giornali salutano con compiacimento l'iniziativa inglese auspicando che il nuovo governo francese la segua da presso.

Il *Temps* afferma la necessità di ristabilire relazioni normali con l'Italia nel più breve termine possibile. L'organo del Quai d'Orsay scrive nel suo editoriale essere altamente desiderabile, sotto tutti i punti di vista, che il problema etiopico venga definitivamente regolato e rimosso fino alla crisi delle relazioni con l'Italia.

« Anche indipendentemente dal regolamento delle questioni puramente italo-britanniche, è ovvio — ribadisce il giornale — che il ristabilimento di tali relazioni normali con Roma comporta il consolidamento sulla situazione internazionale ».

Ed a proposito delle vicende ginevrine il giornale spiega come la attività della Società delle Nazioni non abbia dato, nelle circostanze gravi, tutti i risultati che si era in diritto di aspettarsi.

« E' certo che il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà trovare una formula abbastanza pieghevole per liberare gli Stati associati dai loro impegni verso la Etiopia e per lasciar la libertà di redigere le lettere credenziali dei loro rappresentanti diplomatici presso il Sovrano italiano.

« E' da augurarsi — conclude il *Temps* — che i negoziati franco-italiani vengano intavolati al più presto per dissipare i malintesi e ristabilire relazioni fiduciose fra Parigi e Roma. La Francia così potrà sostenere a Ginevra gli sforzi dell'Inghilterra per ottenere la liquidazione definitiva di una crisi che ha pesato anche troppo sui destini d'Europa ».

Il Consiglio della Società delle Nazioni dovendosi riunire il 9 maggio, le dichiarazioni del grande organo ufficioso permettono di considerare come imminente la designazione di un ambasciatore a Roma.

Sulla ripresa di relazioni diplomatiche normali con l'Italia, l'*Intransigeant*, continuando a sollecitare l'opinione di personalità autorizzate, pubblica oggi le dichiarazioni del deputato ed ex-ministro Le Monzie, il quale, ricordando di avere sostenuto in un suo libro pubblicato una ventina di anni fa la necessità per la Francia di essere rappresentata ovunque e in qualsiasi circostanza, deplora che la parola « Fascismo » abbia fatto sì che molti francesi, per timore del « che cosa si dirà » democratico, non hanno saputo abbandonarsi alle inclinazioni della loro latinità e alla logica dell'interesse nazionale. Da ciò quella rottura di relazioni normali dall'ottobre del 1936.

« Si è imbronciati — ha detto De Monzie — ma il broncio, stato intermediario fra la guerra e la pace, costituisce il più stupido e il più vano degli atteggiamenti. Io ricordo semplicemente che la U.R.S.S. non ha cessato di mantenere col Quirinale rapporti regolari e questo richiamo basta a disgiustrare la nostra assenza nei riguardi di coloro stessi che prendono esempio su Mosca. Io non posso discutere una tesi contraria, poichè non vi è tesi contraria. Non vi è che del malumore. Ora io temo la politica del malumore: essa ci è sempre costata caro ».

Da parte sua il deputato delle Alpi Marittime Barety, egli pure ex-ministro, presidente del gruppo dell'alleanza dei repubblicani di sinistra e dei radicali indipendenti, ha dichiarato di avere sempre indicato nel modo più netto che conveniva per la sicurezza della Francia e per lo sviluppo stesso della sua politica mediterranea africana, riprendere con l'Italia relazioni normali.

« Conviene infatti — ha dichiarato — che siamo rappresentati di nuovo a Roma con un ambasciatore al più presto possibile. Se esiste qualche contestazione, del resto relativamente lieve, da regolare, si procederà immediatamente per via di negoziati a un regolamento generale di questo contenzioso, affinchè l'ambasciatore possa nel più breve tempo possibile giungere a Roma nelle migliori condizioni di armonia fra i due Paesi. L'Inghilterra, che ha avuto con l'Italia difficoltà che la Francia non ha conosciuto, non ha esitato a intavolare negoziati con l'Italia per un regolamento delle divergenze che potevano dividere ancora i due Paesi. L'esempio dell'Inghilterra deve facilitare i nostri negoziati ».

E' insomma un plebiscito favorevole.

I propositi di Bonnet

Londra, 12 aprile.

Il collaboratore politico dell'*Evening Standard* conferma la informazione data stamane dal suo collega del *Daily Telegraph* affermante che il signor Bonnet, nuovo ministro degli Esteri nel governo di Daladier, avrebbe affermato che il governo francese ha l'intenzione di nominare, appena possibile, un ambasciatore a Roma che presenterà le lettere credenziali dirette al Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

Un viaggio di Kemal Ataturk attraverso i Balcani

Bucarest, 12 aprile.

Il Presidente della Turchia, Kemal Ataturk, subito dopo Pasqua effettuerà un viaggio attraverso i Balcani recandosi per primo in Grecia. Da Atene proseguirà per Bucarest dove è atteso per la fine del mese. L'accoglienza, avvenendo la visita in forma ufficiale, sarà solenne.

Il tentativo rivoluzionario degli estremisti parigini

L'estendersi del conflitto metallurgico contro la volontà degli operai — Il lavoro ripreso nelle officine aeronautiche

Parigi, 12 aprile.

Il conflitto dei metallurgici continua ad estendersi come una valanga che, precipitando, aumenta in volume e velocità. Il numero delle officine occupate è salito oggi a 170 e quello degli scioperanti, che ieri era di cento mila, a 160 mila, vale a dire ai due terzi degli effettivi totali delle maestranze di questa industria nella regione parigina. Domani quasi certamente la sciopero sarà generale, a meno che avvenimenti imprevisti e improbabili non intervengano nella serata a modificarne o arrestarne il corso.

Come è facile natura, la tattica dei dirigenti sindacali è di una ipocrisia insigne. Essi si sono ben guardati dal lanciare di punto in bianco un ordine di sciopero generale, che avrebbe fortemente indignata la popolazione, ma procedono a tappe con una pressione costante e metodica, al termine della quale sia la generalizzazione integrale del movimento. Invece della classica mazzata sulla testa, gli strateghi della Federazione metallurgica hanno escogitato « continuano tuttora a somministrare una serie di batoste quotidiane con violenza sempre crescente, per raggiungere lo stesso obiettivo: la paralisi completa della metallurgia parigina in ogni suo ramo.

Questo dilagare della ondata scioperaiuola non procede però come nei tempi trascorsi; oggi le resistenze sono visibili e non tengono di affermarsi alla luce del giorno. Un po' dappertutto si costituiscono comitati indipendenti che chiedono la ripresa del lavoro, oppure l'istituzione dello scrutinio segreto sulla continuazione o meno del movimento. Il procedimento del quale si servono gli estremisti per ottenere l'adesione delle masse allo sciopero è quello del voto per mano alzata. Esso permette di controllare gli elementi ostili e in conseguenza esercitare rappresaglie a loro danno.

Col voto segreto il timore sparisce; ognuno è libero di manifestare la propria opinione ed è perciò che gli operai lo reclamano e gli agitatori non ne vogliono sapere per evitare cattive sorprese. In tutte quelle officine dove esso ha potuto essere applicato si sono avuti difatti risultati nettamente ostili all'agitazione. A Suresnes i duemila operai delle officine Latil hanno deciso di continuare e hanno continuato il lavoro. Lo stesso è avvenuto in imprese di Bezon, Ivry-sur-Seine, Boulogne e altre località dei sobborghi parigini. A Nanterre, nelle officine della Simca Fiat su 238 votanti, si sono avute 194 schede per la ripresa del lavoro, 4 per la continuazione dello sciopero; undici schede nulle e una astensione.

Segnaliamo inoltre che la direzione delle officine Renault, che danno lavoro a 37 mila operai, si dice sicura in un cinquantacinque che il 90 per cento delle maestranze è ostile allo sciopero e che se lo scrutinio segreto fosse possibile, il lavoro sarebbe ripreso domani mattina.

Si segnala inoltre che per la seconda volta un coraggioso operaio, certo Alquier, noto per i suoi sentimenti patriottici, è stato vigliaccamente aggredito dai comunisti che gli hanno sparato contro vari colpi di rivoltella. L'Alquier è rimasto ferito per fortuna soltanto leggermente. L'anno scorso egli aveva affisso i marxisti suonando sul campanile di una chiesa per strappare una bandiera rossa che vi era stata issata nella notte.

La gravità del conflitto intanto ha cominciato a preoccupare seriamente il Governo che fino a ieri l'aveva trascurato, probabilmente perchè assorbito dai lavori inerenti alla sua presentazione dinanzi alla Camera. Daladier ha conferito oggi col Ministro del Lavoro e col controllore generale della difesa nazionale. Il Ministro del Lavoro a sua volta si è intrattenuto con altri colleghi del Gabinetto, per discutere le ripercussioni della situazione sul riarmo in corso.

In seguito a questi colloqui e conformemente alla legge del 4 marzo 1938, il Governo ha designato per le società nazionali di costruzioni aeronautiche, un super arbitro nella persona del Segretario generale della Difesa nazionale e della guerra. Dopo avere ascoltato i rappresentanti delle parti, detto super-arbitro ha reso stasera a tarda ora la sua sentenza, in esecuzione della quale il lavoro verrà ripreso domani mattina e le officine saranno immediatamente evacuate.

E' un passo notevole fatto innanzi. I giorni prossimi ci diranno se questo inizio di soluzione sia un fuoco di paglia oppure il principio della fine.

Quel che costa alla Francia il rallentamento della produzione mineraria

Parigi, 12 aprile.

Da una breve statistica si rileva quanto costi alla Francia l'importazione del carbone, importazione che recentemente è aumentata in seguito al rallentamento della produzione nelle miniere francesi. Nel 1937 la Francia ha acquistato dall'estero 30.890.000 tonnellate di carbone, cioè circa il 40 per cento della produzione francese; la Germania ha fornito 11.430.000 tonnellate, l'Inghilterra 9.668.000 tonnellate, il Belgio 4.709.000 tonnellate e il resto è ripartito tra la Polonia, i Paesi Bassi, ecc. Queste importazioni sono costate alla Francia 4 miliardi e 850 milioni di franchi.

La tenuta di Rossnau sarà donata al Führer

La casa ove abitò Hitler a Vienna trentasei anni or sono

Vienna, 12 aprile.

Una fabbrica di automobili ha fatto dono al delegato per il plebiscito Bürckel di una macchina che porta la nuova targa Ostmark (Marca Orientale) e il numero 10438 il quale ricorda la data del plebiscito per l'unione dell'Austria con la Germania. Dopo di avere organizzato il plebiscito nella Saar, Bürckel aveva ricevuto in regalo un'altra automobile.

Al Führer sarà prossimamente donata la tenuta di Rossnau nel Waldviertel già appartenuta a Giorgio Von Schönauer pioniere del movimento pangermanista in Austria. Popolarissima sta diventando a Vienna l'umile casa al numero 22 della Felberstrasse abitata da Hitler ventinove anni or sono: le ricerche finanziarie del futuro Cancelliere del grande Reich a quel tempo erano molto scarse ed egli viveva in una stanza che affacciava sul cortile, datagli in subaffitto al terzo piano da due donne. Un inquilino della casa dotato di discreta memoria ricorda che Hitler soleva uscire la mattina fra le 6 e le 7 per rimanere fuori tutta la giornata. Sul portone dell'edificio ora spicca un trasparente con la dicitura: « Qui abitò il Führer nel 1909 ».

I suicidi a Vienna

Un ex-generale e un clinico

Vienna, 12 aprile.

Il *D.N.B.* comunica:

« Il generale Zehner, dell'antico esercito federale, si è data la morte nella propria abitazione.

« Come membro del Tribunale speciale, il generale Zehner aveva pronunciato una serie di condanne a morte contro nazional-socialisti, in occasione degli avvenimenti del luglio 1934. Si ignora tuttavia se questo sia stato il movente del suicidio ».

Anche il professor Knopfelmacher, uno dei più conosciuti pediatri d'Europa, ha tentato oggi di suicidarsi, usando del veronal.

Il generale si è suicidato nel momento in cui una pattuglia chiedeva di lui al suo domicilio.

Ex complice di Stavisky arrestato a Varsavia

Varsavia, 12 aprile.

La polizia ha tratto in arresto l'ebreo polacco Daniele Siudacz, un contrabbandiere monetario della peggiore specie. Il Siudacz faceva la spola tra Varsavia e Parigi ed introduceva ad ogni suo viaggio in Polonia da 10 a 15 mila dollari. Si è scoperto che questi dollari che venivano regolarmente esibiti alla dogana, erano in biglietti falsificati. Il Ciudacz invece usando espertava ogni volta un ammontare equivalente in biglietti di banca americani ed autentici.

La polizia parigina ha dichiarato che l'astuto ebreo era un ex-complice di Stavisky e che viveva attualmente di contrabbando monetario.

24 aerei cinesi abbattuti in una violenta battaglia aerea

I repubblicani in rotta nella zona del Fiume Giallo

Tokio, 12 aprile.

Un reparto giapponese è riuscito ad infliggere un forte colpo a un corpo di truppe cinesi che ha sorpreso in località Ping Lu, nello Scianxi a settentrione del Fiume Giallo. Nello scontro violentissimo i cinesi hanno perduto seicento uomini e molto materiale bellico, comprendente mitragliatrici leggere e fucili.

Si ha anche notizia che la colonna nipponica Kasai, che sta procedendo al rastrellamento delle truppe cinesi che si sono disperse nell'Hopei meridionale, ha messo in rotta un notevole contingente di truppe cinesi a Linhsien, ad una trentina di chilometri al sud di Lo Yang. I cinesi si sono battuti disperatamente, ma hanno dovuto cedere all'impeto ed alla tenacia dei nipponici, che li hanno costretti a traversare in rotta il Fiume Giallo, dopo aver lasciato cinquecento morti sul terreno.

Nonostante che i cinesi dispongano di molti aeroplani di marca sovietica, l'aviazione giapponese continua a dominare nell'aria, bombardando aeroporti, strade e mezzi di comunicazione, nonchè gli stabilimenti militari nelle più distanti provincie della Cina.

Nelle ultime ventiquattro ore le forze aeree nipponiche sono state attivissime, tanto nell'Honan e nello Sciantung, quanto nella Cina meridionale, nel Kuangtung, nel Kiangsu e nel Fukien. In quest'ultima provincia sono stati presi particolarmente di mira i parti di Amoy. Numerosi capannoni dell'aeroporto di Canton e di Patyun sono stati incendiati. Sulla linea Canton-Hankao vari trasporti militari sono pure stati bombardati e mitragliati.

Il Quartiere Generale delle Forze nipponiche nella Cina meridionale riferisce particolari emozionanti sulla battaglia aerea svoltasi nel cielo di Khitu, base militare cinese sulla linea di Lunghai. Una squadriglia di aeroplani nipponici in quella zona si sono trovati improvvisamente circondati da una trentina di apparecchi cinesi. Ne seguì un mortale carosello aereo, nel quale hanno brillato il coraggio, la coscienza e le doti manovriere degli aviatori giapponesi, i quali, nonostante la inferiorità numerica, sono riusciti ad abbattere ventiquattro esemplari avversari. Due soli apparecchi giapponesi sono stati abbattuti nel combattimento. Uno è precipitato per collisione con un apparecchio avversario, dopo che il pilota aveva esaurito tutte le cartucce abbattendo tre aeroplani cinesi.

La Ghepeu non ha riposo

Scoperta di un complotto per uccidere Stalin e Voroscilloff

Sette generali arrestati — Si conferma l'arresto di Jegorow — Due reggimenti sospetti allontanati da Mosca — Non si riesce a scovare una radio misteriosa

Stoccolma, 12 aprile.

Notizie da Mosca confermano che la Ghepeù avrebbe proceduto all'arresto di sette generali e del maresciallo Jegorow, ex-ministro della guerra. Tra i generali arrestati vi sarebbe Dybinko, il quale ha recentemente divorziato dall'attuale rappresentante diplomatico dei Soviet a Stoccolma. L'impressione sollevatasi in questi circoli è grandissima poichè il Dybinko era ritenuto uno dei più fedeli seguaci di Stalin e lo si supponeva in ottimi rapporti col commissario della guerra Voroscilloff. Jegorow sarebbe stato arrestato mentre si trovava in casa di certa Federica Krastinoica assai nota a Mosca per essere stata al comando del reparto femminile della Ghepeù. Due altri generali sarebbero riusciti a prendere il largo ed un colonnello di stato maggiore, ex-aiutante di campo di Jegorow, si sarebbe fatto saltare le cervella nel momento stesso in cui due funzionari di polizia scortati da un drappello di guardie rosse bussavano alla porta della sua abitazione per arrestarlo.

Tutti questi arresti sarebbero stati eseguiti in seguito alla scoperta di un complotto che sarebbe dovuto scoppiare durante una grande parata militare fissata per il maggio prossimo a Mosca. Secondo il piano dei congiurati, una bomba doveva essere lanciata nella tribuna ove avrebbero preso posto Stalin e Voroscilloff, mentre alcuni reparti di ufficiali e di soldati aderenti al complotto dovevano circondare la tribuna dei commissari del popolo e delle alte autorità sovietiche che sarebbero state arrestate e trattenute come ostaggi. Numerose perquisizioni, in seguito agli arresti eseguiti, sono state operate a Mosca, a Leningrado, a Odessa e in altre città. Si prevedono imminenti altri arresti.

Jeziow, capo della Ghepeù, dirige personalmente le indagini. Due reggimenti, sulla fedeltà dei quali si nutrivano gravi sospetti, sono stati allontanati dalla capitale. Uno è stato inviato a Cobolach ed uno a Odessa. Le misure di sicurezza all'interno ed all'esterno del Cremlino sono state rafforzate. La Ghepeù lavora senza riposo per tentare di scovare una misteriosa radio ad onde corte che, impiantata in territorio sovietico, svolge da qualche tempo attivissima propaganda antistalinista e anticomunista. Gli attacchi contro lo Zar rosso e la descrizione realistica della veramente tragica situazione dell'U.R.S.S. preoccupa vivamente le autorità sovietiche, tanto più che le emissioni sono ascoltate con molto interesse in tutto il territorio dell'Unione, come lo dimostra, tra l'altro, l'affannosa ricerca di apparecchi radio che avviene da alcune settimane in tutti i grandi e piccoli centri della Russia.

Nonostante le più severe indagini e la promessa di premi vistosi, la Ghepeù non riesce a sapere dove questa stazione clandestina sia stata impiantata. Si aggiunga che le emissioni sono così potenti che le stazioni sovietiche, pur facendo i più infernali rumori, non riescono ad impedirne la captazione.

La Russia ritiene perduta la partita in Spagna

Due agenti della Ghepeù giustiziati nell'ambasciata sovietica di Barcellona — Continua il drammatico esodo dei fuggiaschi attraverso i Pirenei

Luchon, 12 aprile.

Continua il drammatico esodo di fuggiaschi attraverso i valichi degli alti Pirenei. Stamane seicento di essi sono entrati da Pont du Roi e avviati al campo di concentramento di Marignon. Altri sono entrati da Col du Plan; fra essi sono trecento militari che saranno avviati a Barcellona. Un colonnello rosso in uniforme, proveniente da Barcellona, è rimasto nella Spagna rossa da Pont du Roi per recarsi a organizzare colà l'estrema resistenza.

Notizie dirette da Barcellona informano che la situazione in quella capitale è divenuta assai precaria ed il consolato inglese è stato trasportato ad altre venti chilometri dalla stazione balneare di Caldetas. A Barcellona non rimane che un vice-console, con il compito di accompagnare a Caldetas i sudditi inglesi angariati e perseguitati dalla polizia di Paulino Gomez. Il numero degli stranieri detenuti o sospetti nelle prigioni pubbliche e clandestine e sui tre battelli ancorati nel porto è incalcolabile. Il console di Francia a Tarragona è sempre in prigione, non ostante le proteste dell'ambasciatore.

Da Barcellona si conferma pure che un'importante riunione ha avuto luogo in questi ultimi giorni nella sede di quell'ambasciata sovietica, per esaminare la situazione militare. I sovietici hanno dovuto riconoscere che la partita tanto dal punto di vista militare che politico è irrimediabilmente perduta in Spagna. In tal senso è stato inviato d'urgenza un dettagliato rapporto a Mosca. Il Cremlino ha risposto minacciando fulmini, tuttavia sottoscrivendo all'opinione che in Ispagna non rimanga più nulla da fare. A Barcellona corrono intanto voci sensazionali, secondo cui due personaggi sovietici, influenti membri della Ghepeù, sarebbero stati giustiziati segretamente nella sede dell'ambasciata sovietica. La rotta militare dei marxisti non sarebbe estranea a queste misteriose esecuzioni.

La tragedia del risveglio brasiliano

Il disperato eroismo di una madre italiana

San Paulo, 12 aprile.

Permane vivissima l'impressione in tutta la cittadinanza per il tragico episodio di panico avvenuto nel cinema Oberdan.

I giornali, usciti in edizioni speciali, narrano nuovi particolari raccapriccianti della terribile scena di folle terrore che si è svolta nel locale, che conteneva oltre 1500 spettatori.

Tra i molti episodi pietosi e raccapriccianti, rifulge il sublime eroismo di una donna italiana — Maria Senise Pereiro — di 45 anni. Spinta dalla folla che si assiepava alle uscite, essa ha sollevato sulle braccia un suo figliuolo di pochi anni ed è riuscita a tenerlo al di sopra di quella furiosa e travolgente marea umana finchè un giovane, uno sconosciuto, proprio nell'istante in cui essa stava per cadere per non più rialzarsi, giungeva a trarlo in salvo.

Pietose scene si sono svolte alle camere mortuarie dove sono esposti i cadaveri delle vittime, quasi tutti bambini. I feriti sono molti di più dei 50 cui s'era accennato. E' impossibile stabilirne il numero preciso, perchè molti si sono subito allontanati e si sono fatti curare nelle rispettive abitazioni.

L'inchiesta ordinata dalle autorità prosegue e non se ne conoscono ancora con esattezza i risultati. E' stato assodato, ad ogni modo, che nel locale si affollava un numero di spettatori superiore di molto a quello dei posti stabiliti e che la grande maggioranza del pubblico era composta di ragazzi, poichè si trattava di uno spettacolo organizzato appunto per loro. Così pure sembra quasi certo che il grido al fuoco che ha generato il disastro, è stato emesso da un bambino mentre si svolgeva nello schermo la scena che riproduceva l'incendio di un aeroplano.

Sulla Calais-Ventimiglia

Quattro operai italiani uccisi da un diretto

Parigi, 12 aprile.

Ieri sera verso le 23, quattro sterratori italiani mentre si recavano al lavoro al viadotto di Bruney, sono stati investiti lungo la strada ferrata dal diretto Calais-Ventimiglia e uccisi. I resti dei loro corpi orrendamente mutilati e proiettati da ogni lato, sono stati raccolti con grande difficoltà durante la notte e trasportati all'istituto medico legale del posto. Una inchiesta è stata aperta.

I nomi delle vittime sono: Giovanni Zanoletti, di anni 34, padre di 3 figli; Primo Benzoni, padre di 4 figli; Giovanni Trottinero; Elmo Gildo Seghelli, padre di due figli.

Banditi armati in un ritrovo di New York

Violenta sparatoria con la polizia - Otto feriti di cui tre gravi

New York, 12 aprile.

Un grave episodio di banditismo si è svolto stamane poco prima dell'alba nell'interno di un ritrovo notturno del quartiere di Greenwich Village nel cuore della metropoli. Tre individui armati, appena entrati nel locale hanno estratto le rivoltelle e hanno imposto l'immobilità più assoluta a una quarantina di persone che si trovavano sedute ai vari tavoli. Raggiunta la cassaforte essi erano già intenti alla serata hanno imposto a tutti i presenti di sdraiarsi sul pavimento della sala. Due avventori che avevano ritardato ad eseguire l'ordine sono stati colpiti alla nuca due volte con un bastone di cui era munito uno dei delinquenti; i colpi hanno provocato loro profonde ferite e li hanno fatti svenire. Il portiere del locale però ha potuto raggiungere il segnale di chiamata della polizia e a farlo funzionare. Meno di dieci minuti dopo, mentre i malviventi erano intenti a vuotare la cassaforte, gli agenti sono giunti sul posto a bordo di un autocarro e hanno fatto irruzione nel locale. E' cominciata subito una sparatoria infernale fra di essi e i malviventi i quali hanno potuto essere catturati soltanto dopo che avevano esaurito le munizioni. Il conflitto è stato tuttaltro che incruento. Un poliziotto è stato ferito alla testa ed è agonizzante. Due dei banditi sono in condizioni disperate (avevano però continuato a sparare fino a esaurimento delle cartucce pur essendo mortalmente feriti) e tra il pubblico quattro uomini e una donna hanno riportato ferite di arma da fuoco più o meno gravi.

Jackie Coogan vuole 80 milioni dai genitori

Los Angeles, 12 aprile.

Jackie Coogan, che fu divenuti anni addietro il « bambino prodigio » di Hollywood e che acquistò una rinomanza mondiale per il suo film « The Kid », con Charlie Chaplin, ha intentato un processo contro la madre e il padrigno perchè gli vengano consegnati quattro milioni di dollari — circa 80 milioni di lire — che egli guadagnò come « astro » cinematografico e che dovevano essere amministrati dai parenti fino alla maggiore età.

Il nuovo Vicario Generale della Compagnia di Gesù

Roma, 12 aprile.

Il Preposto generale della Compagnia di Gesù, usando la facoltà concessagli dalla Congregazione generale, ha nominato Vicario generale perpetuo padre Maurizio Schurmans, per essere aiutato nel disimpegno del suo grave ufficio. Il nuovo Vicario generale è belga, ed ha soltanto 37 anni. Fu rettore del Collegio filosofico e teologico dei Gesuiti in Lovanio, e dall'agosto 1937 era provinciale della Provincia belgica settentrionale.

L'ammiraglio Bucci collocato a disposizione

Roma, 12 aprile.

Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina reca che, con decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di squadra designato di armata Umberto Bucci è stato collocato a disposizione a decorrere dall'11 aprile scorso, per avere raggiunto i limiti di permanenza massima di grado.

Le direttive del Duce alla Società Nazionale Etiopica

Roma, 12 aprile.

Il Duce, presente il Sottosegretario per l'Africa Italiana, ha ricevuto l'on. Raffaello Riccardi, il quale Gli ha sottoposto i risultati conseguiti nel decorso esercizio della Società Nazionale etiopica da lui presieduta.

Il Duce ha approvato la relazione dell'on. Riccardi ed ha impartito direttive per l'azione da svolgere in avvenire.

Freddo e siccità congiurano ai danni delle campagne

Vercelli, 12 aprile.

Il freddo intenso di questi giorni ha recato danni gravissimi ad una zona del Vercellese occidentale che vanta una doviziosa produzione frutticola: Borgo d'Ale, le cui pesche sono state assai valorizzate in questi ultimi anni. Le piante di pesco già si erano abbondantemente ricoperte di fiori, così da togliere quasi alla vista i rami, e questa fioritura prometteva un raccolto abbondantissimo. Il gelo di questi giorni ha « bruciato » i fiori, compromettendo il raccolto. I danni sono notevolissimi, di centinaia di migliaia di lire. Della situazione si sta interessando l'Ispettorato agrario.

Tortona, 12 aprile.

Continua la siccità che preoccupa da sei mesi gli agricoltori. Ora è sopravvenuto il freddo, tanto che il termometro stamani segnava un centigrado sopra zero. La neve è caduta, in più località dell'Alta Val Curone ed è giunta fino ad Avolasca. Soffia un vento fortissimo. Tutto ciò a grave pregiudizio dei raccolti dei campi e degli orti, tra i quali quello delle fragole, assai danneggiato.

Magra inusitata nei laghi Maggiore e di Como

Intra, 12 aprile.

Non si ricorda, a memoria di uomo, che il Lago Maggiore in aprile avesse un livello così basso come l'attuale, che è di ben due metri al disotto del livello normale del lago in quest'epoca dell'anno. Da sette giorni su tutto il Verbano soffia un vento gagliardo, che contribuisce ad abbassare ancor più il livello delle acque. Quasi tutti gli emissari segnano una magra eccezionale e il Tresa, emissario del lago di Lugano, è quasi asciutto.

Como, 12 aprile.

Oggi a Moltrasio, poco dopo la partenza di un piroscafo diretto a Como, è crollato il pontile d'imbarco. Per vera fortuna nessuno si trovava sul pontile, e non si hanno a lamentare disgrazie alle persone. Si ritiene che il crollo sia dovuto al cedimento del fondo sul quale il pontile poggiava, cedimento provocato dalla magra del lago. Come è noto, analogo incidente è avvenuto l'altro giorno a Lezzeno.

TEATRI

AL CARIGNANO con la rappresentazione, a prezzi popolari, de « La notte del 7 », l'applaudita commedia poliziesca di Michele Duliud, la Compagnia di Teatro reciterà chiuso sabato sera l'annunciato debutto della Compagnia Pagnani-Calarte con « L'orchidea » di Rem Benelli.

ALL'ALFIERI questa sera, con la ultima replica de « La voce del padrone », ha luogo la recita in onore di Riccardo Billi, che si esibisce inoltre in alcune sue creazioni comiche e in un duetto con la soubrette Cicly Fiamma. Con Ugo Tarchi la Compagnia Billi si congeda dal pubblico torinese. Domani e venerdì riposo; sabato l'inizio dell'annunciato corso di recite della Compagnia di Gilberto Govi.

AL NUOVO la Compagnia « La Claudiana » ripresenta questa sera un'altra popolare operetta italiana « Cin-Ci-La », di Lombardo e Kasanta. Domani e giovedì riposo.

Nel Salone de *La Stampa*

La serata di poesia milanese

Questa sera, alle 21,15, nel Salone del giornale avrà luogo l'annunciata serata di poesia milanese. Dello Tessa, poeta e dicitore, illustrerà brevemente dapprima la poesia di Carlo Porta, di cui dirà, poi, alcune fra le più celebri liriche; a questa seguiranno pagine poetiche di Giovanni Ventura e del Tessa stesso.

Il Salone s'aprirà alle ore 20,30 e si chiuderà alle 21,15 precise.

CRONACA

Una « miracolata » del Venerabile Murialdo

Domenica scorsa, nella chiesa di Santa Barbara, tra i numerosi ex-allievi degli Artigianelli convenuti a rendere omaggio alla tomba del servo di Dio teol. Lorenzo Murialdo, si trovava pure una veneranda signora ottantenne, « miracolata » dal Venerabile, che aveva voluto associarsi alla manifestazione per attestare la sua riconoscenza al fondatore degli Artigianelli. Si tratta dell'insegnante a riposo Violetta Eugenia Bianchi, abitante in via Villar. La « miracolata », nella notte del 31 maggio 1932, operata di un ascesso provocato dal diabete, era in fin di vita; tuttavia quando la sua morte sembrava inevitabile, ritornava in salute ed il medico curante stesso riconosceva trattarsi di una guarigione insperata. Il certificato medico e la relazione del caso miracoloso sono stati allegati agli atti del processo di beatificazione del Venerabile Murialdo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IN VOLO SULLA FIERA DI MILANO

LA FIERA DI MILANO FOTOGRAFATA NEL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE DALL'APPARECCHIO DE « LA STAMPA »